



Primo piano

Lotta alla pandemia

La ristoratrice di Norcia

«Non riusciamo ad andare avanti»
L'appello disperato al premier

«Non abbiamo diritto nemmeno a un centesimo di ristoro, nonostante il nostro ristorante sia rimasto aperto soltanto 4 mesi in questo tempo segnato dalla pandemia e da oltre quattro anni di troviamoci a vivere nell'emergenza terremoto. Presidente Draghi, non sappiamo più come and...

ra avanti, ci aiuti». Il grido di allarme arriva da Norcia, dove Stefania Borri, la ristoratrice, racconta all'ANSA «È mesi che ingiusticia». Borri gestisce il «Sientin puo» assieme al marito Rodolfo ed è stata il primo a riaprire dopo il sisma del 2016. «Non abbiamo diritto a percepire i ristori...

spiega Borri - per la questione della soglia del 30% di mancato fatturato nel 2020 rispetto all'anno 2019. Non raggiungiamo questa percentuale semplicemente perché nel 2019, così come nel 2018 e nel 2017 abbiamo lavorato a un terzo di come lavoravamo prima del terremoto. Se il...

confronto si fa con il fatturato di cinque anni fa registriamo un mancato incasso che supera l'80%, altro che 30. Ma la norma attuale non fa questa distinzione e quindi per me e per molti commercianti di queste terre scatta la beffa. E una stortura che va corretta».

Quasi tutti in arancione Pressing sulle riaperture

La situazione. Solo quattro Regioni restano rosse, ma si punta al ritorno in giallo. Se i dati continuano a migliorare, il governo è pronto ad anticipare alcune scelte

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Si apre una settimana cruciale per le riaperture: se il miglioramento della situazione epidemiologica sarà confermato dai dati nei prossimi sette giorni, il governo è pronto per anticipare alcune scelte prima della fine di aprile.

Con un ulteriore calo dell'incidenza e dell'Rt, con la conferma della discesa dei ricoveri in terapia intensiva e con l'aumento delle somministrazioni dei vaccini che si sono assestate sulle 300mila dosi al giorno - con 9 milioni di italiani, il 15% della popolazione vaccinabile che hanno avuto almeno una dose - potrebbero dunque essere ripristinate le zone gialle con la conseguente apertura dei ristoranti, almeno a pranzo, ma anche di musei, cinema e teatri, con ingressi contingentati. Al momento non è stata presa alcuna decisione né è stata convocata la cabina di regia nel corso della quale verranno discusse le scelte da fare.

Nessuna cabina di regia

«Nessuna cabina di regia per discutere di eventuali riaperture è prevista in settimana», sottolineano fonti ministeriali ricordando che, «come ribadito più volte, si continuano a monitorare i dati epidemiologici e a rafforzare la campagna di vaccinazione». Ma i dati della prossima settimana, ribadisce una fonte qualificata di governo, saranno essenziali per capire in che direzione si procederà. In attesa che venga decisa la data del confronto tra le forze politiche, un ele-



Tavolini con le sedie ripiegate di un locale chiuso di Milano. ANSA

Anche ieri sono stati registrati 15mila positivi e oltre 300 morti. L'indice Rt è 6,2%

Il 15 per cento della popolazione vaccinabile ha avuto almeno la prima dose

mento è chiaro: se si deciderà di riaprire, saranno fatte comunemente scelte selettive e ponderate, come ribadisce il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli. Insomma, non ci sarà un liberi tutti e la maggior parte delle attività che sono chiuse dovrà attendere maggio. «Guarda, se pensassimo di essere fuori dal problema - avverte ancora Locatelli - ci ritroveremmo

nella situazione di metà marzo avendo vanificato settimane di sacrificio. I dati saranno dunque fondamentali e, stando a quelli dell'ultimo monitoraggio, ad oggi diverse regioni avrebbero numeri da zona gialla, con l'Rt sotto 1, tra cui il Lazio e il Veneto, le Marche e il Molise. Ma è anche vero che ci sono ben 13 Regioni e la provincia di Trento con il tasso di occupazione delle

terapie intensive ancora sopra la soglia critica del 30%. L'altro elemento che va tenuto in considerazione è la campagna vaccinale, come ha detto chiaramente il presidente del Consiglio Mario Draghi: chi prima vaccina gli anziani prima riparte. Ad oggi il 68,20% dei quasi 4,6 milioni di over 80 ha avuto almeno una dose, ma la percentuale scende sotto il 20% nella popolazione tra 70 e 79 anni. Il richiamo è stato invece somministrato al 38,79% degli ultra ottantenni. Dunque bisogna correre di più perché la maggioranza degli anziani è ancora a rischio. Ed è per questi motivi che le eventuali aperture potrebbero scattare non prima del 25 aprile. Per maggio invece il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri ha ipotizzato l'apertura dei ristoranti anche la sera: «Torneremo con i colori nelle regioni, compreso il giallo. I ristoranti possono aprire da maggio e a metà del mese anche ancora».

Il centrodestra preme

Il centrodestra però vorrebbe anticipare. Il coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani chiede a Draghi di convocare il Cdm per il 20 aprile e preannuncia un cronoprogramma con le riaperture. «È giunto il momento di passare dalle parole ai fatti», aggiunge il capogruppo alla Camera Roberto Occhiuto. E se anche Italia Viva chiede di «programmare le riaperture» di ristoranti, cinema e palestre, a frenare è il Pd lo stesso ministro della Salute Speranza. Con ancora 15mila casi e più di 300 morti c'è bisogno della massima prudenza.



Una persona osserva l'interno di un negozio chiuso a causa delle restrizioni a Milano

La Questura vieta il sit-in #IoApro: «Noi ci saremo»

ROMA

CHIARA CAMPORA

Non intendono rinunciare a manifestare oggi in piazza Montecitorio nonostante ci sia un divieto della Questura, ma assicurano che sarà una «manifestazione pacifica». A pochi giorni dalla protesta con i disordini davanti alla Camera, ristoranti e commercianti di «IoApro» sono pronti a scendere di nuovo in piazza nel cuore della capitale per chiedere

di «riaprire subito, per non morire di crisi». Un sit-in lanciato sui social nei giorni scorsi che, però, non è stato autorizzato dalla Questura. «A differenza di quanto affermato e diffuso sui social si segnala che, con formale provvedimento redatto dalla Questura di Roma in data 9 aprile, la piazza di Montecitorio è stata formalmente vietata ai rappresentanti del movimento IoApro, in quanto già concessa e, quindi occupata da un'altra manifesta-

Caso mascherine, Arcuri è tra gli indagati Ma l'ex commissario replica: «Non so nulla»

ROMA

L'ex commissario straordinario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, sarebbe indagato dalla procura di Roma nell'ambito dell'inchiesta sulle mascherine. Arcuri, difeso dall'avvocatoessa Grazia Volo, ha detto di non sapere nulla della notizia - pubblicata dal quotidiano «La Verità» - e ha confermato che sia lui che la struttura per la gestione dell'emergenza che ha

diretto «continueranno, come dall'inizio dell'indagine, a collaborare con le autorità inquirenti nonché a fornire loro ogni informazione utile allo svolgimento delle indagini». L'accusa, in base a quanto ha scritto il giornale, sarebbe contenuta nel fascicolo sulla maxi-fornitura del valore di 1,25 miliardi di euro per l'acquisto di centinaia di milioni di mascherine cinesi oggetto dell'inchiesta dei pm romani che so-

spettano che una «cricca» di affaristi abbia approfittato dell'emergenza sanitaria per accaparrarsi profitti ingenti ai danni del committente pubblico. Anche Antonio Fabrocini, stretto collaboratore di Arcuri e responsabile unico per la procedura di acquisizione dei circa 800 milioni di mascherine, da tre diversi consorzi cinesi, sarebbe indagato per peculato. Il 24 febbraio scorso, per l'arrivo in Italia di una parte di que-

sti dispositivi di protezione senza certificazione, c'è stato un arresto e quattro misure interdittive. Sia Arcuri che il suo ex «braccio destro» attendono che il giudice Paolo Taviano decida se accogliere o meno la richiesta di archiviazione della loro posizione in relazione all'accusa di corruzione precedentemente mossa, come richiesto dalla Procura di Roma. Nel frattempo è arrivata la nuova accusa.



Domenico Arcuri. ANSA



Fu sviluppato per l'immunizzazione della peste nel 1897
Il passaporto vaccinale ha 120 anni
Sarà difficile crearlo contro il Covid

Il dibattito in corso in tutto il mondo sul «passaporto vaccinale», che dovrebbe permettere di tornare alla normalità per chi è immunizzato contro il Covid, è tutt'altro che moderno. La prima applicazione risale al 1897, ricorda Sanjoy Bhattacharyya direttore del Collaborating Center

for Global Health Histories dell'Oms, e già all'epoca c'erano state difficoltà che ritornano anche oggi. Alla fine del diciannovesimo secolo, spiega, un scienziato di Odessa, in Russia, Waldemar Hoffkine, aveva sviluppato un vaccino per la peste. Una volta entrato in uso nelle colonie britanni-

che indiane, iniziarono le discussioni sull'opportunità di chiedere una prova della vaccinazione in alcune circostanze. «Un buon esempio», spiega Bhattacharyya - fu l'annuale pellegrinaggio nella città di Pandharpur. Le autorità decisero di rendere obbligatorio una prova della vaccinazione

per i pellegrini, ma solo dopo un negoziato di un anno tra il governo, i rappresentanti dei pellegrini e le autorità religiose». L'insegnamento, afferma l'esperto, è valido anche oggi. «Nessuna autorità mondiale può da sola richiedere questo tipo di requisito», sostiene.



Scade l'ultimatum dell'Ue AstraZeneca non risponde

Il caso. Bruxelles fa pressioni affinché l'azienda onori gli impegni sulle forniture. La Commissione ribadisce: «L'obiettivo rimane una rapida consegna delle dosi»

BRUXELLES
ENRICO TIBUZZI

Mentre in Europa proseguono non senza difficoltà le campagne vaccinali anche a causa della mancanza di dosi, l'Ue continua a fare pressioni su AstraZeneca affinché la società onori gli impegni presi e finora in gran parte disattesi.

La scadenza fissata dall'ultimatum lanciato dalla Commissione il 19 marzo scorso all'azienda anglo-svedese attraverso una lettera di diffida è infatti passata senza che siano state registrate novità significative. Una situazione di stallo confermata dallo stesso portavoce di turno della Commissione europea Johannes Bahrke. Il quale, rispondendo all'ANSA, ha ammesso che le tanto attese risposte di AstraZeneca non sono ancora arrivate. A marcare una nuova tappa del confronto in atto è stata la pubblicazione di ampi stralci della lettera inviata al colosso farmaceutico dal capo negoziatore dell'Ue sui vaccini anti-Covid, l'italiana Sandra Gallina. Una missiva partita da Bruxelles, come già detto, il 19 marzo, con cui è stato chiesto all'azienda di rispettare i propri impegni contrattuali con l'Europa entro un periodo di 20 giorni, termine dunque scaduto l'8 aprile. Il testo della lettera elenca una lunga lista di elementi che hanno portato l'esecutivo comunitario «alla conclusione che AstraZeneca non ha rispettato, e continua a non rispettare, i suoi obblighi contrattuali di produzione e consegna» delle 300 milioni di dosi iniziali per l'Ue. «Vi chiediamo formalmente e vi diamo preavviso di



Il centro vaccinazioni allestito al Mandela Forum di Firenze. ANSA

porre rimedio alle sostanziali violazioni contrattuali entro venti giorni da questa lettera», si legge nel testo. «Sottolineiamo in contatto con AstraZeneca - che la sostanziale violazione dell'accordo di acquisto da parte della vostra azienda può portare a conseguenze drammatiche per la vita, la salute e la libertà di milioni di cittadini europei nella crisi Covid-19». Non solo l'appello lanciato da Bruxelles è rimasto senza risposta, ma venerdì scorso AstraZeneca ha annunciato nuovi ritardi nelle forniture. A questo punto i riflettori sono puntati sulla Commissione e il comitato di coordinamento tra gli Stati membri

dell'Unione per vedere quali saranno le prossime mosse dell'Ue in questa complessa e delicatissima partita. «Restiamo in contatto con AstraZeneca per assicurare la tempestiva consegna di un numero sufficiente di dosi», ha sottolineato il portavoce della Commissione. Certo è che la vicenda AstraZeneca continua, per un motivo o per l'altro, ad essere al centro della scena. Suscitando non pochi interrogativi, compresi quelli che gli appassionati di dietrologie riconducono alla battaglia in corso tra le «big Pharma» per il predominio su un affare, quello dei vaccini anti-Covid, di un valore talmente elevato che al

momento è anche difficile stimare. Al problema delle forniture si somma infatti quello delle indicazioni e controindicazioni che si sono succedute da quando l'Ena, l'autorità europea per i farmaci, ha dato il via libera al vaccino anglo-svedese, ora ribattezzato Vaxzevria. Prendendo posizioni non in linea con le indicazioni giunte dall'Ena alcuni Paesi membri, con la Germania in testa, hanno prima limitato la sua somministrazione alle persone più anziane. Salvo poi fare marcia indietro e dare indicazioni esattamente opposte, cioè limitandone l'utilizzo ai cittadini con più di 55-60 anni.

zione regolarmente preavvisata nei giorni precedenti, che si svolgerà nella stessa fascia oraria con la prevista partecipazione di 100 persone», ha sottolineato la Questura di Roma aggiungendo che piazza Montecitorio può ospitare un numero massimo di 100 manifestanti alla luce delle disposizioni anti-Covid. Ma il movimento «IoAppro» ha annunciato: «Nonostante il diniego della questura, saremo in piazza». «130 pullman partiranno da tutta Italia, invaderemo Montecitorio. Questi pullman sono confermati - viene spiegato su Facebook - Utilizzate anche auto e treni per spostarvi, nessuno può fermarvi per riconquistare

re i vostri diritti. Circonderemo il Parlamento in maniera pacifica e lo costringeremo ad uscire dal palazzo. 20.000 o 50.000 dipende da voi. Facciamo la storia insieme». Comunque non ci sarebbero al momento, secondo fonti investigative, segnali di saldature con estremisti di destra, ma non è escluso che possano infiltrarsi violenti o esponenti di Casapound che puntano a strumentalizzare le proteste per far salire la tensione. Sono previsti controlli delle forze dell'ordine ai caselli autostradali e nelle stazioni ferroviarie della città da questa mattina per «intercettare» l'eventuale arrivo di gruppi diretti a piazza Montecitorio.

Il governo cinese ammette «I nostri sieri poco efficaci»

La terapia
Pechino sta esaminando due strade per «risolvere il problema» tra cui quello di mischiare diversi vaccini

ROMA
PAOLO CAPPELLERI

«L'efficacia dei vaccini anti-Covid sviluppati dalla Cina è bassa.

Ammissioni come quella resa pubblicamente dal Centro di

controllo e la prevenzione delle malattie non sono frequenti per le autorità di Pechino, che ora stanno studiando un cambio di strategia nella campagna con cui finora sono state somministrate quasi 165 milioni di dosi, a un ritmo più lento solo rispetto all'India, capace di tagliare il traguardo dei 100 milioni in 85 giorni, 17 in meno rispetto ai cinesi. Ne sono serviti 89 agli Stati Uniti, dove però da fine marzo il livello dei contagi non cala significati-

vamente, con picchi anche di 81 mila nuovi casi al giorno. Rientra fra i casi eccezionali, per la Cina, il riconoscimento di un errore come quello pronunciato dal capo del Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie, Gao Fu: il Paese, ha spiegato in una conferenza stampa a Chongqing, sta esaminando due strade per risolvere il problema che non è alta l'efficacia dei vaccini esistenti. I cinesi non hanno diffuso molti dati in que-

sti mesi, ma ora arriva la conferma che i loro prodotti - sia quelli di Sinovac e Sinopharm, con l'approccio tecnologico del vaccino inattivato, sia quello di CanSino, a vettore virale - hanno un'efficacia inferiore rispetto ai farmaci occidentali, su cui si diceva scettico lo stesso Gao Fu, vaccinato a luglio in fase sperimentale. Ora si valutano le contromosse: aggiustare il dosaggio, l'intervallo tra le due dosi o aumentare il numero di dosi; oppure mischiare vaccini con diverse tecnologie. La terza via è un nuovo farmaco, basato come Moderna e Pfizer/BioNTech sull'Rna messaggero, per cui Sinopharm ha appena ricevuto l'approvazione ai test clinici dalle autorità della Cina, che comunque da fine feb-

braio conteggiano meno di 300 casi attivi. Uno scenario per certi versi opposto a quello americano. Pur avendo 62 milioni di vaccinati (con 300 milioni in attesa della seconda dose) e marciando al ritmo di 2-4 milioni al giorno, negli Stati Uniti da settimane è sorprendentemente alto il plateau dei contagi, fra 60 e 80 mila al giorno. La Gran Bretagna, con 40 milioni di dosi iniettate, entra invece nella fase di immunità di gregge, secondo uno studio dell'Imperial College di Londra con il quale peraltro non tutti gli esperti concordano. Dopo tre mesi di chiusura, oggi risorgono negozi non essenziali, parrucchiere, palestre e anche ristoranti e pub, per ora solo con servizio all'aperto.



Una fiala del siero della Sinovac



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 12 APRILE 2021



IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

L'ARREDO CORRE CON L'EXPORT «SALONE? UNA STRADA IN SALITA»

Giovanni Anzani, Ceo di Poliform e presidente del polo formativo del legno Its Rosario Messina di Lentate
«Primo trimestre per noi molto positivo: +25%. Usa e Far East ripartiti. Materie prime, aumenti esorbitanti»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Nel settore dell'arredo la Brianza ha retto meglio di altri territori nel corso del 2020, perché gran parte delle aziende sono specificamente votate alle esportazioni. Abbiamo aziende straordinarie del design, con prodotti sempre molto ambiti all'estero, mentre maggiori difficoltà invece hanno investito le aziende, in buona parte artigiane, che lavorano solo per il mercato interno». Giovanni Anzani, Ceo di Poliform e presidente del Polo Formativo Legno Arredo-Fondazione Its Rosario Messina di Lentate sul Seveso, fa il punto sull'andamento del settore e sulle nuove incognite che riguardano anche gli aumenti vertiginosi dei prezzi delle materie prime e la pandemia che ancora non dà certezze sul fatto che quest'anno si organizzi il Salone del Mobile.

È possibile indicare un valore di soglia sull'export che ha permesso alle imprese di attraversare il 2020 senza troppe flessioni di fatturato? Se la sono cavata bene le aziende che viaggiano intorno al 70-80% di export, come Poliform che è al 77%, in un settore che complessivamente durante il 2020 ha perso il 10-12% di fatturato.

Com'è andato l'anno per Poliform e quali sono le attese sul 2021? La nostra flessione è stata del 7%, considerati due mesi di cassa integrazione in cui avevamo ordini ma non potevamo produrre. Quindi direi che in relazione a quanto sta accadendo la tenuta di Poliform è stata molto buona. Il 2021 si sta presentando bene: gli Stati Uniti si stanno riprendendo e l'Asia è fortemente interessata alla produzione di design italiano. Nel primo trimestre di quest'anno abbiamo realizzato un +25% rispetto allo stesso trimestre del 2020, che per altro non era ancora investito in pieno dagli effetti della pandemia.

Come sta andando la situazione in termini di disponibilità di materiali e aumento dei prezzi?



«Materie prime, i prezzi sono cresciuti tra il 10 e il 20%»



L'imprenditore Giovanni Anzani, al vertice di Poliform

La prima preoccupazione questa anno sta proprio nelle difficoltà di reperire i materiali. A parte gli aumenti spropositati dei prezzi delle materie prime, preoccupa di più la mancanza, un dato che, se la situazione continuasse così, potrebbe impattare moltissimo sulla produzione e sulla fatturazione. È una carenza dovuta sicuramente a una forte speculazione, ma ritengo anche che l'anno scorso tutte le aziende abbiano utilizzato le scorte e quest'anno, col recupero degli ordini in atto, sia innescata la corsa agli approvvigionamenti con relativo discorso speculativo.

Di che aumenti si tratta?

Guardi, c'è gente che chiede aumenti pazzeschi. Ora siamo fra il 10 e il 20% in più, ma c'è chi spara il 30%. Spero che fra un mese o due torni alla normalità. La Cina ha ripreso con forza i consumi, la Germania ha invitato in Cina 7 grandi navi di container piene di legname. Stanno facendo anche i produttori di carta per la difficoltà di avere cellulosa.

I mercati esteri non sono ripartiti tutti allo stesso modo. Qual problema affronta il settore in questa ripartenza?

Il futuro è sull'export, il mercato interno non può reggere tutta

la produzione che viene realizzata in Italia. Le imprese strutturate devono affrontare problemi diversi a seconda dei mercati, e possibilmente evitando quei casi in cui si denigra un po' un'immagine dell'Italia che abbiamo costruito faticosamente, come accade nei casi di operatori improvvisati che propongono sui mercati esteri sconti improbabili. Ora è il momento di continuare su investimenti e innovazione su tutto campo: negli impianti, nelle nuove tecnolo-

gie e nella costruzione di immagine e brand forti sui vari mercati.

L'innovazione di prodotto raggiunge rapidamente il mondo soprattutto grazie al Salone Internazionale del Mobile di Milano. Quest'anno si farà?

Il Salone mostra la credibilità della nostra gente per quanto riguarda la cultura e le capacità di costruire arredi. È un mezzo che porta in Italia 160 Paesi con quasi mezzo milione di visitato-

L'AZIENDA

Eccellenza internazionale



La rete commerciale

94 monobrands L'azienda si rivolge a un mercato alto, quindi la qualità è prioritaria, «come richiede l'importanza del nostro marchio - aggiunge Anzani -, conosciuto nel mondo attraverso 94 punti vendita monobrands e altri 6 in apertura in questa prima metà del 2021».



L'anniversario

Da cinquant'anni al timone Il 2020 è stato un anno speciale per Poliform che ha celebrato i 50 anni della gestione dell'azienda in capo a Giovanni Anzani con i cugini Aldo e Alberto Spinelli. I tre hanno iniziato l'attività nel 1970, sulla scia di quello che fecero i genitori.

LA SCHEDA

SOSTENIBILITÀ

Per la propria produzione di mobili Poliform utilizza solo materiale di prima qualità, acquistati dall'Austria. Numerose le iniziative diventate ormai strutturali a favore della salvaguardia ambientale. In proposito, spiega il Ceo Giovanni Anzani, «operiamo anche con normative americane, su formaldeide ed emissioni, nell'ottica di tutelare la qualità nei nostri prodotti. Utilizziamo sempre più vernici ad acqua, mentre i trancati che utilizziamo sono ricavati da foreste gestite con criteri ecosostenibili certificate Fsc. Utilizziamo tecnologie per ridurre al minimo gli scarti e limitare il consumo di gasolio, oltre a un uso sempre crescente di materiale bio per gli imbottiti dei nostri divani».

Vorrei che ai primi di maggio ci fosse chiarito a che punto siamo con le questioni legate alla sicurezza per la pandemia: si parla di campagna vaccinale, ci vaccini non ci sono. Mia suocera e mia zia, 94 e 84 anni, ancora non sono state chiamate per l'iniezione. È davvero desolante, e certamente il presidente del Consiglio Mario Draghi non può fare miracoli. Abbiamo avuto un anno per organizzarci, ma non è stato fatto. Siamo bloccati in casa, non possiamo andare all'estero, abbiamo chiesto come categoria garanzie al Governo anche per aiutarci a capire la fattibilità del Salone ma a tutt'oggi non sappiamo nulla. Per la nostra azienda partecipare al Salone comporta un investimento molto forte, organizzare tutto non poterlo fare, oppure farlo con partecipazione esigua di pubblico a causa di nuove misure anti Covid sarebbe un investimento perso. Ora gli alberghi sono chiusi, volin come sono, come possono arrivare i visitatori esteri? Vedo molto in sùlta questa questione del Salone. Per fortuna abbiamo investito molto sul digitale, riusciamo a raggiungere la nostra clientela.

Lei si occupa anche di formazione. Qual è la situazione del ricambio occupazionale nel settore?

Alle nostre imprese servono persone provenienti dagli Its. Dobbiamo costruire una richiesta da parte dei giovani che daranno futuro alle nostre imprese. Serve la loro volontà e l'orientamento da parte delle famiglie. In Germania gli Itt hanno un milione di studenti, in Francia 440mila, in Italia 18mila. Se perdiamo questa cultura che viene dalle arti del Rinascimento, nata nelle botteghe artigianali italiane, perdiamo tutto il vero valore dell'Italia, un Paese che non ha materie prime e che dipende dalle capacità dei nostri artigiani e lavoratori dipendenti. È senz'altro finito il tempo in cui i giovani facevano di tutto per rubare il mestiere ai vecchi. Dobbiamo tornare ad attrarre i ragazzi e dare loro una nuova base di lavoro e di vita. Il nostro Its di Lentate ha persone motivate a entrare nelle nostre aziende. Siamo in un mondo in cui tutti vogliono diventare designer e stilisti. Va bene, ma dove sono finiti i sarti? Il design italiano è nato dal fatto che gli architetti milanesi hanno trovato in Brianza gente che sapeva tradurre gli spunti in prodotti. Serve ritrovare una nuova unione con i giovani.

Fra i quali oggi la disoccupazione è intorno al 25%.

Appunto. Pizzier, lavanderie, lavori da infermieri oggi sono in mano a persone che vengono dall'estero, e per fortuna che ci sono, altrimenti anche questi servizi sarebbero persi. Persone che vengono anche formate in Italia, mentre i nostri ragazzi restano protetti in famiglie che (e si può capire) vedono in un figlio laureato anche un proprio motivo di orgoglio. Ma a che serve se poi abbiamo dottorandi che non trovano lavoro se non andando all'estero? Tutti noi imprenditori del settore siamo usciti dalla scuola d'arte di Cantù, poi trasformata in liceo artistico. D'accordo, poi sono andato all'università, ma quella è stata la mia base. Eppure ancora oggi si considera un'istruzione di serie B rispetto a un liceo. È sbagliato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Istruzione tecnica che errore considerarla scuola di serie B»



La ripartenza

Tradizione che si trasforma

L'innovazione per il tessile Finissaggi, digitale e recupero dei materiali

Verso il futuro. L'impegno di ComoNext per il rilancio del distretto Lironi: «Nuove tecnologie, sostenibilità e ripartire dal marchio Seri.Co»

COMO

LEA BORELLI

Il futuro del tessile comasco è legato a doppio filo con le nuove tecnologie, la sostenibilità e la valorizzazione del territorio.

Enrico Lironi, presidente di ComoNext - Innovation Hub, da sempre impegnato nel settore, traccia il futuro di questo comparto, oggi in sofferenza, che potrebbe essere rilanciato proprio a partire dal territorio: «A Como dieci-quindici anni fa venne realizzato il marchio Seri.Co, a mio parere fu una giusta intuizione perché racchiudeva in sé alcuni parametri di grande attenzione in merito al prodotto ma anche norme dedicate al rispetto dell'ambiente e del lavoro, con valutazioni che oggi potrebbero essere integrate con la filosofia del welfare aziendale. Poteva e mi auguro possa ancora rilanciare la forza di Como nel mondo».

Progetto da rilanciare

Un marchio dalle grandi potenzialità che ha perso negli anni un po' di smalto: «Per esprimere la potenzialità corale di un territorio, avrebbe dovuto essere esteso a tutte le aziende, purtroppo molti lo hanno sottovalutato, non hanno aderito, è rimasta una pattuglia iniziale che via via ha perso un po' di significato e di forza. Sarebbe interessante ve-



Enrico Lironi, presidente di ComoNext

nisse rivalutato e rilanciato, magari integrato con alcuni nuovi elementi. Noi non realizziamo prodotti che arrivano da un luogo sconosciuto o di scarsa rilevanza. Il nome Como e il nome Lago di Como sono brand forti riconosciuti e apprezzati nel mondo. Il nostro lago è sempre stato fonte di attrazione per artisti e letterati, da Foscolo a Stendhal, senza scordare i genio locali, da Plinio a Volta, fino agli attori di fama internazionale dei giorni nostri».

Creatività e tecnologia sono stati, e sono ancora, i punti di forza del tessile comasco nel mondo. «Il territorio gode di una

combinazione felice che è quella della creatività da un lato e della tecnologia dall'altro. La componente tecnologica si attiva in diversi modi: l'innovazione applicata ai macchinari, la disponibilità di telai che si sono evoluti sia nella velocità di produzione sia in termini di garanzia di qualità, oltre che a macchine Ink-Jet che possono esprimere al meglio le potenzialità del processo di stampa. La creatività è sempre stata un punto di forza del territorio. I nostri creativi studiano i testi di storia dell'arte, la tecnica del colore, seguono i filoni sociologici e psicologici, sono in grado di incidere sulle produzioni. Al-

cuni pensano che sia semplice disegnare una collezione, invece dietro c'è un grande lavoro di equipe che coinvolge diverse professionalità. La bellezza del tessile è questa: il grande mix tra la parte creativa e quella produttiva delle tecnologie impiegate».

Il settore è stato particolarmente colpito dall'emergenza sanitaria: «La pandemia impedendo la mobilità ha bloccato gli eventi fieristici e le mostre che sono fondamentali per il tessile. Diversamente da altri ambiti il tessile non può essere presentato come un manufatto senza essere toccato dai clienti, è un prodotto che definisce "sensoriale" e questo purtroppo ha contribuito a danneggiare le vendite sui mercati».

Ricerca e sviluppo

La soluzione potrebbe essere quella di continuare a investire su ricerca e sviluppo: «I grandi ambiti che a mio avviso devono essere ulteriormente battuti vanno in queste due direzioni: finissaggi e digitalizzazione. Sul prodotto è necessario continuare a sperimentare finissaggi innovativi che conferiscono aspetti particolari ai tessuti. Como è all'avanguardia in questo, non deve perdere terreno. Dall'altro lato c'è l'innovazione che utilizza la digitalizzazione e favorisce un colloquio costante tra le macchine che permette di sapere con estrema precisione l'avanza-

Imprese e addetti

Imprese attive settore tessile	1/1/2016	31/12/2020
COMO	1.278	1.125
LECCO	323	251
SONDRIO	56	58
LOMBARDIA	14.049	12.416
ITALIA	84.409	78.227



Addetti imprese attive settore tessile	1/1/2016	31/12/2020
COMO	13.880	12.651
LECCO	3.185	2.864
SONDRIO	573	560
LOMBARDIA	94.308	87.350
ITALIA	464.171	467.138

Imprese attive artigiane settore tessile	1/1/2016	31/12/2020
COMO	590	520
LECCO	184	160
SONDRIO	47	49
LOMBARDIA	8.342	7.387
ITALIA	51.589	46.197



«Produzione smart per tagliare i costi ed avere più flessibilità»



«Molte imprese hanno sottovalutato le potenzialità del brand»

mento del prodotto, ma anche di tenere sotto controllo la qualità. Tutto ciò, unito all'abbattimento dei costi, consente di arrivare sul mercato in forme più competitive».

L'attenzione verso il valore intrinseco del prodotto e non solo estetico, è un aspetto che abbiamo imparato a considerare irrinunciabile ma prima degli anni Novanta non era così: «I dati tecnici e caratteristici del prodotto erano talvolta gestiti con approssimazione: in quegli anni nacque invece una maggiore sensibilità da parte delle case di moda e una maggiore attenzione da parte dei produttori sulle qualità intrinseche del prodotto e sulla presenza di sostanze chimiche

WEL IL VALORE DEI DATI

Tracciabilità dei tessuti Grazie alla blockchain

Creare la cartad'identità di un prodotto per certificarne la sua unicità è il suo valore. Wel si occupa di sistemi che vengono definiti B-IoT, basati su tecnologie IoT e blockchain, connesse per creare soluzioni 4.0.

Nel tessile hanno ingegnerizzato un modello di tracciabilità composto da una serie attori: «Il primo è una piattaforma di raccolta dati che prende i dati in arrivo dai vari sistemi che compongono l'infrastruttura aziendale: il gestionale, il software per la logistica per la gestione dei dipendenti e per la contabilità, ma anche i dati che provengono dalle infrastrutture hard-

ware che installiamo nell'azienda, sistemi di localizzazione e connessione macchina - spiega uno dei due fondatori Marco Epicoco - Localizzazione con lo scopo di identificare i movimenti della materia prima che si muove nel contesto produttivo: le persone che lavorano su quello specifico tessuto, gli asset in movimento come i maletti, praticamente tutti gli oggetti e soggetti che entrano in contatto con la materia prima. Connessione macchina inteso come espansione dei dati dalle macchine utili alla produzione dello specifico filato: cardà lupo, tessitrice, cuotrice, qualsiasi macchina è integrata e dialoga con il sistema. I dati vengono raccolti in un unico sistema intelligente e portati

in blockchain enfatizzando il valore». Il blockchain è una struttura dati condivisa e immutabile. È definita come un registro digitale le cui voci sono raggruppate in blocchi, concatenati in ordine cronologico, la cui integrità è garantita dall'uso della crittografia.

«Tracciamo gli elementi a valore della produttività e gli evidenziamo portandoli in blockchain: chi ha lavorato su quella materia prima, un artigiano con anni di esperienza è un dato che ha valore, il fatto che non sono stati utilizzati solventi chimici, i passaggi fatti attraverso i macchinari, meno passaggi fa più la materia prima è pregiata. Forgive della materia prima». Tutti gli elementi utili ad eviden-

ziare la qualità dell'oggetto vengono raccolti e memorizzati.

«Rendiamo gli ecosistemi intelligenti con lo scopo di evidenziare gli elementi di valore e trasportarli al cliente finale». Compindoun maglione per esempio è possibile sapere in modo esatto come è stato prodotto dalla materia prima all'energia utilizzata il che lo rende esclusivo perché unico. Il consumatore moderno è molto attento e sono diverse le aziende che richiedono l'utilizzo di questa tecnologia per enfatizzare la qualità dei propri prodotti che, attraverso la digitalizzazione dell'intero processo, viene certificata: sostenibilità ma anche valorizzazione del made in Italy. I dati raccolti possono inoltre essere utilizzati per rendere il processo produttivo più efficiente e ottimizzato.

«Il mondo dell'IoT viene spesso assoggettato ad una chiave di lettura molto legata al dato generato dalla macchina invece ci piace portare tutto ad una visione più antropologica, i processi sono fatti dalle persone che rappresentano il vero valore ag-



Il team di Wel, startup basata a ComoNext

giunto ed è giusto che vengano messe in evidenza».

Wel è attiva da 4 anni, opera nella sfera hardware e software, nel tessile ma anche nel food e nella metalmeccanica. «All'interno del team delle risorse umane ci sono ingegneri in ambito informatico, elettronico, mecca-

nico e telecomunicazioni. Abbiamo una clientela variegata che spazia dalla Pmi fino ai colossi aziendali. Cerchiamo di portare eccellenza, digitalizzazione e tracciabilità non soltanto nel big ma anche nella realtà che ci piace definire a km zero». L. Bor.



* Peso settore tessile regione Lombardia su totale Italia

Variazione 1/1/2016 31/12/2020	Variazione 1/1/2020 31/12/2020	Incidenza 31/12/2020 su tot. Lombardia
-12	-3	9,1
-22,3	-4,9	2
3,6	-4,9	0,5
-11,6	-4,1	100
-7,3	-2,1	15,9*



Variazione 1/1/2016 31/12/2020	Variazione 1/1/2020 31/12/2020	Incidenza 31/12/2020 su tot. Lombardia
-6,4	-2,7	14,5
-7,9	-2,4	3,3
-2,3	-2,6	0,6
-7,4	-4,7	100
0,6	-2,9	18,7*

Variazione 1/1/2016 31/12/2020	Variazione 1/1/2020 31/12/2020	Incidenza 31/12/2020 su tot. Lombardia
-11,9	-3,2	7
-13	-4,8	2,2
4,3	-3,9	0,7
-11,4	-3,1	100
-10,5	-3	16*

nocive non solo per il cliente finale ma anche in fase di produzione. Un'attenzione che oggi è acquisita ma che deve essere continuamente implementata. Il tessile può rappresentare un'opportunità per i giovani: «Mi piacerebbe poter selezionare qualche azienda innovativa che centri la parte del nostro parco che si dedica alle ricerche sulle tematiche dei finissaggi oppure ricerche per verificare come utilizzare gli scarti delle lavorazioni, un aspetto che incide oltre che sull'ambiente anche sui costi stessi di produzione. Scoprire come poter riutilizzare gli scarti è un ambito molto interessante che merita di essere sviluppato». Migliorare la qualità intrinse-

che del prodotto, fare ricerca sugli scarti di produzione, tenere sotto controllo le varie fasi del ciclo di produzione con la digitalizzazione ed il contenimento dei consumi energetici. «Nel tessile ci sono a mio avviso ancora margini per intervenire sulla "qualità totale", la riduzione delle seconde scelte, sul l'abbattimento dei costi e sulla sostenibilità che va coniugata con azioni concrete. Se qualcuno si misurasse su questi temi ne sarei molto contento, vorrebbe dire non dare per scontato che tutto quello che si poteva fare è stato fatto, c'è sempre una nuova frontiera da affrontare e c'è sempre qualcosa da inventare o da razionalizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabbrica 4.0 La manutenzione con gli ultrasuoni

Up Solutions
Impianti interconnessi per ottimizzare la produzione e tagliare le spese

Sistemi intelligenti che avvisano anche quando un macchinario sta per rompersi. Up Solutions implementa software che organizzano dati utili alle imprese per produrre in modo più efficiente. Tra le migliaia di informazioni raccolte ci sono anche quelle relative a particolari ultrasuoni emessi dai macchinari qualche settimana prima di danneggiarsi, che permettono di agire in anticipo su possibili guasti. Un aspetto su cui il gruppo sta lavorando e che permetterà ulteriori passi in avanti nell'organizzazione della produzione.

«La piattaforma just mes è composta da una serie di moduli che aiutano le aziende tessili a seguire la produzione dalla creazione al controllo qualità - spiega l'amministratore delegato Davide Giustina - La suite è composta da 4 diversi moduli: just pim che copre tutta quella che è la parte creativa; just planning per ottimizzare la produzione sui macchinari attraverso una schedazione dei macchinari stessi; just monitoring dove i nostri software raccolgono dati per capire come il macchinario ha prodotto, la sua efficienza, se si è fermato e perché; just quality control che serve per eseguire il classico controllo qualità ma attraverso sistemi touch, quando l'addetto ha finito di visionare il prodotto, può valutare subito in base al numero di problemi che ha rilevato, se si tratta di un tessuto di prima, seconda o terza scelta. Lo scopo finale è quello, a parità di numero di macchinari a disposizione, di riuscire a produrre di più e meglio».



Davide Giustina

Il software permette in tempo reale, attraverso l'incrocio di centinaia di dati, di capire come e quando sarà possibile produrre una certa quantità di un tessuto. L'azienda sta lavorando ad ulteriori implementazioni a partire dall'inserimento in produzione di un numero sempre maggiore di dispositivi touch, tablet e app, per tenere sotto controllo il monitoraggio utilizzando dispositivi mobili.

Il sistema è usato su tutta la catena produttiva e le informazioni possono essere utilizzate anche per fare previsioni: «I dati permettono non solo di avere a disposizione lo storico di come un telaio ha prodotto e avere la possibilità di scegliere il migliore per una determinata produzione ma, attraverso una serie di algoritmi, anche di utilizzarli per prevedere quello che succederà».

Tra i dati registrati all'interno di un contesto produttivo ci sono anche gli ultrasuoni non udibili dall'orecchio umano ma che vengono avvertiti dai sensori posti sui macchinari: «Stiamo constatando che una serie di macchinari emettono degli ultrasuoni particolari prima di un guasto. In alcuni casi settimane prima si cominciano a percepire degli ultrasuoni specifici che indicano che probabilmente la macchina ha dei problemi».

La ricerca è circolare Filati da funghi e scarti del pellame

Spin360
La startup è partner di un progetto sui nuovi materiali finanziato dall'Ue

Creare tessuti con il micelio dei funghi o realizzare biopolimeri dalle proteine contenute nello scarto della lavorazione del pellame: Spin360 si occupa di moda, sostenibilità e innovazione su diversi fronti tutti legati al mondo del tessile.

Nel campo dell'innovazione sta collaborando a un progetto finanziato dalla Commissione Europea, capofila l'azienda Mogu di Varese, che punta all'ideazione di nuovi materiali partendo per esempio dal micelio ovvero l'apparato vegetativo dei funghi.

«Il micelio crea un network di fibre molto denso e si riesce a creare materiali con delle buone proprietà quando sono rigidi, stanno per esempio realizzando dei pannelli fonoassorbenti mentre noi stiamo cercando di trovare delle soluzioni per renderlo morbido e utilizzabile nel mondo della moda» spiega Federico Brugnoli, fondatore e amministratore unico di Spin360.

L'azienda ha attivato anche una serie di progetti dedicati alla chemical safety, ovvero l'assenza di prodotti chimici all'interno dei materiali ma anche l'assenza di sostanze dannose nei processi produttivi: «Studiamo anche le potenzialità alternative a queste sostanze chimiche per poter produrre in futuro in modo diverso rispetto al passato. Il primo passo è identificare le sostanze che nell'industria tessile e del pellame sono migliaia, poi collaborare con le aziende, facciamo scouting per cercare alternative».



Federico Brugnoli

In merito alla sostenibilità collabora con i grandi brand del lusso svolgendo un'azione di supporto alle filiere produttive con programmi legati al tema dell'economia circolare: «Quando viene confezionato un capo di abbigliamento o un articolo di pelletteria, il materiale entra su un rotolo e viene tagliato, il taglio genera degli scarti che possono essere valorizzati: possono essere utilizzati dagli stessi brand in produzione o riutilizzati per trasformarsi in pavimenti o complementi d'arredo oppure dare vita a nuovi materiali. Abbiamo per esempio trovato il modo di utilizzare le proteine che sono contenute in alcuni materiali di scarto per fare dei biopolimeri».

Brugnoli sarà il direttore scientifico di un master che verrà attivato a novembre all'Accademia Costume Moda a Milano.

«Il principio è che i nuovi manager della moda non dovranno considerare la sostenibilità come uno dei tanti argomenti che devono conoscere ma dovranno averla nel proprio Dna. Il manager della moda del futuro deve partire da un approccio strategico al tema della sostenibilità, importantissima per il pianeta ma anche a livello di mercato». **L. Bor.**

ALMAIN IL TRATTAMENTO DEI PRODOTTI TESSILI

La tecnica dello spruzzo per le proprietà antivirali

Utilizzare la tecnologia "sputtering" per rendere i tessuti antibatterici. Lo "sputtering", spruzzamento, consiste nel depositare un sottile film di metallo su prodotti di materiali diversi, conferendogli qualità estetiche e meccaniche nuove. Una tecnologia innovativa implementata dalla Almain Srl, startup fondata da Vismaravetro Srl, Sital Srl e Kotzer Srl. Insieme hanno progettato e realizzato un impianto di sputtering tra i più grandi in Europa, è lungo più di 2 metri, attualmente installato a Torino presso gli stabilimenti di Sital.

«Lo "sputtering" è una tec-

nologia che permette di rivestire gli oggetti con metalli tramite camere sottovuoto e campi elettromagnetici per la realizzazione di rivestimenti con struttura e proprietà diverse dal materiale di partenza in fase massiva - spiega Stefano Vismara cofondatore Almain Srl - Per rivestire un profilo di alluminio con ottone, rame o bronzo, viene inserita una piastrina del metallo scelto, chiamata target, all'interno della camera sottovuoto e il metallo viene migrato dal target al manufatto».

Il rivestimento aderisce perfettamente all'oggetto rendendo la sua superficie, in base al metallo utilizzato: resistente ai raggi UV, alla corrosione chimica, alle temperature elevate o agli agenti atmosferici.

La startup, nata nel 2019, ha dovuto fare i conti fin da subito con la pandemia e ha pensato di reinventarsi iniziando a utilizzare lo "sputtering" sui tessuti: «Depositando l'argento su un tessuto questo acquista proprietà antibatteriche e antivirali, abbiamo quindi pensato di metterci a disposizione di chi produceva mascherine appiccandoci al mondo dei tessuti che non pensavamo di inserire nella nostra attività. Abbiamo fatto una serie di studi in laboratorio scoprendo che il deposito di argento o di rame dava effettivamente dei benefici nel filtrare i batteri». Fare di necessità virtù. Per diminuire i costi del trattamento, la startup ha realizzato inoltre un prototipo roll to roll per poter utilizzare lo

"sputtering" su intere bobine di tessuto.

La tecnologia può essere applicata su tessuti naturali e sintetici: «Stiamo studiando come rendere idrorepellenti alcuni tessuti con il silicio. I Vigili del Fuoco inglesi ci hanno chiesto di studiare la possibilità, attraverso l'applicazione di un sottile strato di alluminio, di rendere ignifughi tessuti che utilizzano nella loro lavorazione».

Il processo consente di ottenere effetti e finiture belle anche dal punto di vista estetico con variazioni di colori e brillantezza, la startup infatti sta ricevendo una serie di richieste anche dal mondo del fashion e dell'arredamento: «Siamo stati contattati per realizzare tessuti spruzzati con l'oro, tende decorate con rame e bronzo, pelli che ricoperte di silicio diventano cangianti».

Il team ricerca e sviluppo è impegnato su più fronti: «Considerate le numerose combinazioni possibili tra tessuti e metalli, il processo difficilmente può essere standardizzato, ogni richiesta viene studiata e si realizzano so-



Il team di Almain, startup di Vismaravetro, Sital e Kotzer

luzioni su misura per le diverse esigenze dei clienti».

La tecnologia "sputtering" è completamente sostenibile dal punto di vista ambientale, non utilizza sostanze chimiche dannose alla salute e non genera scorie. La fase di deposizione è un processo pulito, a freddo, senza

consumi di acqua e senza emissioni: «Consuma solo energia elettrica, lavora a basse temperature e non produce scorie a dispetto di altre tecnologie tradizionali come per esempio la galvanica dove per cromare un pezzo di alluminio si utilizzano bagni chimici».



«Il lavoro rimarrà smart Un'opportunità per tutti, ma solo a certe condizioni»

Il dibattito. I sindacati sottolineano le criticità e chiedono accordi collettivi. Orario, diritto alla disconnessione e sicurezza tra i molti nodi da sciogliere

COMO

LEA BORELLI

Nel post pandemia l'organizzazione del lavoro è destinata a cambiare. Lo smart working ha introdotto una serie di opportunità e ha sollevato un ventaglio di criticità che non potranno non influire sulla vita lavorativa futura di imprenditori e dipendenti. I primi, che all'inizio non vedevano di buon occhio il lavoro da casa, in realtà si sono accorti che funziona e che in alcuni casi permette anche di risparmiare, i buoni pasto per esempio, costano circa 150 euro al mese a dipendente e per alcune categorie non sono previsti se non ci si reca in azienda. I lavoratori invece, che sostenevano fosse un'opportunità, si sono accorti che a lungo termine presenta delle difficoltà soggettive come la mancanza di spazi adeguati in casa e oggettive: dagli orari di lavoro che si allungano all'ansia da prestazione.

Le parti sociali

Sindacati e associazioni di categoria tengono sotto controllo una serie di macro temi in cima ai quali c'è l'orario.

«Ci siamo resi conto che lo smart working è un doppio lavoro» afferma Daniele Magon segretario generale Cisl dei Laghi - tra i dipendenti c'è una forte ansia da prestazione, ansia di rispondere sempre al telefono, di non staccare mai, non è che si lavora quando si può, bisogna essere sempre disponibili e per evitare il problema di essere irrispetti per non aver risposto, ci sono persone che lavorano tutto il giorno». Per alcuni l'orario si allunga così tanto che risulta difficile vedere il confine tra vita privata e lavorativa.

Difficile non rispondere alla mail inviata dal capo anche se arriva in tarda serata: «C'è una



Una postazione di lavoro in ambiente domestico

dilatazione del tempo di lavoro che sta diventando infinito» spiega Sandro Estelli segretario Filctem Cgil Como - non è sempre il «capo cattivo» che invia le mail alle otto di sera o nel weekend, magari si tratta di clienti o colleghi che organizzano riunioni fuoriorario. In merito al diritto alla disconnessione, la Bmw in Germania ha messo in campo una soluzione interessante: non è la persona che non si collega e decide di leggere o meno le mail, ma è l'azienda che attraverso il suo server, superato un certo orario, blocca le comunicazioni permettendo così al lavoratore di essere realmente disconnesso.



Magon (Cisl Laghi)
«Da remoto spesso significa lavorare il doppio»



Contino (Confartigianato)
«Non torneremo al passato»

settore bancario per esempio è vietato lo smart working in luoghi aperti al pubblico. Nei contratti che regolamentano il lavoro da casa, è previsto che sia l'azienda ad occuparsi della dotazione informatica e della sua manutenzione, nel settore legno arredo è proibito far utilizzare a terzi il pc aziendale.

La prospettiva

Il decreto milleprogge ha prorogato fino al 30 aprile la possibilità di accedere allo smart working in modalità semplificata, cosa succederà poi? «Adesso è possibile attivarlo senza grandi adempimenti burocratici, la legge permette di fare una semplice comunicazione al lavoratore e una all'Ispektorato del Lavoro, si segnala che l'attività lavorativa non è in azienda ma in regime di lavoro agile. Lo si può attivare dal oggi al domani. Può partire anche dal lavoratore che ne ha diritto se compatibile con la propria mansione» sottolinea Giuseppe Contino, direttore di Confartigianato Como - Lo smart working cambierà il modo di organizzare il lavoro e gli spazi portando a ripercussioni anche positive quando terminerà l'emergenza sanitaria. Chi può decentrare il lavoro lo farà. Adesso bisogna pensare agli accordi collettivi e individuali.

I sindacati puntano agli accordi collettivi: «Oggi si può stipulare anche solo un contratto individuale e non aziendale, la richiesta che stiamo avanzando è quella di portare avanti accordi che tutelino la totalità dei lavoratori che sono in smart working» conclude Estelli della Filctem Cgil - La questione andrebbe governata a livello un po' più alto con il contratto collettivo e non individuale, nel confronto 1 a 1 è sempre il lavoratore che ci perde».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavorare in smartworking RISPARMIO POTENZIALE GIORNALIERO

	TEMPO 2.400.000 ore
	TEMPO AUTO/MOTO 1.200.000 ore
	PERCORRENZA 36.000.000 km
	PERCORRENZA AUTO/MOTO 18.000.000 km
	NO ^x 7.000 kg
	PM10 600 kg
	CO ² 3.000 t
	CONSUMO DI CARBURANTE 43.000 GJ

Regno Unito
20,2%Francia
16,6%

Valori di risparmio calcolati sull'ipotesi (elaborata da Tito Boeri) che quasi 1/3 della forza lavoro nazionale possa essere stabilmente coinvolta nello smart working. Questa ipotesi è stata incrociata con i risultati della indagine fatta da Euromobility.

Flessibilità

Lo spaccato piccole imprese «Ogni caso una storia a sé»

«C'è stata una grande disponibilità e attenzione da parte degli imprenditori che hanno compreso la difficoltà del momento andando incontro alle famiglie» afferma Ivano Brambilla segretario generale Cna Lario Brianza. Una multinazionale e una piccola e media impresa hanno una gestione completamente diversa del lavoro agile.

«Alcuni piccoli imprenditori si trovano nella possibilità di mettere in piedi forme di smart working, altri invece no. Difficile pensare che un pasticcere e possa consentire il lavoro da casa a qualcuno dei suoi dipendenti, sicuramente non a quelli impegnati nella parte produttiva, magari chi ha contabili o amministrativi potrebbe organizzarsi in tal modo». Si parla comunque di piccole aziende dove spesso c'è una sola dipendente in ufficio che ha continuato a lavorare in pre-

senza proprio perché gli spazi lo consentivano: «Facciamo l'esempio di un'azienda meccatronica con tre meccanici e una persona che si occupa dell'amministrazione, è difficile pensare che quell'unica figura possa essere destinata di un accordo di smart working. Il tessuto imprenditoriale è rappresentato da aziende sotto i 9 dipendenti, se stiamo parlando dello studio fotografico o dell'odontotecnico, posso convenire che l'evoluzione di quei mestieri andrà in modo forte a interessare fenomeni di smart working ma per la maggior parte dei nostri associati non sarà così». Le piccole realtà stanno applicando in modo abbastanza flessibile il lavoro agile, soprattutto per andare incontro alle esigenze del personale femminile sul quale incombe la cura dei figli e spesso dei nonni.

Le persone si sono adattate Grande spinta sul digitale

Akzo Nobel

Nella sede comasca della multinazionale modalità smart anche nel post emergenza

Akzo Nobel: lo smart working proseguirà anche dopo la pandemia ma saranno i dipendenti a scegliere come e quando.

Nella sede comasca della multinazionale olandese, lea-

der nel settore dei prodotti vernicianti con circa 48 mila addetti, lavorano 350 persone, 50 delle quali sono in smart working: 8 a pieno regime mentre le altre, in presenza un paio di giorni la settimana.

Una modalità che l'azienda aveva già sperimentato negli anni scorsi: «Prima dell'emergenza sanitaria avevamo 2 dipendenti che lavoravano in smart working, nel corso della pandemia sono diventati 50»

spiega Franca Maniezzo HR Manager Italy di Akzo Nobel a settembre quando si pensava che la situazione potesse cambiare, abbiamo proposto a 6 di loro, a prescindere dall'emergenza, se erano interessate a lavorare totalmente da casa e hanno accettato. Stiamo seguendo l'evoluzione della situazione, in questo momento uno due giorni la settimana i dipendenti passano in azienda, abbiamo definito questa

regola che durerà fino al 30 di aprile ma considerate le circostanze attuali, probabilmente il termine verrà posticipato. Superato questo periodo l'idea è quella, sempre che sia compatibile con la mansione svolta, di poter lavorare due giorni in smart working».

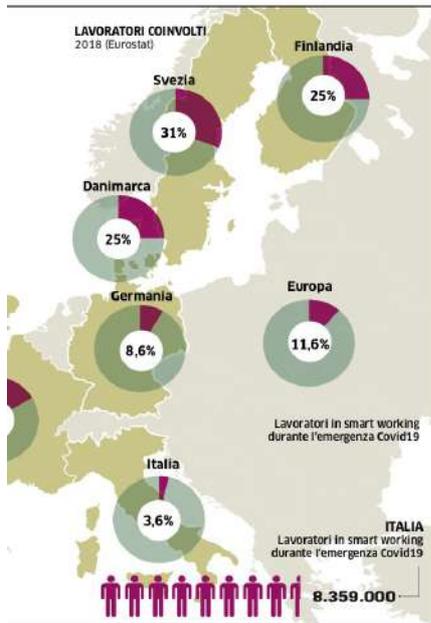
L'emergenza ha implementato la digitalizzazione aziendale: «Le persone si sono adattate velocemente a questo nuovo modo di operare, si sono organizzate nelle proprie case, sono diventate molto più autonome con i sistemi informatici, il classico archivio che prima era cartaceo, è stato digitalizzato e introdotto nelle cartelle di rete in modo da poter essere accessibile da remo-



Franca Maniezzo

to». A marzo i dipendenti che non erano dotati di pc hanno portato a casa quello fisso dell'ufficio, successivamente l'azienda ha fornito a tutti la strumentazione adeguata tra portatili e telefoni.

I dipendenti in smart working sono quelli impegnati in amministrazione, customer service, gestione di supporto alla vendita, ufficio personale, ufficio acquisti. Il comparto dei venditori, presenti in tutta Italia, segue da sempre un'organizzazione diversa. I contratti prevedono una fascia di garanzia oraria di presenza soprattutto per quelle mansioni a contatto con il cliente come il customer service. L. Bor.



Una figura di vertice in modalità agile Il plus è la flessibilità

Pausa caffè virtuale Così le persone non sono isolate



Michela Lattuada, Silvana Preatoni, Nicola e Adelio Lattuada

Adelio Lattuada
L'azienda di Carbonate ha assunto in smart working la responsabile commerciale L'orario è libero

dal discorso Covid in modo che potesse gestire in autonomia la propria attività che comprende anche contatti diretti con i clienti.

«Nel contratto sono state inserite clausole specifiche legate allo smart working: «Non è specificata una fascia oraria precisa, abbiamo stabilito il monte ore giornaliero ma senza identificare un orario fisso, indicativamente svolge la sua mansione in autonomia quando meglio crede».

«Una flessibilità legata proprio al tipo di lavoro svolto, l'azienda esporta il 95% dei propri prodotti e il responsabile commerciale, dovendo gestire rapporti con agenti e aziende sparsi in tutto il mondo, necessita di un orario elastico che può interrompersi durante la giornata per poi proseguire magari oltre le 18: «Il pomeriggio per esempio è ottimo per i contatti con i clienti americani, per via del fuso orario il nostro pomeriggio corrisponde al loro mattino quindi è necessario essere disponibili con orari più flessibili. Lo smart working per sua definizione è una modalità di rapporto di lavoro caratterizzata dall'assenza di vincoli orari o spaziali e un'organizzazione per fasi, cicli o obiettivi concordati tra azienda e lavoratore.

«I contratti stipulati quest'anno per alcune categorie è previsto che sia l'azienda ad assegnare la strumentazione necessaria ad occuparsi della sua manutenzione e così è stato anche a Carbonate dove la sede ha fornito al dipendente portatile e telefono aziendale. **L. Bor**

Avon
I 142 dipendenti comaschi stanno lavorando da casa Formazione e strumenti per gestire il gruppo

«Tutti i 142 dipendenti comaschi della Avon sono in smart working con la possibilità di accedere agli uffici un giorno alla settimana. L'azienda ha organizzato una serie di iniziative per evitare lo scollamento tra i lavoratori e la sede.

Leader nella vendita diretta di prodotti cosmetici, in Italia è presente in due sedi per un totale di 253 dipendenti divisi tra Turate dove lavorano 142 persone e il centro logistico e distributivo di Anagni 111 addetti. «Avevamo 99 contratti di lavoro agile partiti appena la Legge del 2017 era stata emanata, i lavoratori avevano la possibilità di fare un giorno di smart working alla settimana - racconta Arianna Restelli HR Head Italia e Grecia di Avon - Una prassi consolidata che comprendeva anche la dotazione dell'attrezzatura necessaria. Dopo il 9 marzo del 2020, i 142 dipendenti di Turate e 15 di Anagni, sono passati al 100% al lavoro smart e sono stati tutti dotati nell'arco di 10 giorni di pc portatili e attrezzature. Per alcuni settori come il customer service, che utilizza più schermate e più programmi in simultanea, sono stati organizzati mini corsi di formazione».

Dopo più di un anno il lavoro da casa prosegue: «L'azienda ha scelto di mettere al primo posto la sicurezza e la tutela delle persone, seguiremo la situazione emergenziale e finché ci sarà, continueremo con questo smart working semplificato e anomalo perché abbiamo dato a tutti la possibilità di accedere agli uffici un giorno alla settimana per poter svolgere tutte quelle attività non fattibili da casa».

Avon ha dato vita ad un programma di iniziative dedicate anche alla sfera psicosociale delle persone, per fare in modo che non si sentano abbandonate.

«Tutte le settimane abbiamo tre meeting contingency dove



Arianna Restelli

almeno un referente per reparto può partecipare e si parla di business, problematiche e operatività. Avon Voice è invece la riunione dedicata a tutti i dipendenti che si tiene una volta al mese dove l'amministratore delegato o le prime funzioni, presentano i progetti che stanno seguendo, le novità, i risultati e le campagne».

«Previsti anche momenti informali come i caffè virtuali dove i membri del leadership team incontrano i dipendenti che si vogliono prenotare o l'apertivo, rigorosamente analogico, con l'amministratore delegato. Introdotti anche incontri di gruppo e individuali con una psicoterapeuta esterna. «Stiamo cercando di non far sentire le persone sole in un momento in cui l'azienda fisicamente non si vede ma è presente».

Lo smart working proseguirà e non si tornerà più indietro: «Quando la situazione si sarà normalizzata, l'intento è di proporre ai dipendenti 2-3 giorni alla settimana di smart working, credo fortemente che la via di mezzo sia la strada da percorrere, abbiamo persone che per motivi personali hanno bisogno di recarsi in ufficio altre che invece hanno la necessità di stare a casa. Il giusto mix può accontentare entrambe le situazioni. Abbiamo aperto una piattaforma di discussione con i sindacati. Faremo nuovi accordi e rinnoviamo quello già in essere, che andrà rivisto sulla base del feedback che riceveremo dalle persone». **L. Bor**

Pro e contro

«Vedere i colleghi aiuta» Ufficio e casa a giorni alterni

Lavorare da casa non permette il normale scambio di opinioni tra colleghi e alcuni stanno sollevando anche la paura di non riuscire ad avere avanzamenti di carriera. Se nel primo lockdown lo smart working era totale, in questi mesi si è passati a organizzazioni più agili che permettono la presenza in ufficio per qualche giorno la settimana: «Un aspetto importante è il bilanciamento tra i giorni in presenza e quelli in smart working - sottolinea Serena Gargiulo segretario generale Uiltec-Lario - Un buon equilibrio serve per mantenere una partecipazione attiva tra colleghi e gruppi di lavoro, il rischio è di perdere completamente il contatto con l'azienda. Per qualcuno inoltre lo smart working rappresenta un ostacolo: ci sono dei limiti dovuti all'età e alle difficoltà soggettive che una persona può avere a casa». Il confronto tra colleghi aiuta

anche a trovare soluzioni alternative e creative ai problemi che si possono presentare e il fatto che il capo non sia presente non è sempre positivo in termini di avanzamento di carriera.

«In molti chiedono lo smart working come cuscinetto durante la settimana ma non tutti i giorni - aggiunge Sandro Estelli segretario Filctem Cgil - Stando da soli a casa si rischia l'alienazione e si perde la possibilità di confronto di scambio di idee e di informazioni. Questa sensazione di scollamento dall'ufficio non è solo di tipo sociale, ci sono persone che temono di non poter far carriera: se non mi vedo come fanno a misurare le mie qualità?».

Tra i più preoccupati, i giovani che non potendo vivere appieno la vita aziendale, temono che non avranno mai un aumento di stipendio e nemmeno una promozione.



Post emergenza **Nuovi ambienti per lavorare**

L'INTERVISTA ALESSANDRO ADAMO.

Direttore di Degw, divisione della società di architettura e design Lombardini22

Addio alla scrivania con le foto di famiglia L'ufficio cambia vita

MARIA GRAZIA GISPI

Direttore di Degw, divisione della società di architettura e design Lombardini22, Alessandro Adamo dà forma ai nuovi modi di vivere l'ufficio ed è uno dei massimi esperti di progettazione integrata di ambienti per il lavoro.

Come è stato possibile seguire i cambiamenti negli ultimi, cruciali, tredici mesi di evoluzione nel mondo del lavoro?

Abbiamo compreso che lo spazio è un valore per facilitare, in un contesto di lavoro, le interazioni tra le persone. Siamo architetti, designer, soprattutto consulenti prima di avviare un progetto curiamo la fase di analisi organizzativa, di definizione della vision dell'azienda per capire quale il modello e lo specifico modo di lavorare. Non facciamo uffici uguali per tutti, abbiamo un processo che potremmo definire maketool per aiutare a capire quale l'identità, quali sono i valori di riferimento dell'organizzazione. Una delle prime cose che attiviamo con i clienti è un workshop in cui li coinvolgiamo per creare culture e interesse verso il nuovo modello di uffici. Prepariamo spazi per le persone, ma anche persone per gli spazi, fa parte del processo di

cambiamento.

Il mondo si sta evolvendo in una direzione di maggiore flessibilità del lavoro e quindi degli spazi dedicati, nel febbraio 2020 l'accelerazione con il lavoro da remoto, le organizzazioni erano preparate?

Questa evoluzione già in atto ha portato le aziende a lavorare in modo delocalizzato e fino a febbraio 2020 c'era chi, come Microsoft, era già impegnata nel lavoro dinamico e smart, ma anche chi lo era poco e chi per nulla.



Alessandro Adamo

Se il trend era già in corso, nel 2020 tutti si sono resi conto che si può lavorare in una modalità diversa. Adesso dobbiamo però capire come. Siamo in una situazione simile a quando, dopo una mareggiata, il mare è ancora mosso e bisogna aspettare che le onde si calmino per vedere bene la situazione, allo stesso modo attendiamo di capire quale sarà la percentuale di ritorno negli uffici, dopo un anno in cui abbiamo vissuto tante emozioni diverse.

Ma quali previsioni di ritorno nelle sedi si stanno prefigurando?

Ci sono stime che prevedono un 60,70% delle presenze e ragionamenti delle aziende immaginano in media due giorni di lavoro da remoto e tre in presenza. Questo avrà un impatto importante sul redesign degli spazi e non si può pensare che questo processo avvenga solo in termini di quantità.

Quali sono le difficoltà e i vantaggi? Abbiamo indagato quali sono le performance dello spazio in ufficio e quali quelle da remoto e si è compreso che da remoto le persone riescono a fare le stesse attività an-

che in modo più concentrato, con un comfort maggiore, mentre in ufficio c'è un diverso livello di efficienza perché ottimizzano tantissime informazioni che non è possibile sempre esodo prevedere e organizzare in un call dedicata. Se poi ci sono persone nuove che entrano nei team, diventa più complicato trasmettere valori aziendali e modalità di lavoro. Per questo abbiamo pensato a modalità ibride con spazi anche in ufficio per gestire call e video.

Come rendere uno spazio di lavoro attrattivo?

C'è, soprattutto negli ultimi anni, un'attenzione allo spazio come possibile leva per attrarre e mantenere talenti. Da come si veste una persona si può comprendere molto, lo stesso vale per un ambiente. Oltre il livello funzionale serve avere attenzione per alcuni dettagli di contesto: entrare in una reception e sentirsi a proprio agio, oppure passare attraverso uno spazio con postazioni di lavoro chiuse piuttosto che in uno spazio aperto cambia la percezione di quel contesto di lavoro. Immagino una azienda in modo differente se vedo aree informali e di condivisione rispetto a corridoi con porte chiuse e un'organizzazione aperta con capacità di coinvolgimento è uno dei fattori più ricercati, a parità di benefit e stipendi. Il livello di comfort di uno spazio è dato anche dall'acustica, dall'illuminazione, dal verde e dai tantissimi elementi che ci fanno stare bene e tutto questo ci rende anche propensi a rispettare quel luogo.

La postazione casalinga e quella in ufficio si alterneranno nel uso, ma ci sarà la possibilità di metterle in dialogo tra loro?

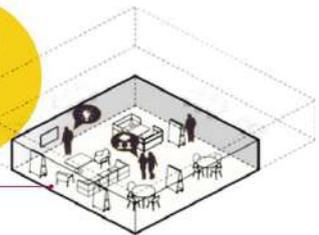
Siamo lavorando su diversi canali, il tema del lavoro conduce con sé un ragionamento sullo spazio che

Quattro scenari per il post emergenza

MODELLO CULTURE CLUB

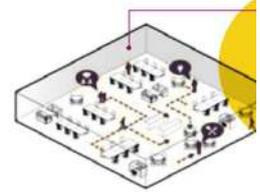
Divani, tavolini e sedie: non ci sono postazioni di lavoro singole. Le mansioni individuali vengono svolte a casa e si va in ufficio solo quando è necessaria l'interazione tra colleghi in un ambiente che stimola il welfare

1.



MODELLO IN AND OUT

Questa seconda proposta favorisce tutte quelle aziende che continueranno a prediligere il lavoro agile e a permettere ai propri dipendenti di organizzarsi autonomamente il lavoro. Con uno studiato sistema a rotazione si avrà modo di lavorare sia da casa che in ufficio, con spazi che favoriranno sia il lavoro individuale che quello in team



Architettura e design Il caso di Lombardini22

Partner in Lombardini 22 e responsabile finanziario, Elda Bianchi partecipa dalla fondazione nel 2007 al gruppo che si colloca al primo posto nella classifica elaborata da Guarnari delle top 200 società di architettura e design italiane in base al fatturato, erano 18 milioni nel 2019.

Grazie a una crescita media del 17% è tra le 450 aziende italiane che hanno avuto maggiore impulso nel triennio 2016 -

2019. In Lombardini22 lavorano circa 300 persone tra architetti, ingegneri, designer e specialisti della comunicazione, con un'età media che sfiora i 35 anni e 17 nazionalità diverse.

Nell'affiancare architetti e designer, Elda Bianchi tradisce le origini canturine, di papà mobiliere e mamma depositaria dell'arte dei celebri merletti.

C'è una predisposizione al design che si esprime e svilup-

pa anche in Lombardini22 «dove mi occupo della parte amministrativa e finanziaria, ma ogni tanto posso dare il mio contributo di pensiero - spiega Elda Bianchi che fa esperienza del loro modo di concepire gli spazi dello studio - anche l'amministrazione è in un open space, appena più riservato dal resto, ma siamo a continuo contatto con persone che non sono amministrative e si vive in un contesto unico di scambio».

Tutto questo fino allo scorso anno e si spera accadrà di nuovo perché per ora si sta lavorando sempre in smart working, non tanto e non solo



«L'attenzione allo spazio per attrarre i talenti»



MODELLO COMMUNITY NODES

Formato da uffici disgregati collocati vicino le abitazioni dei dipendenti in modo da ridurre l'uso dei trasporti pubblici, questo modello di ufficio permette di lavorare fuori da casa in un insieme di "uffici satellite". Inoltre, offre uno spazio centrale tipo il modello Culture Club, indispensabile per l'interazione tra colleghi



MODELLO COLLECTIVE

L'ultima proposta è un open space che vede l'alternarsi di luoghi di lavoro e luoghi di relax in piccoli team, in modo da evitare assembramenti e stare a contatto solo con i colleghi strettamente necessari allo scopo dell'interazione

Tecno non soffre la crisi

«Abbiamo precorso i cambiamenti del lavoro»

Made in Brianza
L'azienda con base a Mariano interpreta con successo la trasformazione degli uffici. Flessibilità e tecnologia

Sono circa 300 le aziende in Italia per l'arredo d'ufficio atterrate nell'anno del Covid da una situazione già difficile, meno 3,5% nel 2019 sul 2018, che la crisi per la pandemia ha aggravato con un calo del 20% sui ricavi complessivi nel 2020 sul 2019 (dati di FederlegnoArredo).

Il momento però apre anche nuove opportunità: «È necessario sapersi reinventare. Ci sono realtà aziendali che hanno in programma di conservare una parte del lavoro da remoto e vogliono riorganizzare gli spazi», spiega Federico Borsani, architetto e vicepresidente di Tecno, azienda storica di design per l'ufficio di Mariano Comense che ha chiuso il 2020 il linea con il 2019 - abbiamo avuto un freno dopo gli ultimi anni in crescita perché erano bloccati i lavori di installazione, in tutto il mondo».

Oltre a Milano, hanno sedi a Parigi, Londra, Madrid, Varsavia, New York, Dubai e Seoul e la quota di mercato italiana è importante ma non è la principale. Dal loro osservatorio si comprende come i luoghi del



L'azienda comasca leader nella domotica per l'ufficio



Un ambiente di lavoro riorganizzato da Tecno

lavoro si stanno modificando profondamente nella struttura e nei significati: si ridurranno gli open space nei quali le persone lavoravano con un grande affollamento, le postazioni saranno più distanziate, ci saranno lounge dedicate a momenti informali e ai meeting.

«Abbiamo precorso in parte le nuove esigenze perché ci siamo dati come primo obiettivo negli ultimi anni lo sviluppo di prodotti che interpretassero la flessibilità e si adattassero alle necessità in relazione all'utente e allo spazio», continua Federico Borsani - per questo abbiamo configurato mobili che fossero modificabili e brevettato postazioni di lavoro "tool free" che si possono assemblare con semplicità e riadattare senza l'uso di attrezzi, chiunque lo può fare solo con le mani. Ci sono soluzioni per cui un modulo per 4 persone può essere riconfigurato in quattro postazioni separate oppure il sistema Clavis che utilizza degli innesti a secco e schemi divisorii».

Recente la proposta di un sistema micro architettonico a cellula, svincolato dall'edificio che lo ospita, in appoggio a terra. Si chiama WQube e consente di creare ambienti di lavoro informali e confortevoli, con un sistema di ventilazione controllato e con elementi di sanificazione in base alle richieste. Un modulo indipendente che dà la possibilità di riconfigurare lo spazio aggiungendo sezioni e seguendo le esigenze dell'azienda. Precorrere le esigenze di arredo e spazi per il lavoro ha segnato Tecno da quando, nel '53, fu fondata da Fulgenzio e Osvaldo Borsani, che progettò Graphis, primo sistema operativo per lavorare insieme. Negli anni '80 arriva Nomos, pioniere delle struttura condi-

visiva che prevedeva lo spazio per il monitor del pc e nel tempo si sono rinnovate le proposte per seguire le esigenze che cambiavano.

«Oggi sono tutti molto dinamici, si può lavorare ovunque e già nel 2015, in tempi non sospetti, abbiamo lanciato il sistema IoT, Intelligence of Tecno, con sensori integrati nei piani di lavoro che attivano funzioni al servizio dell'utente e inviano informazioni in tempo reale, un sistema di domotica applicata all'ufficio. In questo modo si possono anche monitorare le postazioni, riorganizzandole in modo da ottimizzare gli spazi». Avendo più ambienti condivisi in futuro, la tendenza sarà di ricercare comfort e qualità, si lavorerà in lounge dove ci si ritroverà per incontrare i clienti. In questo momento sta aumentando l'esigenza di inserire elementi di verde e di decorare lo spazio, dopo anni dove la tendenza era un minimalismo rigoroso, almeno in Europa perché nel mondo sensibilità, abitudini e gusti sono diversi.

Gli Stati Uniti negli ultimi anni hanno ridotto gli spazi a cellula chiusa e aumentato i divisori vetrati, ma i materiali sono più pesanti e scuri. In medio oriente la richiesta è di ancora maggiore riservatezza e l'arredo sottolinea una distinzione più netta nei ruoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



per gli spazi del lavoro ma anche perché lo spostamento giornaliero da Cantù all'ufficio milanese richiederebbe l'utilizzo dei mezzi pubblici.

«Si può fare tutto da remoto, in ambito amministrativo», conclude Elda Bianchi - ma proprio per la configurazione dello spazio dell'ufficio, ora manca il sentire quello che fa il collega vicino, le chiacchiere e i tanti argomenti a cui si accenna nelle pause e dai quali poi si traggono intuizioni nuove. In quei momenti informali di scambio nel luogo di lavoro, in tutti, c'è una ibridazione di vedute, una impollinazione di idee che da remoto svanisce».

può essere in ufficio da remoto e il tema è come far sentire i colleghi collaboratori anche nel lavoro da casa, considerandola come una opportunità. Ci si immagina arredi trasformati, flessibili e spazi domestici modificati. Dalla presa elettrica comoda per il computer al bracciolo del divano per appoggiare il pc, a spazi dove potersi chiudere per le call senza che si senta la conversazione e dall'esterno. Le soluzioni possibili sono tante e diverse, dal semplice telaio per schermare la postazione e nascondere la parte sul retro della scrivania all'evoluzione dello scrittoio del nonno che si richiudeva.

Ma la postazione con la scrivania personale e le fotodifamiglia non esiste

PIÙ?
Persino oggi non possiamo più pensare al "mio" posto di lavoro in modo fisico statico, anche perché le attività che si svolgono sul luogo di lavoro nell'arco della giornata sono diverse, ci si muove, si interaggisce, c'è una riunione, poi una telefonata riservata, una relazione da preparare e sono vari gli spazi che rispondono alle diverse necessità. La postazione singola, già in epoca pre-pandemica, era di fatto utilizzata per meno della metà del tempo e va ripensata come un punto di incrocio di nuove esigenze. Ora l'ufficio è da immaginare come un ecosistema dove convergono una serie di servizi e uno spazio dove condividere attività con i colleghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opzione lavoro da remoto nel welfare aziendale

Rivoluzione ufficio: nuove politiche di smart working e spazi di lavoro pensati a partire dalle necessità delle persone sono ora considerati elementi fondamentali di un pacchetto di benefit e di welfare aziendale, tanto da essere una leva per trattenere e attrarre persone di valore. Propone il tema Copernico, rete di spazi con postazioni di lavoro e servizi per lo smart working con sedi a Milano, Varese, Roma, Bologna, Cagliari, Trieste, Torino e Bruxelles. Un

modo di lavorare nomade, in condivisione di strumenti e in perenne commoazione. Il tempo del lavoro come lo spazio entrano nella vita privata e questa sarà la nuova normalità.

Jointly, startup per la condivisione dei servizi di welfare, in partnership con l'università Cattolica di Milano, ha svolto una ricerca su un campione di 3.200 dipendenti. Ne è risultato quanto le nuove generazioni siano attente alla salvaguardia del loro tempo extra profes-

sionale. Per i cosiddetti millennial un buon pacchetto di welfare deve contemplare temi di flessibilità, prevedere lo smart working e incontrare le loro esigenze di formazione, benessere e svago.

Smart working e qualità della vita sono temi molto cari anche alle città che si stanno sempre più avviando verso piani di urbanizzazione che prevedono un approccio più sostenibile e più a misura d'uomo, anche con la promozione della diffusione del modello del coworking sul tessuto urbano, da utilizzare come servizi di prossimità. In questo scenario, diventa fondamentale investire nel luogo di lavoro come abitatore di smart working.



Persone e imprese Artigianato Tradizione e futuro

Modellista in 3d L'artigianalità formato smart

Il percorso. Nuove tecnologie e forza del saper fare sono i riferimenti dell'attività di Fine Project. Pezzi unici: dalle vetrine ai complementi di arredo

CANZO
DANIELA MAMBRETTI
È possibile coniugare creatività e artigianalità con le tecniche più avanzate di progettazione e di realizzazione di allestimenti commerciali, modelli, stand fieristici, ma anche complementi d'arredo di design? Fabio Pitozzi, designer, progettista, modellatore 3d e titolare di "Fine Project" di Canzo ha fatto della fusione tra tradizione e modernità il cuore della sua attività (fineproject.design).

Le competenze
Fin da piccolo si è nutrito di disegno, puzzle, scacchi e modellini automobilistici e, in seguito, grazie alla sua variegata formazione, è riuscito a conciliare i diversi talenti che lo abitano. «La logica e la matematica mi hanno sempre affascinato, ma poi, al liceo artistico, ho coltivato soprattutto l'aspetto creativo e artigianale. In seguito, il disegno industriale insieme alle formule e alla modellazione 3d appresi al

Politecnico di Milano mi hanno preparato per la mia attuale attività, per la quale progettazione tridimensionale e manualità sono strumenti fondamentali», spiega Pitozzi.

Sono seguite alcune esperienze professionali grazie alle quali il designer ha avuto la possibilità di progettare e realizzare vetrine, stand fieristici, espositori farmaceutici e packaging in materiali variegati come plexiglass, legno, cartone e ferro, utilizzando macchinari a controllo numerico come fresse e plotter da taglio.



Fabio Pitozzi

Un ulteriore aspetto, tuttavia, si è rivelato fondamentale per la sua esperienza e per le sue attuali competenze. «Ho avuto la possibilità di imparare a costruire dei validi prototipi, cosa che è imprescindibile per la buona riuscita di una produzione, poiché serve a individuare eventuali difetti strutturali e produttivi, a ottimizzare i costi e a valutare l'impatto ambientale del manufatto che poi verrà riprodotto in vari pezzi che dovranno essere smaltiti correttamente», aggiunge.

Fortemente di queste esperienze, Pitozzi ha deciso di dedicarsi autonomamente alla realizzazione di progetti personalizzati, as-

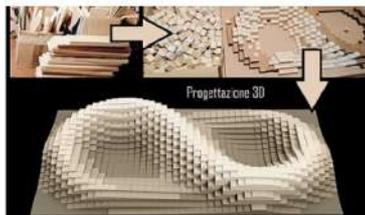
secondando una certa libertà espressiva: parte dall'ascolto delle esigenze, compie sopralluoghi, disegna e crea modelli 3d, proponendo materiali e caratteristiche che meglio si addicono a quanto richiesto e, soprattutto, cerca di risolvere i problemi che il cliente gli sottopone adottando soluzioni tecnologicamente creative. Così nascono, per esempio, cartine geografiche tridimensionali su più livelli, casse bluetooth stampate in 3d, orologi, quadri e stampe di grandi dimensioni. Nel suo laboratorio si è dotato di alcuni strumenti tipicamente artigianali come seghe, trapani, smerigliatrici e scaldipi-

L'ultimo lavoro

«In questo momento mi sto occupando dell'allestimento di una pasticceria che ha la necessità di ottimizzare gli spazi espositivi, senza trascurare l'aspetto estetico di ogni componente che deve essere certamente funzionale, ma anche inserito nel



La progettazione in 3D della carrozzeria di un'auto



La forma di una scultura dalla composizione dei pixel di legno

contesto generale», sottolinea il designer.

Per realizzare le teche e i vasocottini in plexiglass destinati ai banconi della pasticceria, il designer è partito dallo studio degli spazi disponibili, ha eseguito un disegno in 3d di quanto avrebbe prodotto e ha realizzato un prototipo anche per stabilire quanto i materiali scelti fossero compatibili, per sempre, con le esigenze igieniche e, di conseguenza, con i cicli di lavaggio ai quali i pezzi devono essere sottoposti. Il lavoro è risultato tal-

mente accurato che il cliente ha richiesto anche la creazione personalizzata di alcuni stampi per realizzare forme di cioccolato particolarmente complesse; tutto ciò è possibile grazie alla opportunità di produrre solo pochi pezzi, al rapporto interpersonale diretto con il designer e alla partecipazione al processo creativo che può essere modificato, passo dopo passo, in corso d'opera, fino a ottenere la perfetta riuscita di quanto richiesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida La Ferrari rivisitata in fibra di carbonio

Artigianalità e tecnologia spesso si fondono fluidamente nelle creazioni di Fabio Pitozzi, titolare di "Fine Project". L'utilizzo del disegno 3d, del calcolo millimetrico dei componenti di una creazione, ma anche l'impiego di materiali di recupero lavorati manualmente e poi assemblati trovano la sintesi in alcuni oggetti di design. «Sto componendo una scultura in altorilievo composta da un migliaio di pixel di legno di 2 centimetri cubi ricavati da scarti di lavorazione di un laboratorio e, pertanto, destinati alla discarica. In questo caso, la progettazione 3d ha giocato un ruolo fondamentale per lo sviluppo della geometria finale», spiega il designer.

Nel disegno 3d è possibile individuare il primo livello di mattoncini e visualizzare una simulazione di come sarà la scultura di pixel ultimata. Anche il designer ama cimentarsi con la lavorazione artigianale, la sua passione infantile sta tornando protagonista nella sua vita professionale, grazie a una collaborazione che lo vede progettista 3d di carrozzerie di automobili per modellismo e kit. «Si tratta della rivisitazione in chiave moderna della Ferrari 350 del '67 da corsa che parteciperà ai campionati mondiali di modellismo dinamico. In questo caso, non si tratta di scolpire l'automobile in 3d come per un videogioco o un film, ma di sviluppare matematicamente la carrozzeria, potenzialmente stampabile in fibra di carbonio in scala 1:1, in questo caso ingegnerizzata per essere stampata in resina e adattabile a un telaio dinamico in scala 1:32», sottolinea. Grazie a questa opportunità, Pitozzi sta realizzando il suo sogno partito dalla Ferrari F40, montata da bambino, che ancora primeggia fiammante su una mensola. D.M.M.



«I prototipi sono decisivi per ottenere buoni risultati»

Corna dei cervi raccolte nei boschi «Sono l'anima delle mie poltrone»

Il percorso
Il comasco Claudio Marelli e la sua Selvaggia-Mente. Pezzi su commissione, molto richiesti all'estero

C'è qualcosa di selvatico e di ancestrale nelle creazioni di Claudio Marelli, titolare di "Selvaggia-Mente" e specializzato nella realizzazione di complementi d'arredo in corno caduco di cervo, a Como (selvaggia-mente.com). Poltrone, divani, sedie, sgabelli, ma anche lampade, coltelli e bastoni, tutti celebrano la maestosa bellezza dei palchi di cervo che Marelli raccoglie nei boschi locali e in altre regioni italiane, una volta che gli animali li hanno cambiati annualmente, per far posto a quelli nuo-

vi. Sì, perché la sua materia prima deriva da un processo del tutto naturale che accompagna, a livello locale, cervi, daini e caprioli e che permette un utilizzo etico di una parte pregiata, quanto resistente di questi imponenti animali che, attraverso i loro palchi, affermano il loro stato sociale all'interno del branco.

«Uno dei miei primi ricordi d'infanzia mi riporta nei boschi mentre li attraverso con mio papà. L'osservazione dei cervi, dei loro spostamenti e delle loro consuetudini mi hanno sempre incuriosito, per non parlare di quanta soddisfazione riesce ancora a darmi il ritrovamento dei palchi degli esemplari maschi. I tempi e i luoghi dei rinvenimenti permettono, infatti, di stabilire una sorta di



Uno dei pezzi realizzati da Claudio Marelli

mappatura e di conoscenza della loro affascinante vita silvestre», spiega Marelli.

Dopo gli studi in elettronica e esperienze nella falegnameria e negli arredi su misura, ha deciso di dedicarsi

esclusivamente alla creazione di complementi d'arredo che hanno come materia prima i palchi, ma che prevedono grande abilità anche nella lavorazione del ferro, spesso utilizzato a integrazione del-

le strutture realizzare con i corni, ma anche in quella del cuoio che Claudio ha imparato a tagliare e a cucire per confezionare, per esempio, le custodie perfettamente aderenti ai coltelli che contengono.

Ma i palchi caduchi restano il centro di ogni creazione. «Il loro colore cambia in funzione dei boschi dove vivono gli animali, poiché vengono sfregati sui tronchi delle diverse piante e, grazie ai tannini contenuti nelle cortecce, acquisiscono diverse colorazioni: rossicci in prossimità di abeti e quasi neri nei boschi di castagno. Le colorazioni restano tali, perché non mi piace intervenire con vernici sui palchi che assemblo e fisso, assecondando l'armonia delle loro curve originali», sottolinea Marelli.

Le loro eleganti strutture lo ispirano nella creazione delle basi portanti di poltro-

ne, divani, sedie, tavoli e particolari sgabelli la cui seduta è costituita da una sella costruita partendo da una struttura in ferro, poi ricoperta da vetroresina, imbottitura e, infine, da cuoio che l'artigiano lavora agevolmente: di scabelli-sella, che ese-

guate solo su commissione, sono molto apprezzati soprattutto a Dubai, come altre creazioni destinate oltre confine.

Per realizzare le fibbie e le staffe delle selle, ma anche le lame di coltelli, coltellini o set da tavola, ha costruito una piccola fucina con il forno per la tempratura dei metalli, data la sua passione anche per questa atavica lavorazione. Ma nei sogni di Claudio c'è la costruzione di un tavolo da biliardo con una solida base realizzata con i palchi di cervo e chissà se tra i suoi arredi committenti qualcuno oserà tanto. D. MAM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Marelli



Como

REDACRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 58.2311 Fax 031 582.421

Michela Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Ronconronconron@laprovincia.it

Altri nove morti e 107 positivi Ma il virus rallenta

L'epidemia. Vaccini, circa 900 le autopresentazioni di ottantenni che non avevano avuto l'appuntamento Da oggi meno restrizioni: si torna in zona arancione

Migliorano ancora i dati dell'epidemia in Regione: ieri, a poche ore dal ritorno in zona arancione, nelle 12 province lombarde si sono contati in tutto 2.302 nuovi positivi su un totale di 41.303 tamponi effettuati, per una percentuale che si attesta quindi al 5,6% (sabato, su 53.133 tamponi eseguiti i positivi erano stati 2.974, con un rapporto percentuale pressoché identico).

I numeri diffusi dall'assessorato al Welfare mantengono accesa la speranza che l'epidemia stia regredendo per la terza volta dall'inizio dell'emergenza. Il clima sembra improntato a un certo ottimismo, come del resto testimoniano le dichiarazioni del governatore **Attilio Fontana**, che si è detto ottimista sulla possibilità che in un paio di settimane si torni addirittura in zona gialla, con un quasi ritorno alla normalità, al netto della cautela manifestata dall'assessore **Letizia Moratti**, specie per quanto attiene alla campagna vaccinale: la Moratti si è detta preoccupata per il mese di maggio, senza dosi, e senza certezze sul numero di quelle che arriveranno davvero, il piano vaccini è a rischio.

La situazione nelle province
Per tornare ai numeri - e prima di tornare ai vaccini - l'altro dato confortante è quello che riguarda la pressione sugli ospedali

regionali, che va ulteriormente abbassandosi: nelle terapie intensive c'erano, ieri sera, 814 pazienti, dieci in meno del giorno precedente, quanto agli altri reparti risultavano 5896 ricoveri, finalmente sotto la soglia dei 6mila, il risultato di 163 dimissioni. Non conforta il numero dei morti che a livello regionale sono stati 77 (sabato erano stati 81) per un totale di decessi, da inizio pandemia, che sale a quota 31.753. Nove i morti registrati in provincia di Como. Il totale provinciale sale a quota 2.083.

Per quanto riguarda le province, a Milano sono stati segnalati nelle 24 ore un totale di 734 contagi a Bergamo se ne sono contati 244, a Brescia 367, quindi Monza 203, Mantova 132, Pavia 127, Varese 112, Como

■ A livello regionale il numero dei morti sale a quota 77 Il Covid ha già ucciso 31.753 lombardi

■ Il rapporto tra tamponi eseguiti e nuovi positivi si mantiene per ora al 5,6%

107, Cremona 80, Sondrio 69, Lecco 58. In coda Lodi con soli 26 casi.

Gli ultimi convocati

Per tornare alle vaccinazioni, con la giornata di ieri si è chiusa la fase 1 della campagna dedicata agli ottantenni. Se tutto è andato come previsto - al netto dei ritardi e degli intoppi di cui si è detto e scritto - tutti i comaschi che abbiano compiuto ottant'anni dovrebbero aver ricevuto quantomeno la prima dose vaccinale. Sempre ieri, peraltro, era anche l'ultimo giorno utile per le autopresentazioni, cioè per tutti quegli anziani che nonostante avessero seguito la procedura non avevano mai ricevuto la convocazione, neppure dopo il "licenziamento" di Aria. Secondo Asst, dal 7 al 10 aprile se ne sono presentati in tutto 792, tra il polo di Larioferre e il vecchio Sant'Anna di via Napoleona. Dal computo sono esclusi quelli di ieri, che attorno alle 18.30 - ma si sarebbe proseguito a vaccinare fino alle 20 - erano in tutto 91.

Oggi da Cernobbio a Erba tocca alla seconda fascia di età, quella compresa tra i 75 e i 79 anni. Il sistema di prenotazione affidato a Poste italiane ha retto alla perfezione: l'auspicio è che regga anche l'organizzazione della campagna.

S. Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

■ IN LOMBARDIA		■ A COMO E PROVINCIA	
Totale complessivo		PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI	
TAMPONI EFFETTUATI		■ Numero contagiati ■ % contagiati su popolazione	
↑ +41.303		Como	6.950 8,42
NUOVI POSITIVI		Cantù	4.141 10,35
↑ +2.302		Mariano Comense	2.268 9,00
GUARITI/DIMESSI		Erba	1.706 10,45
↑ +5.434 (dato del 10/4)		Olgiate Comasco	1.001 8,57
TERAPIA INTENSIVA		Lomazzo	930 9,31
814		Ceremate	898 9,72
↓ -10		Lurate Caccivio	896 9,10
RICOVERATI		Fino Mornasco	884 8,97
Non in terapia intensiva		Turate	854 8,98
5.896		PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE	
↓ -163		Caglio	76 15,73
DECESSI		Torno	179 15,52
31.753		Rezzago	41 13,90
↑ +77		Aibese con Cassano	583 13,79
		Asso	464 12,96
		Canzo	664 12,85
		Casino d'Erba	210 12,73
		Ponte Lambro	520 12,02
		Bellagio	442 11,92
		Dizzasco	71 11,47
		TOTALE CONTAGIATI	54.518
		TOTALE DECESSI	2.083 (+9)
		% CONTAGI POPOLAZ.	9,10%



I casi positivi di ieri

■ MILANO	+734
■ BERGAMO	+244
■ BRESCIA	+367
■ COMO	+107
■ CREMONA	+80
■ LECCO	+58
■ LODI	+26
■ MANTOVA	+132
■ MONZA E BRIANZA	+203
■ PAVIA	+127
■ SONDRIO	+69
■ VARESE	+112

Meno restrizioni

Spostamenti più liberi e ripresa delle attività

Da oggi si torna in zona "arancione", con qualche concessione in più rispetto alla zona rossa. Ecco allora le principali novità. Per cominciare gli spostamenti: all'interno del territorio del proprio comune di residenza saranno liberi; a chi risiede in un Comune con meno di 5mila abitanti è consentito muoversi entro un raggio di 30 chilometri ma non verso un Comune capoluogo di provincia. Bar e ristoranti restano aperti soltanto per asporto e delivery, bar fino alle 18, ristoranti fino alle 22. Una novità attesa rispetto alla zona rossa è che in arancione potranno riaprire parruccheri, barbieri

e centri estetici mentre purtroppo, come noto, restano chiuse piscine, palestre, musei, cinema e teatri. Riaprono invece tutti i negozi, con pochi paletti limitati ai centri commerciali nel fine settimana. Per quanto attiene alle visite a parenti e amici è consentito spostarsi in una abitazione privata una volta al giorno nel numero massimo di due persone - senza contare figli minori, disabili e persone non autosufficienti conviventi - all'interno del proprio Comune oppure entro i 30 chilometri di distanza (capoluoghi esclusi) se si risiede in un Comune con meno di 5mila abitanti. Non cambia la

misura della sanzione, che rimane identica, fino a un massimo di 400 euro. Resta inteso che gli spostamenti oltre i confini del territorio comunale siano consentiti sempre per ragioni di lavoro, necessità o urgenza. L'altra grande novità che coincide con il passaggio in zona arancione riguarda le scuole. Oggi tornano a lezione in presenza tutti gli alunni delle seconde e delle terze medie (quelli di prima così come quelli di elementari e asili) erano già rientrati dopo le vacanze pasquali e tutti gli studenti delle scuole medie superiori, sia pure in percentuali variabili tra il 50 e il 75%, alterandosi. Rimane in vigore l'invito a casa, con divieto di spostarsi se non, ancora, per le solite ragioni di lavoro, necessità, urgenza.

Disabili gravi e pazienti "vulnerabili" Possono prenotarsi fino a tre familiari

Vaccini
A partire da oggi la Regione promette la definitiva soluzione dei problemi registrati nei giorni scorsi

A partire da oggi dovrebbero andare a regime anche le vaccinazioni per i pazienti cosiddetti fragili. In realtà la maggior parte di loro avrebbe già dovuto essere contattata direttamente dai propri centri ospedalieri di riferimento fin dallo scorso 18 mar-

zo, ma anche qui - come altrove - non tutto ha funzionato bene. La Regione ha in ogni caso promesso che da oggi si cambierà registro. Le Ais hanno appositamente nominato un "vax manager" che per il territorio della provincia di Com risponde al numero 031.370.855, dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 17. È anche possibile indirizzare una mail all'indirizzo: vaccinazioni@fragilita@ats-insubria.it. I pazienti che invece non sono in carico ad un ospedale, così come i disabili gravi, da ve-

nerdi scorso possono iscriversi sulla piattaforma di Poste (https://prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it/). Occorre inserire codice fiscale e numero della tessera sanitaria. Per i disabili che non sono in una struttura e ancora non sono stati vaccinati, il primo consiglio utile è quello di controllare il certificato di invalidità, deve essere presente l'esplicito riferimento alla legge 104. Il numero verde 800.894545 attivato per le vaccinazioni funziona sia per ottenere un ap-

puntamento sia per chiedere informazioni. Il canale più semplice resta quello del medico di famiglia o dello specialista ospedaliero.

Altra precisazione importante: gli "estremamente vulnerabili" e disabili che non sono in grado di spostarsi in autonomia devono chiedere tramite il portale di essere vaccinati a domicilio. Per ogni disabile grave possono prenotare la vaccinazione tramite il sito fino a tre familiari che se ne prendono cura. Anche i conviventi dei pazienti estremamente vulnerabili possono essere vaccinati contestualmente, basta l'autocertificazione, ma vale solo per un numero ridotto di patologie.



Covid

L'apertura dell'hub

Villa Erba, si parte Obiettivo: ogni giorno 3.400 vaccinazioni

Al polo espositivo. Da oggi la fase per i 70-79 anni. E sulla lotta agli sprechi e ai posteggi a pagamento scoppia una polemica feroce tra Butti e Fermi

Parte questa mattina alle 8, a Villa Erba di Cernobbio, la fase massiva della campagna vaccinale, che inizia dalla fascia 70-79 e dai pazienti più fragili e via via si estenderà alla popolazione più giovane, per terminare, a seconda della disponibilità di vaccini, fra giugno e ottobre.

L'hub di Villa Erba - la cui apertura è stata contrassegnata dalle polemiche per i costi e per i posteggi a pagamento - sarà aperto sette giorni su sette dalle 8 alle 20.

Inizialmente saranno attivate cinque linee vaccinali oltre e tre linee di supporto per i soggetti estremamente vulnerabili o con disabilità grave (entrate riservato percorso dedicato), con una previsione di 720 cittadini vaccinati al giorno.

Oltre tremila al giorno

In seguito, con dosi maggiori di vaccino, le postazioni diventeranno dieci (per 1440 vaccinati al giorno) e infine, a regime, sino a 24 (per 3400 vaccinati al giorno).

Sosta e viabilità e logistica sono stati - di tre a quelli più strettamente di natura sanitaria - i grandi ambiti su cui gli organizzatori hanno dovuto cimentarsi. Sulla carta, tutto dovrebbe funzionare, oggi la prova del nove. Il Comune di Cernobbio ha preparato due soluzioni di viabilità sperimentali in caso di criticità. Ecco il dettaglio organizzativo. L'ingresso alla

struttura avverrà da via Regina (non come abitualmente da largo Visconti) con un percorso segnalato per raggiungere i dieci sportelli di accettazione posizionati nell'Area Cernobbio (ingresso C7).

Dall'accettazione i cittadini si spostano nelle postazioni vaccinali cui saranno indirizzati in base all'ordine di arrivo e prenotazione e dove sarà inoculato il vaccino, dopo il riesame, insieme ai professionisti sanitari adetti alla vaccinazione, della scheda anamnestica del vaccinando (che si consiglia di compilare prima dell'appuntamento) e si trova su www.ats-insubria.it/attachments/article/16475/ana_mn_e_sfr2020modema.docx per lo spostare (per 115 minuti di osservazione richiesti dopo la somministrazione) nel padiglione centrale.

L'uscita avverrà dall'Ala Regina. Per le persone estremamente vulnerabili previsto un percorso separato e protetto (ingresso C5, di fronte al cancello d'entrata) con spazi e postazioni dedicate. Intanto non si pianano le pole-

miche per la sosta a pagamento, un euro a testa che dovrebbero fruttare a Villa Erba (e in parte al Comune di Cernobbio, proprietario del 10% dei posteggi messi a disposizione) più o meno 120 mila euro, che andrebbero a sommarsi ai 238 mila (di puro rimborso spese, spiega il presidente del polo espositivo **Filippo Arcioni**) che la Regione riconoscerà alla struttura per l'utilizzo fino alla fine di agosto. Come stabilisce il contratto firmato in tutta fretta il 29 marzo dopo che **Guido Bertolaso** aveva definito «uno schifo» l'area vicina alla piscina di Muggiò in cui tutti fino a poco prima erano d'accordo di sistemare l'hub.

Botta e risposta

L'affair è posteggi (e prima ancora quella dell'hub) è esorbitante, poi ridotto) ha suscitato una levata di scudi bipartisan: da Fratelli d'Italia con il deputato **Alessandro Butti** a Forza Italia con **Alessandro Fermi**, vicepresidente del consiglio regionale, dal Pd con **Angelo Orsenigo** ai 5 Stelle con **Raffaele Erba**, entrambi consiglieri regionali.

Frà Butti e Fermi intanto scoppia una velenosissima polemica sociale sulla "primogenitura" della battaglia contro il costo di Villa Erba e i posteggi a pagamento. Butti - primo a lanciare mesi fa l'attacco sull'hub cernobbiese. Ha attaccato Fermi e la sua richiesta



L'allestimento del centro espositivo di Villa Erba, da oggi hub vaccinale BUTTI

La sosta

I posteggi per auto, moto e biciclette

Ai cittadini prenotati per la vaccinazione all'Hub di Cernobbio sono riservati tre parcheggi. Per le auto c'è l'autostrada di Villa Erba (aperto dalle 7.30 alle 21 di sera, al prezzo di 1 euro per la sosta massima di due ore).

Per le moto, dal 19 aprile, l'area di via Privata Bernasconi (a fianco di Villa Bernasconi) e per le bici, a partire dalla medesima data, in largo L. Visconti (sotto al platano,

vicino al municipio). Solo in caso di esaurimento dei 360 posti auto dell'autostrada saranno resi disponibili altri parcheggi all'interno dell'ex Galoppatoio (che chiuderà alle 22, per una capienza complessiva di 650 auto).

Per chi ha difficoltà a camminare l'accesso in auto è consentito (dal medesimo cancello pedonale in via Regina) con regolamentazione da parte della Protezione Civile, ma solo i portatori di handicap con contrassegno potranno posteggiare all'interno di Villa Erba. Le auto guidate dagli accompagnatori dovranno essere parcheggiate (salvo diverse indicazioni fornite al momento) all'esterno.

di eliminare il balzello. «Maestro Boldi, Christian De Sica, Lillo e Greg avvistati nei pressi del Galoppatoio di Villa Erba (Cernobbio) oggi economico hub vaccinale», è l'arrivo dell'osofotto che, senza fare nomi, se la prende poi con «qualcuno, non so bene chi», che «con polemiche superficiali e agguingo ancheritardante», chiede a Villa Erba di ripensarsi.

Poche ore, e Fermi replica dando al collega del «leone da tastiera», e rimbalzano gli - in tema di conti - la sponda di passione per gli ineditabili film dei fratelli Arrizina e, nello specifico della polemica, «la differenza che vi è, in politica così come nella quotidianità, tra chi prova a risolvere i problemi e chi, invece, si limita a sottolinearli». **B. Fav.**

Viabilità e parcheggi Cernobbio teme il caos

Il paese
Il sindaco: «Sterili le polemiche sulla sosta, piuttosto che la Regione ci aiuti sul trasporto pubblico»

A Cernobbio apre l'hub vaccinale di Villa Erba e si attende di capire quali potrebbero essere le conseguenze sulla viabilità cittadina. Una questione che il sindaco **Matteo Monti** sta affrontando con tutti gli enti coinvolti, ma con molte perplessità della minoranza, come ricorda il consigliere **Paolo Furgoni**, proprio alla vigilia dell'apertura dell'hub.

Non si pianano cioè le polemiche anche alla luce del pagamento per il parcheggio (un euro) per le prime due ore di sosta: «Non ho preoccupazioni per la gestione interna dell'hub vacci-

nale - spiega Furgoni - ma sulla gestione esterna, dalla viabilità ai parcheggi, dei quali Regione Lombardia deve farsi carico sostenendone anche i costi, in collaborazione con Prefettura ed enti locali».

Il consigliere fa un paragone con Larifiorere di Erba, polo costruito su una provinciale ad alto flusso, fuori dai centri abitati, ricordando che per Villa Erba non è la stessa cosa. «È posizionata all'ingresso del paese di fronte alle scuole, con parcheggi più piccoli ed in parte, quello del Comune, a raso sopra l'autostrada, abitualmente saturo ed utilizzato dalla cittadinanza e da un supporto delle scuole».

Furgoni aggiunge che queste difficoltà non precludono l'utilizzo di Villa Erba ma impongono soluzioni organizzative adeguate, che non possono essere

sostenute solo dal Comune di Cernobbio. «È necessario un cospicuo apporto di agenti soprattutto da parte della polizia locale di Como - aggiunge - per gestire il traffico e garantire la sicurezza. Crediamo inoltre - dice - che le risorse economiche necessarie per garantire gli spostamenti, la sosta e, soprattutto, la sicurezza non possono che considerarsi parte integrante degli investimenti necessari per garantire la vaccinazione di massa ed insite nella scelta stessa di Villa Erba da parte della regione».

E ancora: «Bisogna inoltre garantire un numero di parcheggi adeguati per i dipendenti della scuola e del Comune, oltre che per i genitori» dice ancora Furgoni.

Il sindaco di Cernobbio, Matteo Monti, dal canto suo, è con-

sapevole dei possibili disagi e spiega che questa prima settimana servirà da test. «Non siamo soli - spiega Monti - L'amministrazione provinciale e i Comuni vicini contribuiranno con propri agenti di polizia alla gestione della viabilità e possiamo contare già sulla disponibilità di un buon numero di volontari con funzioni informative. Inoltre abbiamo già pronte due soluzioni di viabilità sperimentale in caso di criticità».

Per quanto riguarda la polizia locale di Cernobbio giovedì arriverà un nuovo agente. Confermata la presenza di vigili da Maslianico e di agenti della provincia, per coprire la fascia 7-22. Nei prossimi giorni dovrebbero arrivare anche da Moltrasio, Carate Urio e Laglio. «Stiamo definendo con Como e la turnazione sarà gestita dall'amministrazione provinciale perché è vero che l'hub è a Cernobbio, ma non riguarda solo la città».

Monti spiega di aver incontrato nei giorni scorsi Asf, Navigazione e Anas, per valutare possibili implementazioni del trasporto pubblico e modifiche viabilistiche. «Per quanto ri-



Matteo Monti



Paolo Furgoni

guarda le polemiche sul pagamento del parcheggio credo siano sterili - dice - Che la Regione ci aiuti sul trasporto pubblico. Chiederemo anche dei fondi agli enti superiori per sostenere i costi e tra questi i straordinari degli agenti e mobilità».

L'amministrazione può contare su una quarantina di volontari. Saranno cinque per turno, con quattro postazioni fisse: Galoppatoio, parcheggio a raso, scuola e Villa Erba. Un quinto volontario fungerà da coordinatore. «Tra i volontari ci sono

anche delle mamme di alunni della scuola di via Regina - precisa il sindaco - Siamo consapevoli dell'importanza di garantire la sicurezza degli alunni e degli insegnanti. Chiedo a tutte le persone che transiteranno di porre la massima attenzione».

In caso di traffico intenso si potrebbe anticipare la soluzione valutata per fine settimana che prevede modifiche nel primo tratto di via Regina e l'inversione del senso di marcia di un tratto di via Cinque Giornate.

Francesca Guido



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Svolta per negozi e bancarelle «Finalmente, ma non basta»

Centri estetici e parrucchieri Assalto dei clienti

Commercio. Oggi la riapertura, pesano le limitazioni agli spostamenti
«Tamponi e certificato vaccinale per favorire le relazioni con la Svizzera»

FRANCESCA SORMANI

Finalmente da oggi, anche in Lombardia i negozi potranno riaprire e porte ai clienti. Con il passaggio della Lombardia in zona arancione, dopo settimane in zona rossa, gran parte delle attività commerciali possono tornare a lavorare.

Restano al momento ancora esclusi bar e ristoranti che dovranno proseguire con l'asporto e il delivery.

Una boccata d'ossigeno per tante realtà che hanno dovuto ancora una volta fronteggiare uno stop per molti impreveduto che ha messo in ulteriore difficoltà un comparto che sta pagando caro gli effetti dell'emergenza sanitaria.

Como e la Svizzera

«Siamo felici - ha commentato Marco Cassina, presidente di Federmoda Confcommercio Como - Ancora oggi non comprendiamo il senso di chiudere i negozi di abbigliamento e le oreficerie e permettere ad altre realtà similari di proseguire nell'attività. Non si sono infatti mai registrati focolai in questi negozi, tali da poter determinare la decisione di impedirne l'apertura. Per questo ci siamo adoperando perché se in futuro dovesse presentarsi una situazione d'emergenza, sia concessa la possibilità a ogni negoziante di operare, lavorando su appuntamento così da evitare assembramenti. Sicuramente la zona arancione, con il divieto in vigore agli spostamenti fuori dal proprio Comune di residenza, rappresenta un forte ostacolo per la ripartenza, soprattutto se guardiamo a città come Como e all'impossibilità di raggiungere i capoluoghi. La nostra convinzione è che per pensare a una ripresa, l'approccio debba essere differente: facilitare gli



Oggi la riapertura di tutti i negozi di abbigliamento

spostamenti per favorire il mercato. È fondamentale ad esempio per una città di confine come la nostra ristabilire un contatto con la vicina Svizzera, favorendo l'arrivo di chi è stato sottoposto a tampone o addirittura è già vaccinato».

Anche i mercati potranno finalmente ripartire. In queste settimane infatti è stata concessa la

possibilità di esercitare solo ad alcune categorie: ora finalmente tutti gli ambulanti potranno riprendere la loro attività.

«Possiamo chiudere questa lunga e difficile parentesi - ha dichiarato Carlo Tafuni di Confcommercio Como - La nostra campagna di sensibilizzazione portata avanti in queste settimane non si arresta: non accettiamo più che in un eventuale futuro passaggio in una zona con restrizioni maggiori tanti ambulanti debbano rinunciare ancora a lavorare. Lo slogan oggi è diventato "non fateci più chiudere". L'auspicio è che anche le giornate siano favorevoli dal punto di vista meteorologico per favorire la circolazione delle persone e che tanti lavoratori riescano a risollevarsi dopo tanta sofferenza. Sarà impossibile sopperire alle perdite, ma ripartire aiuta a guardare con maggiore ottimismo al futuro».

Pubblici esercizi

Un rammarico resta per bar e ristoranti, ancora chiusi alla presenza del pubblico. «Speriamo che anche queste realtà possano presto accogliere i clienti in presenza: asporto e delivery o offrire ristoro ai soli dipendenti delle aziende convenzionate a pranzo, sono soluzioni temporanee, ma che non possono diventare una strategia definitiva», ha concluso Tafuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benessere

Caccia all'appuntamento dopo la chiusura
«Sicurezza massima nelle nostre attività»

Hanno combattuto per settimane, lottando contro provvedimenti a loro giudizio senza alcuna giustificazione. La petizione on line promossa dal settore benessere per permettere l'apertura dei parrucchieri e degli estetisti anche in zona rossa ha raccolto in pochi giorni migliaia di sottoscrizioni.

Da oggi finalmente anche le loro saracinesche potranno finalmente rialzarsi. In queste ore, dopo l'annuncio del passaggio della Lombardia in zona arancione, i telefoni dei parrucchieri e degli estetisti sono stati presi d'assalto dai clienti, desiderosi di fissare un appuntamento o recuperare quelli andati disdetta dopo l'improvviso ultimo stop: un segnale positivo, di fiducia verso un settore formato da tanti professionisti che hanno sempre operato nel rispetto rigoroso di protocolli e delle regole e che non hanno perciò mai accettato di buon grado le chiusure imposte.

«Siamo soddisfatti - ha dichiarato Elisabetta Maccioni, presidente di Confartigianato Benessere - La protesta virtuale che abbiamo sostenuto vuole ribadire la

nostra posizione: non è tollerabile la chiusura dei saloni e dei centri estetici in zona rossa. Queste decisioni hanno solo portato come conseguenza un aggravarsi delle condizioni economiche di tante imprese e il proliferare dell'abusivismo e quindi della diffusione dei contagi. La nostra felicità oggi è evidente, ma non dimentichiamo la richiesta del comparto di poter continuare a lavorare, in sicurezza e, se necessario, rispettando anche misure più rigide, anche se la situazione dovesse mutare».

«Speriamo che questa difficile pagina fatta di aperture e chiusure a intermittenza possa considerarsi finita - ha commentato Nadia Galli, presidente dell'Unione Benessere e Sanità Cna Lario Brianza - La diffusione del lavoro abusivo è stata la conseguenza inevitabile della chiusura dei nostri centri, dove tanti imprenditori del settore hanno investito per garantire la sicurezza dei clienti e degli operatori».

«Ora - aggiunge ancora Galli - resta un altro problema legato all'impossibilità di spostarsi in zona arancione al di fuori del proprio Comune di residenza: noi garantiamo un servizio esclusivo, fondato su un rapporto di fiducia professionale di cui è fondamentale poter usufruire anche superando confini territoriali». F. Sor



Superiori da oggi in aula «Noi siamo pronti ma basta false partenze»

Scuola. Via al piano straordinario, si torna in presenza
«Ma tutta la comunità deve esserne responsabile»
Rimane l'impegno di tutti a evitare gli assembramenti

LAURA MOSCA

«Come scuola abbiamo fatto il nostro e abbiamo lavorato per attivare il piano straordinario di rientro in classe, ma la scuola è al centro di una comunità in cui tutti individualmente devono essere responsabili dentro e fuori l'istituto perché questa non sia una falsa ripartenza come è successo in Sardegna».

Il tavolo territoriale

Silvana Campisano è dirigente scolastico al Caio Plinio. Insieme agli altri presidi degli istituti comaschi si è seduta nelle scorse settimane al tavolo territoriale con Provincia ed enti preposti per stilare un patto che garantisca il ritorno in classe per tutti gli studenti. «Un patto sottoscritto con molto ritardo, a mio parere, ma che oggi ci ha permesso di tornare in classe. Non bisogna sprecare questa opportunità e allo stesso tempo ci deve essere la garanzia che ognuno faccia la sua parte, sistema dei trasporti pubblici compreso».

Al liceo Volta oggi si è presenti al 50% della popolazione

scolastica, così come al Caio Plinio dove sono ripartiti i corsi diurni e serali, ma nel primo caso tutti gli studenti entrano alle 7.45 da tre ingressi diversi in un turno unico. La campanella suona alle 8 puntuali anche per chi vive la prima settimana della ripresa scolastica in presenza ancora in Dad.

Alla Magistri Cumacini in-

vece gli ingressi sono scaglionati tra una classe e l'altra, come accade all'istituto San Carlo delle Orsoline. L'orizzonte però è chiaro e condiviso da tante scuole del territorio.

Aumentare la presenza

Lo sottolinea **Laura Rebuzzini**, dirigente della Magistri Cumacini, in una circolare di pochi giorni fa: «La turnazione degli studenti si ripeterà nelle settimane successive fino a diversa comunicazione, con l'obiettivo comunque di incrementare successivamente le settimane consecutive di lezioni in presenza per ciascuna classe. E' inoltre garantito agli studenti con bisogni educativi speciali la possibilità di frequentare le lezioni in presenza come concordato con le famiglie e previsto nei piani educativi individualizzati e nei piani didattici personalizzati».

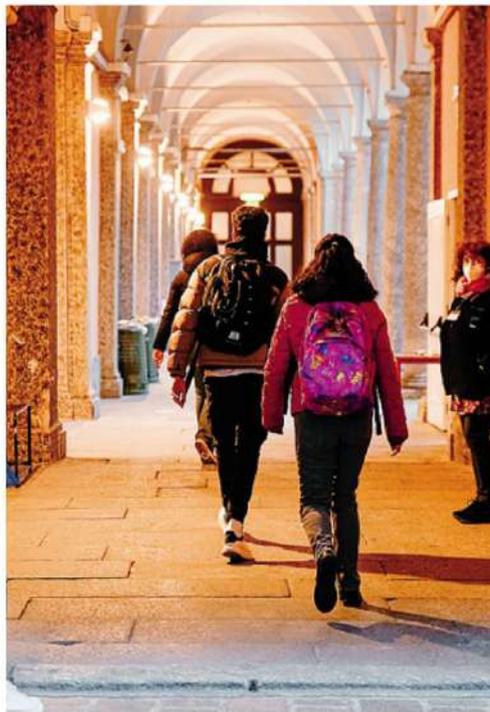
La norma su cui non si transige in ogni istituto, per il rientro tra i banchi anche dei ragazzi delle superiori, rimane sempre una su tutte: il divieto assoluto di assembramenti fuori da scuola e nelle sue per-

I numeri



400mila in Lombardia

Da oggi in Italia quasi 6,6 milioni gli alunni presenti a scuola sugli 8,5 milioni delle scuole statali e paritarie, 8 su 10. Quasi un milione in più della settimana scorsa, di cui ben 400 mila in Lombardia. In tutto saranno quasi 2 milioni quelli ancora a casa in Dad.



Da oggi anche alle superiori il 50% dei ragazzi torna in aula

tenenze, come i giardini, e anche all'interno, ad esempio nei corridoi, al momento dell'intervallo.

I siti Internet dei comprensivi scolastici sono tutti un fiorire di circolari, con tanto di tabelle e grafici che individuano turni, orari delle lezioni, punti di accesso e uscita, misurazioni di comportamento perché questa ripartenza, anche dopo le vaccinazioni della maggior parte del personale scolastico, accompagni gli studenti fino alla fine dell'anno senza nuovi stop e retromarcie da innalzamento della curva dei contagi.

«La didattica a distanza è riuscita a mantenere la relazione tra studenti e docenti ma si è anche rivelata molto faticosa - dice **Alfonso Corbella**, presidente di Dedalo, ente gestore dell'Istituto Orsoline San Carlo - anche le famiglie hanno fatto un grosso sacrificio nel riorganizzarsi. Oggi torniamo a scuola con la voglia di offrire una didattica più ampia e inclusiva, non abbassando la guardia sulle misure di sicurezza. Siamo ripartiti al 50%, l'obiettivo è garantire il 75% della didattica in presenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti

L'offerta di Asf va a regime 160 bus in più

160 corse di autobus in più, la ripartenza delle superiori richiede la riorganizzazione del piano dei mezzi pubblici. Si sta facendo un gran lavoro di raccordo all'interno delle dirigenze scolastiche che va di pari passo con il rispetto dei protocolli di sicurezza, ma che vedrà un banco di prova importante nelle prossime settimane proprio nell'organizzazione dei trasporti pubblici tramite i quali raggiungere le stesse scuole.

Oggi tutti sono in presenza i bambini della scuola dell'infanzia e quelli della primaria, sono in classe gli alunni della scuola media, mentre solo il 38% dei ragazzi delle superiori è tornato a frequentare, con la consueta alternanza del 50% e fino al 75% nelle regioni in cui è consentito. Da Asf Como intanto comunicano che «in vista della ripresa al 50% delle attività di didattica in presenza, a partire da lunedì 12 aprile 2021 abbiamo proceduto al ripristino sulle linee urbane ed extraurbane dell'Orario Scolastico "Covid Potenziato", già in vigore dalla fine del mese di gennaio e fino alla precedente interruzione delle attività scolastiche in presenza, concepito in base ad orari scolastici scaglionati». È possibile trovare i nuovi orari in vigore dal 12 aprile sul sito www.asfautolinee.it. Il servizio è caratterizzato dall'aggiunta di circa 160 corse e dalla rimodulazione di altre. La capienza di tutti i mezzi resta comunque ancora limitata al 50%.



Lago e Valli

Vaccini, Griante si "sposta" a Menaggio Chi abita a Sala andrà invece a Villa Erba

Per i nati tra il '42 e il '51 sono aperte le prenotazioni

Covid. La conferma arriverà solo oggi, ma gli over 70 saranno indirizzati al vicino ospedale
Il vicesindaco: «Soluzione ideale». Greppi punta su Cernobbio: «Distanza simile a San Fedele»

GRIANTE

MARCO PALUMBO

Il Comune di Griante torna a guardare - secondo logica - all'ospedale di Menaggio (ubicato di fatto nel Comune confinante) per la vaccinazione degli "Over 70".

Una vicenda che tra sabato e ieri ha visto impegnato il sindaco **Luigi Vanini** e che questa mattina - alla riapertura degli uffici comunali - troverà concretizzazione, come ha confermato ieri a metà pomeriggio il vicesindaco **Pietro Ortelli**. Lo schema - applicato la prima volta con successo in Val d'Intelvi per gli "Over 80" - prevede che sia il Comune a raccogliere i nominativi degli "Over 70" trasmettendoli poi alle autorità sanitarie così da calendarizzare le vaccinazioni a Menaggio, che inizieranno una volta terminata la somministrazione della seconda dose agli "Over 80".

La situazione

Nel "risiko" delle vaccinazioni, Griante - che fa riferimento alla Comunità montana Lario-Intelviese (è bene rimar-

carlo) - sembrava inizialmente dover far riferimento all'hub di Villa Erba (Cernobbio). Poi però le cose si sono meglio chiarite tra la serata di sabato e la mattinata di ieri.

I cambiamenti

«Anche se al momento non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione ufficiale. Raccoglieremo le disponibilità degli "Over 70" - dovrebbero essere tra i 60 ed i 70 residenti - per Menaggio. Una soluzione che calza a pennello per noi, visto che l'ospedale si trova nel Comune attiguo al nostro. In questo momento è importante non disperdere forze ed energie e far sì che il più alto numero possibile di cittadini aderisca alla campagna vaccinale. Siamo il Comune della provincia con il più alto numero di posti letto turistici in rapporto agli abitanti. Tredici mesi di pandemia si sono fatti sentire eccome. Tutti noi confidiamo si torni al più presto alla normalità o meglio ad una nuova normalità», fa notare Pietro Ortelli.

Di fatto - l'abbiamo raccontato ieri su "La Provincia" - i



L'ingresso per le vaccinazioni all'ospedale di Menaggio

Comuni di Griante, Tremezina, Sala Comacina e Colonno si trovano a dover confrontarsi con tre hub, vale a dire Menaggio, Cernobbio e San Fedele d'Intelvi. E tra venerdì sera e ieri i sindaci hanno avuto più contatti per valutare e capire il da farsi, con Tremezina che ha optato (per chi non ha ancora dato l'ok a Villa Erba) per Menaggio e Colonno per San Fedele d'Intelvi.

Ieri pomeriggio, il sindaco

di Sala Comacina, **Roberto Greppi**, ha ribadito sul profilo facebook istituzionale del Comune il concetto già espresso al nostro giornale. «In riferimento alle ultime notizie circolate in merito alla campagna vaccinale, comunico che i residenti di Sala Comacina "Over 70" effettueranno le vaccinazioni presso l'hub di Villa Erba (Cernobbio) - si legge -. Ho ritenuto opportuno e coerente mante-

nere la linea originaria, in quanto le tempistiche ristrette, sommate all'oggettiva sofferenza del personale del nostro Comune, non ci hanno permesso di gestire questa situazione secondo gli strettissimi tempi richiesti. Cernobbio, per distanza dal nostro Comune e tipologia di percorso, si rivela essere una situazione sostanzialmente simile a San Fedele d'Intelvi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alta Valle Intelvi

Ecco le istruzioni su come fissare il proprio appuntamento. Le iniezioni dal 17 aprile

Al via in Alta Valle Intelvi da 12 le prenotazioni per il centro vaccinale anticovid di San Fedele in programma per la fascia di residenti nel comune nati tra il 1942 e il 1951 compreso.

Le vaccinazioni saranno eseguite sabato 17 aprile dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 secondo l'orario che viene fissato al momento dell'appuntamento. Si potrà cominciare a prenotare direttamente presso l'ufficio turistico di Lanzo al piano terra del municipio lunedì dalle 12 e dalle 14,30 alle 16,30. Oppure telefonando allo 031.840143. Martedì 13 direttamente in municipio oppure contattando sempre lo stesso numero dalle 10 a mezzogiorno. Mercoledì 14 aprile ci si potrà prenotare presso il municipio di Pello dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. In alternativa si potrà telefonare allo 031 830202. Martedì 13 aprile le prenotazioni si accettano direttamente negli uffici comunali a Ramponio Verna dalle 14,30 alle 16,30 oppure telefonando allo 031.848225.

F. Alt.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Al via AstraZeneca Ma ora i medici temono le rinunce

Olgiatese. Al centro di Lurate Caccivio gli over 75 Clerici rassicura: «È l'unico centro gestito da soli dottori. Prima della somministrazione si valuta il paziente»

OLGIATESE COMASCO
MANUELA CLERICI

Al via da oggi la vaccinazione degli over 75, con l'incognita dell'effetto AstraZeneca.

All'hub di Lurate Caccivio entra nel vivo l'attività di somministrazione del vaccino agli utenti tra i 79 e i 75 anni che si sono registrati sulla nuova piattaforma di Regione Lombardia gestita da Poste Italiane e che hanno ricevuto l'invito a presentarsi.

Adesione in ribasso

In Lombardia l'adesione alla campagna vaccinale anti Covid della fascia di persone tra i 75 e i 79 anni è inferiore al previsto e la causa è la diffidenza nei confronti di AstraZeneca, il cui utilizzo è stato raccomandato in via preferenziale per gli over 60 dopo che in tutto il mondo si sono verificati rarissimi fenomeni trombotici e tromboembolici specialmente in persone under 60 vaccinate con questo medicinale.

In una nota ufficiale Asst Lariana ha spiegato che ai settantenni verrà offerto AstraZeneca. Salvo patologie e particolari problemi di salute, come ha precisato Ais Insubria.

Indicazioni che saranno naturalmente seguite anche all'hub di piazza Alpini, a Lurate Caccivio, dove peraltro il vac-

cino Pfizer comincia a scarseggiare.

«Da questa settimana vaccineremo la fascia dai 79 ai 75 anni con AstraZeneca e, se l'anamnesi non è consona, con Pfizer - precisa **Simona Clerici**, coordinatrice dell'hub di Lurate Caccivio - In Lombardia siamo l'unico centro vaccinale totalmente gestito da medici di medicina generale (120) e il vantaggio è che in ogni ambulatorio vaccinale c'è un medico che somministra e, prima di inoculare il vaccino, fa l'anamnesi e valuta come comportarsi con il paziente».

Questa settimana saranno operative tre linee vaccinali. La scorsa settimana ne era stata aggiunta una quarta per far fronte al maggior afflusso legato alle autopresentazioni degli over 80 non convocati (circa un centinaio al giorno). L'efficiente organizzazione dell'hub di Lurate Caccivio, coordinato dalla cooperativa di Medici Insubria presieduta dal dottor **Gianni Clerici**, ha permesso di gestire una media di 390-400 vaccinazioni al giorno, con punte di 495 somministrazioni, senza la formazione di code, né assembramenti e con tempi di attesa ridotti al minimo.

«Da questa settimana parliamo con gli under 80. Non ci nascondiamo che sarà molto complicato per il tipo di vac-

no che dovrà essere somministrato - dichiara il dottor Clerici - Temiamo che con l'utilizzo del vaccino di AstraZeneca molti cittadini rinunceranno. Nonostante le rilevanti scientifiche confermino che gli effetti collaterali gravi del vaccino anglo-svedese siano rarissimi, purtroppo l'informazione generale che è passata ha determinato un crollo di fiducia in questo vaccino. Chi dovrà sottoporsi alla vaccinazione con AstraZeneca si sentirà danneggiato rispetto a coloro che hanno già ricevuto o riceveranno il Pfizer».

Il timore sono le rinunce

«C'è da auspicarsi che la Regione cambi programmazione e vaccini gli over 60 con Pfizer o Moderna, poi se dovessero mancare le dosi aspettiamo che arrivi il vaccino Johnson & Johnson - aggiunge Clerici - Noi sappiamo bene e cerchiamo di comunicarlo in tutti i modi che c'è sempre un vantaggio a vaccinarsi con AstraZeneca, rispetto ai rischi rarissimi di reazioni avverse, ma nonostante queste rassicurazioni i cittadini mostrano diffidenza e rinunciano. Rischiamo di lasciare senza vaccini una fascia di popolazione (settantenni e over 60) nella quale si concentra un alto tasso di mortalità per Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro vaccinale di Lurate Caccivio



Gianni Clerici mentre vaccina una paziente



Gianni Clerici e Simona Clerici

Hanno l'hub vicino a casa Ma devono vaccinarsi a Erba

LURATE CACCIVIO

In trasferta fuori paese per il vaccino, nonostante l'hub abbia sede nel proprio Comune di residenza.

L'hanno scoperto loro malgrado alcuni cittadini di Lurate Caccivio, cui è stato fissato un appuntamento a Lariofiere a Erba, anziché a Lurate Caccivio.

Convocati a Lariofiere anche diversi altri abitanti nella zona dell'Olgiatese, bacino d'utenza per la quale era stato prioritariamente pensato l'hub di piazza Alpini.

Tutta "colpa" del sistema regionale di prenotazione, come ha chiarito l'amministrazione comunale a seguito delle numerose richieste di chiarimento che sta ricevendo.

«Ci hanno informato che il sistema di prenotazione per i vaccini di Regione Lombardia propone in automatico il centro vaccinale più vicino in cui c'è posto, in relazione alle date più prossime disponibili» fanno sapere dal Comune.

«Nelle ultime ore si sta quindi verificando che, nel

momento in cui alcuni cittadini prenotano, tutti gli slot dell'hub di Lurate Caccivio sono già prenotati per parecchi giorni e il sistema propone quindi il centro più vicino con posti disponibili - si spiega nella nota informativa del Comune - Va ricordato che l'hub di Lurate Caccivio non serve solo il nostro Comune, ma 31 Comuni della zona che stanno lavorando in cooperazione. Quindi sono tante le persone che si sono prenotate a Lurate Caccivio».

M. Ce.

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 58 2311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri npanzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batté pbatte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cairini rcairini@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia rfoglia@laprovincia.it 031 582356



Via Matteotti, la strada dello shopping nel centro di Cantù: da oggi torna a vivere



Alessandro Bolla
Confcommercio

Claudio Casartelli
Confesercenti

Chiara Foglia
"Parrucchificio 79"

Letizia Casciana
"Jolie Coiffure"

Gianni Mazzola
"Nando Mazzola"

Genaro Novelli
"Gioiosa Boutique"

Il punto Da stamattina superiori in classe al 50%



Cosa si può fare

In zona arancione si allentano i divieti della zona rossa. È consentito muoversi senza autocertificazione all'interno del proprio Comune dalle Saleore 22. Non si può uscire dal Comune di residenza, né dalla regione senza comprovati e autocertificati motivi di salute, necessità, lavoro. In zona arancione non si può consumare né all'interno di bar e ristoranti né nei pressi del locale. Rimangono però consentiti i servizi di consegna a domicilio e asporto dalle 18 alle 22. Riaprono i negozi al dettaglio, i parrucchieri, i barbieri, i centri estetici rimasti chiusi in zona rossa. Nei giorni prefestivi e festivi sono chiusi i negozi all'interno dei centri commerciali, tranne le farmacie, edicole, tabaccai, parafarmacie, laanderie, punti vendita di generi alimentari, fiorai, librerie.

Le scuole

Con il ritorno della Lombardia in zona arancione riprende pienamente anche la scuola. Le attività didattiche saranno in presenza al 100% fino all'atterza classe di scuola secondaria di primo grado. Per la scuola secondaria di secondo grado è invece confermato lo svolgimento delle attività in presenza dal 50% al 75%, salvo limitazioni in loco di specifici Comuni che vengono dichiarati zona rossa. Giovedì invece è ratocato ai piccoli, ovvero gli studenti della scuola dell'infanzia, delle elementari e della prima media, tornare in classe. Per questo da domani Asf Autolinee tornerà a potenziare gli orari delle proprie linee urbane ed extraurbane. Queste modifiche al servizio prevedono il ritorno all'orario feriale scolastico Covid potenziato, caratterizzato dall'aggiunta di circa 160 corse e dalla modulazione di altre 5 car

Cantù, risveglio in zona arancione Negozi e coiffeur aperti: «Era ora»

Emergenza Covid. Da oggi libertà di muoversi nel Comune. «Finalmente la città può ripartire» Confcommercio: «Molti di noi chiusi senza validi motivi». Confesercenti: «Inizio di normalità»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Cantù si sveglia in zona arancione oggi, il che significa libertà di muoversi nel Comune e soprattutto significa che i negozi chiusi nelle ultime settimane potranno tornare ad accogliere i clienti. Un primo e molto atteso passo verso la normalità. E se è vero che molte attività sono potute rimanere aperte anche in zona rossa, la città era comunque svuotata, sarà quindi un beneficio per tutti tornare operativi al completo.

«Finalmente un inizio di normalità» dice il presidente di Confesercenti Como **Claudio Casartelli**. Anche se è una mezza felicità, sembra un contenuto. Ben venga che si possano riaprire molte attività, ma resta la preoccupazione, perché la

zona arancione non è una soluzione. Saranno periodi difficili, non è pensabile che la clientela torni subito ai livelli di prima. Era determinante aprire, ma è solo l'inizio di una ripresa nella quale ci aspettiamo aiuti economici adeguati e importanti.

«Settimane difficili»

Problemi reali, **Alessandro Bolla**, referente cittadino di Confcommercio, certo li conosce e non li nega, ma questa mattina, alla riunione della delegazione canturina dell'associazione, si sorrideva, perché le serenate tornano ad alzarsi. «Una buona parte di noi è stata chiusa senza un motivo valido, perché non sono certo le attività come le nostre la causa dei contagi. E anche chi è rimasto aperto non ha lavorato poi molto. Ora è una

bellissima cosa poter finalmente tornare alla normalità, lo è per noi e per la città».

Tra le attività che riprendono, parrucchieri e centri estetici. E le agende già scoppiano di appuntamenti, tra tinte e cerette da recuperare: «Non ce la facevo più - ammette **Chiara Foglia** di Parrucchificio 79 - ma abbiamo tenuto duro. Io sono parrucchiera ed estetista, e stavolta hanno bloccato entrambe le attività, per cui ho dovuto mettere

Le agende delle parrucchiere già scoppiano di appuntamenti fino al 25 aprile

due ragazze in cassa integrazione e mi è dispiaciuto. Non me la sono sentita di aderire alla manifestazione "Io Apro", perché credo che in una piccola realtà non avrebbe avuto successo. Ma ne comprendo le ragioni».

Per fortuna è arrivato l'arancione, «e ora - sorride - fino al 25 non avrò riposo, mi hanno chiamato già in tanti, soprattutto per gli appuntamenti sono già arrivati. Domani (oggi per chi legge) si riprende e sono felicissima».

«Abbigliamento penalizzato» - Si torna al lavoro, «finalmente» sottolinea **Gianni Mazzola**, di Nando Mazzola Abbigliamento - «Io non riesco a capacitarmi del fatto che negozi di abbigliamento

e calzature fossero chiusi e tutti gli altri aperti. Tanto più che un negozio al dettaglio non ha certo l'affollamento che si può riscontrare in un centro commerciale. Speriamo davvero che sia l'ultima volta, per noi la primavera è un periodo fondamentale, per le cerimonie».

Incrocia le dita anche **Genaro Novelli**, di Gioiosa Boutique: «Ci hanno chiuso all'inizio della primavera, quando si cominciava a vendere. Ora sono convinto che a breve vedremo la lotta dei saldi, perché pur di vendere la gente si arrampicherà sui vetri. È un dramma star chiusi, ma oggi è difficile anche stare aperti. Speriamo di tornare presto in zona gialla, così che possa venire anche la nostra clientela da fuori città».

GIORNALISMO RICEVATA

Bar e ristoranti, ancora solo asporto Stocco: «Pronto alla disobbedienza»

CANTÙ

Confesercenti: «Per tutti loro è rimasta notte fonda» Pizzi (Le Querce): «Sono sfinita Ci hanno tolto la passione»

È festa oggi per molti commercianti che possono finalmente riprendere a lavorare. Ma è una festa alla quale qualcuno non è stato invitato. Per baristi e ristoranti, come dice il presidente di Confesercenti Como

Claudio Casartelli, «è ancora notte fonda». Bar e ristoranti sono tra le attività commerciali maggiormente penalizzate dai dpcm che per contenere l'avanzata del Covid-19 impongono restrizioni e serrande abbassate e per loro, anche con la zona arancione, non cambia molto.

Tanto che **Lorenzo Stocco**, titolare del Caffèchio non nasconde la propria esasperazione: «Io non ho lo stipendio sicuro alla fine del mese, non posso



Lorenzo Stocco (Caffèchio)



Catia Pizzi (Ristorante Le Querce)

andare avanti così. Possiamo resistere ancora fino al 25 aprile, poi, dopo quella data, si apre. Che ci multino». Già nei mesi scorsi aveva chiamato a raccolta i colleghi a Feechio, in piazza Orombelli, esponendo un grande striscione: «Fateci lavorare».

«Oggi molti negozi riprendono l'attività - dice Stocco - beati loro. Io non sono contento per nulla. Siamo arrivati al punto che non si può più andare avanti e quindi disubbidiremo. Io ho tanto spazio all'aperto, ho investito per mettere gli spazi in sicurezza, ma non posso aprire. E poi vedo la piazza piena. Capisco per i bar che non si sono adeguati, ognuno fa le proprie scelte, ma quelli che sono in sicurezza devono aprire. Bisognerebbe bal-

zare la voce, perché non pretendiamo niente, solo di lavorare».

Catia Pizzi è col marito **Maurizio Luraschi** alla guida del ristorante Le Querce di Mirabello, che nel 2020 ha raggiunto i 45 anni di attività. Ed è sfinita: «Lunedì saremo in zona arancione e poi? La prossima settimana? Per noi non cambia mai niente, aspettiamo sempre di avere indicazioni certe. La nostra è una vita difficile, fatta di sacrifici, e arrivata alla mia età mi trovo a fare un bilancio: dal 2007 combattiamo con la crisi, lavorare è sempre più faticoso, e poi vediamo anche trattativi così. Ormai hanno portato via la passione, mi guardo intorno e mi dico che l'importante è avere accanto la mia famiglia». **S. C.**



Hub anche a Menaggio «La popolosa Cantù è l'unica dimenticata»

La polemica. Di Gregorio e Latorraca (centrosinistra)
«Felici per il lago, qui manca la volontà politica di farlo»
«Follia, è il secondo centro provinciale e non conta più»

CANTÙ

Ha agitato parecchio la politica cittadina il confronto sulla mancata attivazione di un hub vaccinale a Cantù. Mariano Comense ne avrà uno, che a giorni dovrebbe diventare operativo, così come Como, poi traslocato a Cernobbio, a Villa Erba, attivo da oggi. E come Erba, come Centro Valle d'Intelvi e Lurate Caccivio. Non solo, il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** ha annunciato che, esaurite le seconde dosi per gli over 80, anche gli over 70 che risiedono nei sedici Comuni dell'ex Comunità Montana delle Alpi Lepontine potranno vaccinarsi all'ospedale di Menaggio, senza essere costretti a recarsi negli altri centri vaccinali del territorio lariano.

Vaccini over 80 in ospedale
Anche in città attualmente è attivo il centro vaccinazioni all'ospedale Sant'Antonio Abate per i nati prima del 1941 ma, almeno a quanto risulta al momento, terminati i loro richiami non si continuerà con le altre fasce d'età, solo con i pazienti estremamente vulnerabili in ca-

rico ai centri di riferimento specialistici dei presidi di Asst Lariana.

«Sono felicissimo che Menaggio abbia questa opportunità – dice il consigliere del Pd **Filippo Di Gregorio**, e sono felice per i cittadini. Però non posso non ricordare che Cantù, il Canturino, è la zona del Comasco più densamente popolata eppure oggi è l'unica a non avere attivato un hub vaccinale. E anche quello di Mariano Comense è in ritardo. Di fatto, si conferma come la zona meno reattiva, nonostante vi abbiano sedi enti locali ricchi e ci siano esponenti politici anche rilevanti. Ma se manca la volontà politica di cogliere un obiettivo, non lo si coglie».

Già nelle scorse settimane le opposizioni avevano affermato che questa fosse la conferma del

ruolo marginale che la città ricopre a livello provinciale.

«Che Cantù non abbia un centro vaccinale è una follia – afferma il capogruppo di Pd, Unire Cantù e Cantù con Noi **Vincenzo Latorraca** - Cantù è un territorio densamente popolato, è possibile che non si potesse pensare prima al fatto che sia una necessità? Non si tratta di una polemica, dire che è una questione di campanile è una fesseria. Si tratta di non costringere i cittadini a dover andare altrove per vaccinarsi. Dobbiamo lavorare insieme per cogliere l'obiettivo. Lo ripeto, che la seconda città della provincia non abbia un centro vaccinale è una follia».

«In Commissione Servizi sociali»

Alla fine di marzo è stato convocato un consiglio straordinario sul tema, nel corso del quale l'assemblea – senza i voti di Lega e Forza Italia – ha approvato una mozione che impegna sindaco e giunta, per quanto di rispettiva competenza, ad individuare la sede più idonea per lo svolgimento della campagna vaccinale sul territorio comunale. Per



L'accesso per i vaccini in ospedale, riservato agli over 80



Filippo Di Gregorio



Vincenzo Latorraca

questo l'intenzione, ora, è convocare la commissione Servizi Sociali, per confrontarsi ancora una volta su questo argomento:

«In quella sede – prosegue Latorraca – si dovranno trarre indicazioni per far sì che anche Cantù abbia un centro vaccinale. Ci accusano di fare polemiche, ma è un'assurdità. Siamo in

un sistema democratico, se riteniamo che Cantù debba poter garantire questo servizio ai suoi cittadini, perché dovremmo starcene zitti? Non stiamo cercando la polemica, stiamo esprimendo la convinzione che Cantù non debba restare indietro».

Silvia Cattaneo

© R PRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Scelto da Ats il Palatenda di Mariano

Il caso dello hub

Nelle scorse settimane il consiglio comunale ha approvato una mozione che impegna sindaco e giunta «per quanto di rispettiva competenza, ad individuare la sede più idonea per lo svolgimento della campagna vaccinale sul territorio comunale interessando ed informando i consiglieri» e l'assemblea sulle attività che saranno messe in atto al fine di ottenere un hub vaccinale sul territorio. Mozione che ha avuto il voto positivo di FdI e di tutte le opposizioni, mentre Lega e Forza Italia si sono astenuti. Il Comune aveva indicato come centro vaccinale l'ex Eleca di via Como, ma al momento Ats ha preferito attivare un hub al Palatenda di Mariano, struttura ritenuta più idonea alle caratteristiche stabilite dalla Regione.

I vaccini a domicilio

In questo weekend sono proseguite da parte dei medici di base le attività di vaccinazione a domicilio di allettati e persone non deambulanti. Si raggiunge così quota 550 persone vaccinate in città e nei Comuni coinvolti. Il che significa che la prossima settimana si riuscirà a raggiungere con la prima dose tutte le persone che hanno diritto a questo servizio e l'hanno richiesto. E dal 24 aprile prenderà il via la somministrazione delle seconde dosi. La macchina organizzativa canturina, attivata grazie ai medici di base, la Croce Rossa, la Protezione Civile e l'Associazione Nazionale Carabinieri è coordinata dal fignese Antonio Iofrida e comprende Cantù, Fignone, Novedrate, Carimate e Brenna. Considerando i cittadini che si stanno candidando autonomamente e quelli ancora rimanenti, si supereranno le 600 persone raggiunte. S. CAT.



Mariano Comense

Mariano, regole nuove al mercato Dall'apertura alle 8 fino al "no nazi"

Commercio. Domani la riapertura anche dei non alimentari sul piazzale di via Kennedy
Orari uniformati, momento dedicato alla spunta, vietata la vendita di oggetti apologetici

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI
Si uniformano gli orari di ingresso e uscita, si istituisce un momento dedicato alla spunta e, infine, si vieta la vendita di oggetti che possono inneggiare al fascismo o nazismo o, ancora, che discriminano le religioni.

sciano spazio liberi ai camion per muoversi in sicurezza. Non è possibile utilizzare altoparlanti così come è istituito il divieto di vendere indumenti e oggetti di qualsiasi lesivi del decoro, della fede religiosa, delle appartenenze culturali ed etniche nonché con riferimenti diretti o indiretti a ideologie proibite dalla legge.

Lo sguardo dell'amministrazione comunale non si limita

Il consigliere Armando D'Addesio
«Vogliamo diventare il più bello della Lombardia»

L'assessore Andrea Ballabio
«Regolamento rivisto per renderlo più... perfetto»

Non si va prima delle 12.30
Il nuovo regolamento altro non è che la sintesi delle richieste arrivate dai cittadini, operatori e, ancora, dagli agenti della Polizia locale per meglio normare un'area dove c'era chi lasciava il posto prima dei clienti. Per questo si è scelto di imporre che nessun banco lasci il piazzale prima delle 12.30 mentre dall'altra parte si è uniformato l'orario di lavoro tra inverno ed estate, facendo sì che l'area apra al pubblico sempre alle 8 di ogni martedì.

alla piazza di via Kennedy, ma si amplia a tutto il commercio ambulante, normando le piazzole a lato delle strade dedicate ai fruttivendoli. Quattro le postazioni a Mariano, una lascerà il proprio posto perché si trova davanti all'ingresso del futuro "Iperal" in viale Lombardia: questa sarà trasferita nella nuova area creata in via Isonzo o via Aldo Moro. Le altre due in-

vece, rimangono dove sono oggi, ossia in via Como.

«Normato meglio»
«Vorrei che il mercato di Mariano diventasse uno dei più belli di tutta la Lombardia», motiva il nuovo regolamento il capogruppo di Forza Italia, Armando D'Addesio che ha dato il proprio contributo alla stesura nella veste di ambulante. «Non abbiamo stravolto l'identità dell'appuntamento, ma lo abbiamo normato meglio, sistemando alcune problematiche che sono venute avanti con gli anni» aggiunge Pazzuro che ricorda come il nuovo documento dovrà passare il vaglio del consiglio comunale.

«Siamo andati a rivedere il regolamento per renderlo più... perfetto», spiega l'assessore alle politiche commerciali, Andrea Ballabio che ha mediato le richieste arrivate dai vari attori del mercato. Così è nato il documento che si permette agli ambulanti di risolvere i disagi legati ai camion che fuoriesce di qualche centimetro dalla postazione, dall'altra mette in mano agli agenti della polizia locale una road map per muoversi tra le norme in via Kennedy. «Siamo poi andati a normare le postazioni fuori dal perimetro del mercato, scegliendo di dare un segnale su un settore dove mancava un intervento da vent'anni - aggiunge Ballabio - Ora bandiremo le piazzole».

GERMOGLIO/INERATA



Da domani tornano anche le bancarelle non alimentari a Mariano



Il consigliere Armando D'Addesio



L'assessore Andrea Ballabio

La novità
Con la zona arancione bancarelle al completo

Domani torna al completo il mercato del martedì a Mariano. Le pressioni di Confesercenti per riaprire le piazze anche ai non alimentari sono state superate dall'allentamento delle restrizioni dovute al ritorno in zona arancione della Lombardia. Accanto ai fruttivendoli, pescivendoli e formaggiai, che non sono mai mancati all'appuntamento, domani tornano gli operatori che vendono vestigio, oggettistica, arredo, ancora, profumeria a colorare l'anelito di via Kennedy. Un mercato ricco dal momento che raduna sotto la sua insegna 170 banchi. 37 di questi dedicati all'alimentare, perché la maggior parte degli operatori, ossia 129, sono del settore extra-alimentare che comprendono non solo il mondo dell'abbigliamento, casalinghi e arredo, ma anche quello della ferramenta e merceria. Uno è il postoriserivato ai battitori e sempre uno è il posto riservato ai produttori agricoli. Questo è il variegato mondo che il Comune ha scelto di meglio normare con il nuovo regolamento del mercato alla vigilia della sua riapertura. Perché dopo un mese di stop dettato dalla colorazione rossa in cui è finita tutta la regione, oggi il territorio è stato del tassato ad arancione, portando alla riapertura del negozio non essenziali così come del ritorno al completo del mercato settimanale. La regola non vale per il mondo della ristorazione che può continuare a lavorare solo in modalità d'asporto. Discorso diverso per il mercato del giovedì a Pertusio. Sulla piazza di via Sant'Antonio da Padova hanno spazio fino a 12 banchi, ma il numero non è mai stato raggiunto negli ultimi anni. Perché al trasferimento dal centro della frazione al parcheggio delle elementari, hanno resistito solo la poltiera e il venditore di caramelle. S.R.G.

Punto vaccini, ok della Regione Turba: cinque linee al Palatenda

Mariano
Il sottosegretario leghista
«Presto nel portale delle Poste
Così avremo una copertura più equilibrata del territorio»

«Siamo arrivati all'accordo sul nuovo punto vaccinale di Mariano Comense, che disporrà di 5 linee e che dovrebbe essere pronto per la prossima finestra del portale Poste».

mente riequilibrato, con la copertura anche della zona del marianese-canturino», aggiunge Turba, che motiva il polo marianese quale centro necessario per rispondere alle esigenze di un bacino di 100 mila abitanti, compresa Cantù. Perché la città di Mariano è ormai pronta a raccogliere la sfida di inoculare fino a 600 dosi al giorno di vaccino, scelta dalla Regione per la sua capacità di avviare e gestire la campagna di tamponi rapidi nel pieno della seconda ondata.

Le parole del sottosegretario alla presidenza di Regione Lombardia altro non fanno che confermare il proseguire di un progetto già avviato nelle scorse settimane. Anche se l'intervento arriva in risposta alle polemiche innestate da chi a livello locale si è opposto, ma non solo. «Alle polemiche sterili di chi ha tempo da perdere, penso



Il sottosegretario Fabrizio Turba

«Mariano è pronta a raccogliere la sfida di iniettare fino a 600 dosi al giorno di vaccino»

ai consiglieri regionali Raffaele Erba (Movimento Cinque Stelle) e Angelo Orsenigo (Od) e al deputato di Fratelli d'Italia Alessio Butti, che evidentemente non comunica con il suo fedele scudiero Francesco Doti, componente del Consiglio d'amministrazione di Villa Erba - ha detto -, preferisco rispondere con fatti concreti».

L'obiettivo per Turba è «scercare di mettere in sicurezza i Comaschi, soprattutto le persone più fragili maggiormente esposte ai rischi del Covid - ha proseguito - . Mentre anche Erba e Butti si sfidavano a chi lanciava accuse più feroci nei confronti di Regione Lombardia, io ho incontrato nuovamente alcuni sindaci del nostro Territorio per capire con loro quali strumenti mettere in campo. In senta siamo riusciti ad arrivare all'accordo sul nuovo punto vaccinale di Mariano, che disporrà di 5 linee e che dovrebbe essere pronto per la prossima finestra del portale Poste. In questo modo il Territorio Comasco sarà maggiormente riequilibrato, con la copertura anche della zona del marianese-canturino». S.R.G.

Il Cabiato Calcio è in lutto Addio Francesco Tallarini

Cabiato
È stato l'accompagnatore della formazione Juniores e animatore di tornei estivi Stamattina l'addio a Seregno

Per una decina d'anni, sino al 2011, è stato l'accompagnatore della formazione Juniores del Cabiato Calcio. Poi è stato uno dei promotori e degli animatori del tradizionale torneo estivo "San Luigi". Francesco Tallarini, è morto giovedì a Seregno dove abitava e dove questa mattina si celebrerà il funerale nella chiesa di Sant'Ambrogio, all'età di 74 anni.

«Oltre a seguire la squadra dava una mano anche a fare il guardalinee e a sistemare le righe dei campi», ricorda Ermanno Carrara, responsabile del settore giovanile del Cabiato Calcio, società che ha chiuso l'attività nel 2020. «Non ci sono parole per descrivere la generosità



Francesco Tallarini aveva 74 anni

e la dedizione con cui, anno dopo anno, Francesco si è speso per il Centro giovanile e per il Torneo San Luigi. Il messaggio degli amici nella chiesa di Sant'Ambrogio - Lascia un grande dolore e senso di vuoto ma anche immensi ricordi e sorrisi per le belle giornate passate insieme, fianco a fianco. Ora da lassù ci guiderà e controllerà che le righe del campo a sette siano ben dritte e con buona quantità di grasso». Tallarini lascia la moglie Tina e i figli Giorgio e Fabrizio. Guido Anselmi



FOCUS

La polemica

(v.d.) Piscina di Muggiò chiusa dall'estate del 2019, lungaggini nel progetto dei Giardini a lago di Como e per finire il pasticcio sul bando per affidare i lavori di bonifica dell'area ex Ticososa.

Dopo la mozione di sfiducia proposta dal consigliere di Palazzo Cernezzi Alessandro Rapinese, ieri è arrivato l'affondo dal gruppo consiliare di Svolta Civica. Che ha chiesto senza mezzi termini le dimissioni dell'assessore all'Ambiente e allo Sport di Palazzo Cernezzi, Marco Galli.

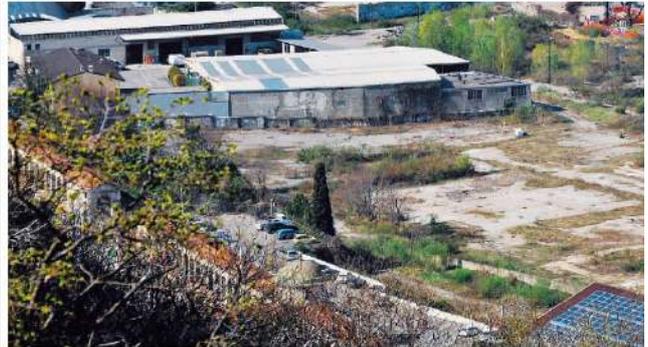
«La vicenda del bando per la bonifica della Ticososa è solo l'ultimo episodio di un percorso costellato di inciampi, errori clamorosi, scelte contraddittorie e totale inefficienza da parte dell'amministrazione in carica - scrivono in una nota i consiglieri di Svolta Civica Maurizio Traglio, Vittorio Nesi e Barbara Minghetti - il sindaco si è affrettato ogni volta a scaricare la responsabilità dell'immobilismo che impregna la città sugli uffici, sulle leggi e sul funzionario di turno, mentre è evidente che spetta al primo cittadino farsi carico del buon funzionamento della macchina comunale».

Sui ritardi che aggravano il quadro già a tinte fosche dell'ex tintostamperia Ticososa alle porte del capoluogo, ancora più netto è stato il giudizio dei consiglieri comunali di Fratelli d'Italia, Mario Gorla: «Se qualcuno ha sbagliato è giusto che paghi, andiamo fino in fondo alla questione».

È sul progetto per il rifacimento della piscina di Muggiò aggiunge: «Si par-



I fallimenti. Sopra, i giardini a lago. A destra, l'area Ticososa e la piscina di Muggiò: tre ferite della città che hanno visto l'assessore Marco Galli protagonista negativo



Ticososa, la goccia che fa traboccare il vaso. Svolta Civica chiede le dimissioni di Galli

E Gorla chiede di partire subito con il rifacimento della piscina di Muggiò



Gorla
Se qualcuno ha sbagliato è giusto che paghi, andiamo fino in fondo



L'edificio Santarella, ex centrale termica dell'industria e unica struttura superstite dell'area di proprietà pubblica



Traglio
Un percorso costellato di inciampi, errori clamorosi, scelte contraddittorie

nstrazione comunale recepire le informazioni.

Poi il consigliere Gorla torna sulla richiesta di una commissione comunale specifica sul progetto presentato dai privati Nesi & Majocchi: «Una commissione tecnica in cui si vede quello che sarebbe la piscina una volta finita, vogliamo dire al cittadino e allo sportivo dove andrà nuotare. Ad oggi però non ho ricevuto nessuna risposta».

Infine alla richiesta del consigliere Alessandro Rapinese (Lista Rapinese Sindaco), di essere il primo firmatario della doppia mozione di sfiducia chiesta nei confronti dell'assessore allo Sport Marco Galli e del sindaco Mario Landriscina, l'esponente di Fratelli d'Italia dice: «Non lo farò ma il consigliere - sono un carrozziere che ripara l'auto rotta e non uno sfasciacarrozze».

ta subito. Il sindaco capisce l'importanza di questa opera e arrivi anche al punto di istituire una task force

intera dedicata esclusivamente a questo progetto». Dopo la consegna della

seconda perizia sull'impianto, che sancisce la convenienza economica per il Comune nel caso in cui si

dovesse procedere con la soluzione di partenariato pubblico/privato contrattuale, ora spetta all'ammi-

La storia

Progetti, demolizioni e ritardi: un tunnel senza fine. Da oltre quarant'anni l'ex tintostamperia è al centro del dibattito politico

La vicenda dell'ex Ticososa inizia il 3 ottobre 1980 quando da Parigi, dalla direzione della multinazionale francese Prinzel, giunge a Como il telex che comunica la cessione dell'attività della storica fabbrica serica entrata in funzione oltre un secolo prima, nel 1872. Rimangono a casa oltre 500 lavoratori. Il 22 marzo 1982 il consiglio comunale approva una delibera con cui delega la giunta a trattare l'acquisto del comparto Sud della Ticososa. Psi e Pli sono gli unici partiti contrari all'intervento pubblico, sostenuto invece da Dc, Psdi, Pri, Pci e Sinistra Indipendente. Il 9 luglio 1982 il consiglio comunale approva la delibera di accensione di un mutuo Iva di

7,285 miliardi di lire da restituire in 10 anni con rate trimestrali di 245 milioni di lire.

Alle 18.08 di sabato 27 gennaio 2007 inizia la demolizione dell'ex tintostamperia di via Grandi. Le tenaglie d'acciaio, poste all'estremità delle gru, cominciano a sbriciolare il corpo a "C" della Ticososa. Completato questo primo passo, all'inizio di marzo tocca ai due corpi a "shed", ristrutturati dal Comune nel 1969 e utilizzati per ospitare mostre ed eventi culturali. Resta invece in piedi l'edificio "Santarella", la vecchia centrale termica. Nel 2006 Multi Development, società che si aggiudica la gara d'appalto per la riqualificazione dell'area, vincendo la gara bandita da



L'abbattimento del "corpo C" dell'ex tintostamperia Ticososa a Como

Palazzo Cernezzi nel 2006 entra in possesso dell'area Ticososa impegnandosi a versare alle casse del Comune 15 milioni di euro e a riqualificare l'intero compendio con un progetto di ampio respiro che prevede via Grandi interamente interrata, un museo nella "Santarella", 5 mila metri quadrati di parcheggi, 15 mila di residenze e altrettanti di negozi. E poi uffici, giardini, piazze pedonali su due livelli e un albergo a tre stelle. Arriva poi la versione ridotta del progetto per risolvere il contenzioso nato tra Multi e Comune: riduzione della volumetria del 30% e la riqualificazione con funzioni pubbliche della Santarella e mantenimento di un mix funzionale legato

ad una parte commerciale di media distribuzione (non alimentare) ed esercizi di vicinato ed ad una quota residenziale di 140 appartamenti in housing sociale ad affitto agevolato. Il progetto si arena con la decisione di rescindere il contratto da parte di Multi, che accusa il Comune di ritardi e inadempimenti. Nel 2018 l'addio: l'area Ticososa torna a disposizione del Comune di Como dopo che la giunta accoglie la proposta transattiva per sciogliere il contratto avanzata dalla società olandese per trovare un'intesa senza passare dal tribunale.

È sull'area incombe la bonifica ancora incompiuta dopo anni di attese e ritardi.



IL COMUNE

Si scaldano i toni del dibattito politico dopo i ritardi nella gestione del caso Ticosa

LA LOMBARDIA

Chiamato in causa il governo della regione per risolvere un nodo che finora a livello locale non si è riusciti a dipanare



La proposta: commissariare il cantiere come è già stato fatto per le paratie

Orsenigo chiama in causa la Regione. Turba: «Presto una task-force»

La Ticosa come le paratie. Un cantiere che il Comune di Como non sembra in grado di gestire con le sue forze, a livello sia tecnico sia politico. Potrebbe essere "commissariato" anche questo cantiere dalla Regione? Lo abbiamo chiesto ad alcuni dei maggiori esponenti politici del territorio lariano.

«A Como c'è un serio problema di governance e competenza», dice il consigliere regionale del Pd Angelo Orsenigo, commentando l'ennesimo stop al recupero dell'area ex Ticosa.

«I cittadini lariani gli scorsi giorni hanno appreso l'annullamento del bando per la bonifica dell'area comasca. Dall'abbandonamento del cantiere della Ticosa sono passati 14 anni e non si può più attendere oltre - sottolinea -. L'area giace in uno stato di degrado e abbandono devastanti, con un impatto fortissimo sull'immagine di Como, ma da non trascurare è anche l'ostacolo



Una delle tante fasi del cantiere di bonifica dell'area ex Ticosa di via Grandi a Como

di pericolo sanitario», commenta Orsenigo, che poi sposta la proposta di un commissariamento regionale sulla questione.

«Invito Regione Lombardia, che con Como ha in comune la guida a maggioranza di centrodestra, a intervenire nel rispetto dei comaschi

spiega - Che si commissari la pratica dell'area ex Ticosa per dare avvio a un veloce recupero urbano e civico degno della nostra città. È evidente che l'amministrazione leghista è forzata da sola non può farcela».

«Posso dire che qualcosa di concreto in merito è già stato

fatto - interviene il sottosegretario leghista, Fabrizio Turba - In Regione si sta pensando a una task-force che possa intervenire proprio su tutti gli interventi di bonifica e ambientali. È stato fatto un primo passaggio in giunta dall'assessore Raffaele Cattaneo. Per la Ticosa la task-force sarebbe perfetta».

Secondo Turba, vi è un altro parallelismo tra paratie e Ticosa, che riguarda i tecnici e gli amministratori di Palazzo Cernuzzi.

«Sono convinto che la vicenda paratie abbia segnato il Comune di Como - spiega Turba - L'intervento della magistratura ha finito con l'impaurire l'amministrazione. Tutti i dirigenti hanno paura di firmare una pratica anche per piantare un chiodo. Il sindaco avrebbe dovuto subito dare un incarico a un superdirigente ad alta specializzazione, come previsto nell'articolo 100 del Tuel (Testo unico enti locali). Avrebbe

dovuto trovarlo in un altro ente, magari, e portarlo nella città di Como».

«Stiamo invece assistendo all'impovertimento del settore amministrativo - spiega -. Una gara così complessa, come la bonifica dell'area Ticosa, deve essere scritta da persone esperte. La materia ambientale è spinosa. Ci sono Comuni che non hanno neppure un settore Ambiente. La Provincia, dopo la riforma a metà, non può intervenire direttamente. L'unica soluzione credo sia una task-force a livello regionale. Anche ad Olgiate, ad esempio, la variante si è fermata per una bonifica. Gli enti locali vanno aiutati. Ma anche i privati. Mi farò portavoce della proposta».

L'eco del flop di Palazzo Cernuzzi sulla Ticosa intanto ha raggiunto anche il Parlamento. «Registriamo l'ennesimo ritardo che certifica il fallimento della giunta di centrodestra su tutti i fronti - attacca il deputato Cinquestelle, Giovanni Currò - La Ticosa è uno dei grandi temi della città, possibile che non ci sia la giusta attenzione per un'area così importante? Chi vive Como denuncia da troppi anni la situazione di degrado. La città è evidente che necessita di un deciso cambio di regia politica, fin da troppo tempo non ha alcuna progettualità e qualche "perle di saggezza" hanno minato la bellezza di un territorio unico al mondo», conclude.



Angelo Orsenigo



Fabrizio Turba



Giovanni Currò

Paolo Annoni



Fatti s'COModi

di Marco Guggiari

La domanda in attesa di risposta: chi paga?

La vicenda fantozziana del bando sbagliato per la bonifica dell'area ex Ticosa è un punto di non ritorno. Scrivevano una settimana fa che per la soluzione di questo grande problema aperto da decenni in città si torna sempre alla casella di partenza, come in un perverso Gioco dell'Oca che obbliga a un'estenuante coazione a ripetere.

La realtà si è subito incaricata di superare in senso peggiorativo le analisi critiche. Il bando dovrà essere rifatto, tutto ricomincia da zero e questo quinquennio

amministrativo tra un anno giungerà al termine senza che sia servito a nulla: il terreno di via Grandi sarà ancora lì, abbandonato, deserto e inquinato di amianto.

Il grande Totò, in una delle sue maschere più efficaci, direbbe: "E lo pagò?". Sì, i comaschi pagano, in termini di denaro e soprattutto di tempo perso, di inconcludenza, di frustrazione, di mancate opportunità d'uso degli spazi di via Grandi-viale Roosevelt, di immagine indecente. Sono questi, insieme con il rischio di un'inaccettabile rassegnazione, il danno

emergente e il lucro cessante che la giurisprudenza è solita valutare e quantificare dal punto di vista economico. Ingenti, l'uno e l'altro.

Ma all'affermativo grido di dolore dell'indimenticabile Totò dobbiamo aggiungere un altro, uguale e contrario, per una condivisione minima di questi costi.

Un interrogativo in attesa di risposta: "Chi altro paga?". Spiace essere arrivati a questo punto, ma l'incredibile situazione in cui siamo stati messi richiede atti di scuse sostanziali e almeno parzialmente riparatori. Gli errori compiuti sono gravi ed erano evitabili, se solo si fossero osservate con l'atteggiamento del buon padre di famiglia le regole del bando in tutte le sue fasi. Gli effetti di tali regole si chiamano adempimenti, verifiche, spunta di norme e documenti, sovrapposibilità

tra quanto è chiesto e quanto è fatto. Elementare. Non è avvenuto e non è la prima volta, se solo si pensa all'onda lunga del pasticcio che parte da lontano sull'area dell'ex tintostamperia, ma anche, un po' meno da lontano, nel caso del Viadotto dei lavatoi e, più da vicino, dei finanziamenti persi per i giardini a lago, o della situazione in cui versa la piscina di Mugello. Tanto per limitarsi a pochi esempi.

Le responsabilità, come sempre accade in ambito pubblico, sono di due tipi: politica e tecnica, quindi degli amministratori eletti e degli uffici. Da non prendere, gli uni e gli altri, tutti insieme facendo di ogni erba un mazzo. Non assumersi responsabilità e non prevedere conseguenze in questo caso, però, farebbe perdere credibilità all'istituzione comunale. Sarebbe uno schiaffo insopportabile in faccia ai

cittadini che si aspettano nomi, cognomi, dimissioni e provvedimenti disciplinari.

In pari tempo deve venire l'esame delle cause. Perché si sbaglia in modo tanto macroscopico? L'ente municipale manca di un capo di gabinetto a tempo pieno e questo è un primo indizio importante. In proposito, a causa dell'altro pasticcio che si è verificato all'avvio di questa amministrazione, con nomina, revoca e strascichi giudiziari su una figura tanto cruciale, ci sono stati solo incarichi a tempo o supplenze.

Un vuoto pieno di conseguenze. Quanto agli uffici, è inspiegabile agli occhi di tutti ciò che è avvenuto. Le professionalità non mancano, ma questa è un'imbarazzante e doverosa occasione per un'indagine rigorosa e una messa a punto davvero indifferibile.



Primo piano | La nuova ondata



IL CONTAGIO

La media settimanale dei positivi in Lombardia conferma la discesa, fino al -33,9% di ieri. Samuele Astuti: «Le province lombarde divise in 2 gruppi»

Cinque decessi e 276 casi, ma cala l'incidenza
In leggera diminuzione anche i letti occupati negli ospedali dell'Asst

250

Ultimi a calare
La provincia di Como è stata, a livello lombardo, l'ultima a lasciare la soglia critica dell'incidenza con 250 casi ogni 100mila residenti nei sette giorni. Da giovedì il calo deciso fino a quota 200, registrata nella giornata di ieri

(p.a.m.) Cinque nuovi decessi, 276 nuovi casi di positività al Covid, ma anche un calo sensibile dei letti occupati negli ospedali dell'Asst Lariana e la conferma della riduzione dell'incidenza, che ieri era a quota 200, mentre a metà settimana superava ancora la soglia critica dei 250. Questi i principali numeri della giornata di ieri in provincia di Como, che con tutta la Lombardia si appresta a uscire dalla zona rossa per quella arancione da domani e almeno per una settimana. Per quanto riguarda i dati regionali, su 53.133 tamponi processati dai vari laboratori a servizio delle Ats sono stati 2.974 i nuovi positivi per una percentuale del 5,6%, sostanzialmente in linea con il giorno precedente. La media settimanale dei positivi lombardi conferma il calo deciso, siamo a -33,9%. Per quanto riguarda i territori vicini a Como, Varese ha fatto segnare 293 contagi, Lecco 99, Sondrio 56, Bergamo 192, Monza Brianza 307 e Milano 785.

Leggero calo anche per i decessi, 51 morti tra i residenti in provincia di Como rispetto ai 7 del giorno precedente. La doppia cifra dei primi giorni di aprile sembra fortunatamente



un ricorso. Il conto pagato dal territorio comasco dall'inizio della pandemia è di 2.074 decessi per Covid.

Anche la situazione negli ospedali dell'Asst Lariana è in miglioramento, ieri erano 335 i letti occupati contro i 341 del giorno precedente.

Al Sant'Anna di San Fermo restano 248 pazienti di cui 18 in Rianimazione e 13 in attesa al Pronto soccorso. Sono 64 quelli di Cantù di cui 6 in Rianimazione e 12 al Pronto soccorso e 23 a Mariano Comense.

«Osservando l'andamento delle ultime quattro settimane, le province lombarde si possono dividere nei seguenti gruppi - commenta Samuele Astuti, consigliere regionale del Pd e ricercatore della Liuc di Castellanza - Nelle province di Brescia, Cremona, Lecco, Mantova, Monza e Pavia si rileva una diminuzione compresa tra circa il 40% e il 56%. Nelle province di Bergamo, Como, Lodi, Milano, Sondrio e Varese la diminuzione è compresa tra circa il 125% e il 35%. Soltanto nella provincia di Como il numero di casi settimanali è rimasto superiore ai 250 casi ogni 100mila abitanti fino a metà settimana». Numero sceso da giovedì, fino a quota 200 di ieri.

La campagna

Da domani via alle somministrazioni a Villa Erba
La Regione interviene sull'hub all'ospedale di Menaggio: non chiuderà

Partiranno domani le prime somministrazioni all'hub vaccinale di Villa Erba a Cernobbio. Gestito dall'Asst Lariana, il centro sarà attivo dalle 8 alle 20, sette giorni su sette.

La campagna vaccinale in questa fase interesserà le persone nella fascia d'età tra i 70 e i 79 anni.

Si inizierà con 5 linee vaccinali più altre 3 per garantire il percorso riservato ai disabili. Si comincerà con 720 somministrazioni al giorno per arrivare, in breve tempo, a 10 linee salendo così a 1.440 somministrazioni giornaliere. A pieno regime si arriverà a 24 linee attive.

«Si andrà a incrementare in base anche ai vaccini che avremo a disposizione», ha annunciato Fabio Banfi, direttore generale dell'Asst Lariana.

Ieri il consigliere regionale del Pd Angelo Orsenigo si è fatto portavoce di una richiesta alla Regione perché si faccia carico del costo del parcheggio per chi si reca a Villa Erba per il vaccino. Richiesta che ha poi esteso al parcheggio dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia.

«Un euro può essere una piccola cifra, ma può fare la differenza per chi questa pandemia l'ha vissuta sulla propria pelle anche sull'aspetto economico», dice Orsenigo. Che aggiunge: «È un gesto forse piccolo ma concreto di



Fermi
Nessuno stop ai vaccini all'ospedale di Menaggio. Entro settimana prossima anche gli over 70



La zona di attesa del centro vaccinale di Villa Erba. Domani via alle somministrazioni



Lavori di allestimento dell'hub del centro espositivo di Villa Erba a Cernobbio

vicinanza alla popolazione che già è stremata da questa emergenza sanitaria; l'occasione sta anche quella di rivalutare il costo del parcheggio dell'ospedale di San Fermo della Battaglia».

Il parcheggio dell'ospedale Sant'Anna prima della pandemia fruttava 1 milione di euro al Comune di San Fermo. «Investiamo questo introito nella sanità comasca, anche in prospettiva della realizzazione della cittadella sanitaria in via Napoleona a

Como», è la proposta di Angelo Orsenigo.

VACCINAZIONI A MENAGGIO

Niente chiusura dell'hub vaccinale presso l'ospedale di Menaggio, che ha sopportato ai disagi creati dal sistema di prenotazione della società regionale Aria.

Le vaccinazioni presso il nosocomio avrebbero dovuto terminare con i soggetti ultrasettantenni, ma Regione Lombardia annuncia che l'ospedale di Menaggio conti-

nuerà a gestire la campagna vaccinale anche per la fascia sopra i 70 anni.

«Nessuno stop alle vaccinazioni presso l'ospedale di Menaggio. Esaurite le seconde dosi per gli over 80, entro la prossima settimana anche gli over 70 che risiedono nei 16 Comuni dell'ex Comunità Montana delle Alpi Lepontine potranno vaccinarsi a Menaggio senza essere costretti a recarsi negli altri centri vaccinali del territorio lariano». Lo ha annunciato il Pre-

sidente del Consiglio regionale lombardo Alessandro Fermi.

Soddisfatto Orsenigo: «Bene che si faccia un passo in dietro, ora ci sembra che manchi ancora un pezzo importante. Lasciamo che Menaggio diventi hub vaccinale permanente per la copertura dell'intera popolazione. Questo in un'ottica di sanità che riconosca il vero valore del presidio di Menaggio per la sanità del Lago».

Ka.L.c.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Categorie

«Esclusi da ogni tipo di ristoro», protestano gli agricoltori Presidio dei sindacati ieri in città. Il prefetto Polichetti riceve una delegazione

“Zero diritti, zero sostegni”, è il grido di allarme che proviene dai lavoratori stagionali dell'agricoltura, degli agriturismi e del florovivaismo in provincia di Como, rimasti esclusi da ogni tipo di ristoro per la pandemia.

Ieri mattina, nel quadro della protesta nazionale, anche Como, davanti alla Prefettura, è stata inscenata una protesta dei lavoratori agricoli, florovivaisti e giardinieri. Una loro delegazione è stata poi ricevuta dal prefetto di Como, Andrea Polichetti, che si è fatto garante delle istanze dei lavoratori del settore che saranno fatte presenti al governo centrale.

«Si tratta di un'ingiustifi-

cata e discriminante esclusione delle lavoratrici e dei lavoratori del settore».

È questo il monito lanciato dalle organizzazioni sindacali territoriali, Fai Cisl dei Laghi, Flai Cgil Como e Uil Milano Monza Laghi, che

Il grido di allarme

Numerose famiglie di lavoratori del settore si trovano in una situazione di totale povertà

aderendo alle manifestazioni nazionali hanno proclamato lo stato di agitazione dell'intera categoria dei lavoratori nel settore.

«L'emergenza sanitaria ancora in corso ha fatto precipitare la maggior parte dei lavoratori coinvolti e le loro famiglie in una situazione di totale povertà», avvertono le sigle sindacali in un comunicato congiunto.

«Si tratta di lavoratrici e lavoratori che hanno pagato, in modo significativo, la crisi a causa della contrazione delle giornate lavorative in agricoltura nel 2020 - aggiungono - Quando possibile, si sono fatti carico di prestare la propria attività lavorativa in

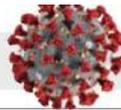


I rappresentanti delle sigle sindacali dei lavoratori agricoli ieri a Como (foto Colomba)

condizioni di estremo rischio rispetto alla possibilità di contagio, nonostante le misure di prevenzione adottate, con l'unico scopo di assicurarsi la sopravvivenza economica familiare e garantendo nel frattempo la disponibilità di alimentazione al nostro Paese».

Nel territorio di Como e Lecco ci sono circa 2.400 tra operai agricoli, florovivaisti, giardinieri a tempo indeterminato e determinato. Gli operai a tempo determinato sono più del 50% del totale: sono 1.600 nella provincia di Como. Una buona parte dei lavoratori del settore agriturismi nel 2021 non ha ripreso l'attività.

Primo piano | La nuova ondata



LA SICUREZZA

Il bilancio delle attività della questura di Como è stato tracciato in occasione del 169° anniversario di fondazione della polizia di Stato

Pandemia, il questore: «Comaschi virtuosi» Meno trasgressioni rispetto al 2020, ma la vigilanza prosegue a tappeto



Il bilancio delle attività della questura di Como, tracciato in occasione del 169esimo anniversario della fondazione della polizia di Stato, risente inevitabilmente della situazione creata dall'emergenza sanitaria e dalle conseguenti restrizioni. Abbiamo incontrato il questore di Como, Giuseppe De Angelis, per fare il punto sulla situazione.

Questore, siamo ancora in prima fila per i controlli delle norme anticontagio. Dove si riscontrano le maggiori criticità?

«Devo dire che c'è un grande rispetto delle norme, se confrontiamo la situazione con il primo periodo della pandemia. I comaschi rispettano maggiormente le direttive che il governo emana e nei vari passaggi da zona gialla, arancione e rossa non hanno dimostrato grande voglia di trasgressione, anzi hanno dato prova di una grande solidarietà e spirito di sacrificio. Certo non allentiamo i controlli, non sono mancate

chiusure di esercizi commerciali e sono state elevate contravvenzioni, ma è poca cosa rispetto alla grande quantità di cittadini che si adegua alle regole del gioco e le rispetta».

La criminalità ha cambiato forma e sostanza nell'era Covid anche sul Lario.

«I dati che abbiamo diffuso sono estremamente positivi e confermano un andamento già iniziato nel corso del 2019 - dice il questore di Como - Il virus ha giocato un ruolo importante con le restrizioni

De Angelis

«Non abbiamo desistito sul fronte dei controlli e questo ci onora. Il nostro motto è "esserci sempre"»

che ha imposto, ma va detto che come forze dell'ordine siamo orgogliosi di avere reagito anche in un periodo così difficile a tutte le esigenze del territorio della provincia. Non è un caso che gli arresti siano aumentati rispetto allo scorso anno e questo significa che non abbiamo desistito sul fronte dei controlli e questo ci onora. Il nostro motto è "esserci sempre" e lo ribadiamo a ogni festa della polizia di Stato».

Nei dati che avete diffuso c'è un reato che aumenta, ed è quello legato all'online.

«Anche questo è un segno dei tempi, con l'aumento degli acquisti online che permette a molti comaschi di non uscire di casa. Invito a non cedere alla tentazione dell'acquisto particolarmente favorevole, dato che nessuno regala niente. Basta seguire le poche regole che la polizia postale diffonde periodicamente a salvaguardia dei cittadini nella rete».



Il monitoraggio costante del territorio è una garanzia nell'applicazione delle norme anticovid

Truffe online
Basta seguire le poche regole che la polizia postale diffonde periodicamente



CORRIERE DELLA FRONTIERA

Campione, un giorno in più per aderire Favorevoli al piano già molti dipendenti

Ma sul tavolo non ci sono soltanto i problemi del Casinò

La minoranza in Comune chiede di sciogliere il consiglio



Roberto Canesi

20

Milioni di euro
È il credito che il Comune di Campione d'Italia avanza dal Casinò dell'enclave e che non consente, da tre anni all'amministrazione di redigere un bilancio e anche di pagare il pesante mutuo contratto per la realizzazione della nuova casa da gioco

Sono giornate cruciali per Campione d'Italia, sul fronte del Casinò e di conseguenza su quello del Comune dell'enclave italiana in Ticino. Ieri si è celebrata un'accesa seduta dal consiglio comunale. Il sindaco, Roberto Canesi, ha esortato i dipendenti della casa da gioco, chiusa dal luglio 2018, ad aderire al piano proposto dall'amministratore della società di gestione, Marco Ambrosini.

Nella stessa seduta è stato fatto votare l'avvio della procedura per il riequilibrio finanziario dell'amministrazione dell'enclave. Da quando la casa da gioco non è più stata in grado di rispettare gli accordi sui versamenti al Municipio, lo stesso ha accumulato debiti e non è stato più in grado di presentare un bilancio. E neppure di pagare il pesante mutuo contratto per la realizzazione della nuova casa da gioco. Il Comune, ricordiamo, è socio unico della società del Casinò e ad oggi tra i suoi maggiori creditori, con le banche e gli ex dipendenti. La delibera votata ieri dal consiglio comunale, prevede l'avvio della complessa procedura di riequilibrio, della durata di cinque anni, che potrebbe consentire al Comune di redarre un bilancio quantomeno senza i debiti del 2018 e 2019.

Contrario il capogruppo di minoranza, Simone Verda, della lista Campione 2.0, che ieri ha fatto mettere agli atti la sua dichiarazione di voto, con un documento inviato al prefetto di Como, Andrea Polichetti, al Ministero dell'Interno e alla Corte dei Conti, per chiedere di sciogliere immediatamente il consiglio comunale di Campione. Verda ha ben elencato i motivi

della richiesta. Ovvero debiti per decine di milioni di euro anche del Comune verso ex dipendenti, Regione Lombardia per la Sanità pubblica, che si aggiungono agli oltre 20 milioni di euro anticipati al Casinò e mai rientrati. Un rosso da capogiro aumentato anche nel corso del 2020, che da tre anni non consente al Comune di redigere un bilancio. Proprio sul debito del Casinò verso il Comune era intervenuta anche Angela Pagano, commissario straordinario liquidatore, che con una delibera dà il mandato all'avvocato Andrea Bassi per il recupero dei crediti di oltre venti milioni verso il Casinò.

Una vicenda intricata da qualsiasi parte la si voglia guardare insomma, con la scure del giudizio del Tribunale sulla proposta di concordato del Casinò, che arri-

verà tra meno di un mese.

Per iniziare a camminare verso la riapertura, la casada gioco ha bisogno entro lunedì di un'adesione pressoché totale al piano Ambrosini. Previsa l'assunzione di 170-180 dipendenti, con stipendio mensile di 3.600 franchi, il pagamento di Tfr e mancato preavviso a tutti. «È il momento di superare barriere personalistiche», ha detto il sindaco ieri in consiglio. Molti dipendenti della casa da gioco sono già andati a firmare per il concordato. L'assessore alla partita, Paolo Bortoluzzi, ha sottolineato l'importanza di «poter guardare al futuro con l'obiettivo primario per il territorio di riaprire la casa da gioco». La scadenza per i dipendenti, inizialmente fissata per questa sera, è stata posticipata di un giorno, a domani.

Paolo Annoni



Euro sopra 1,10
Il franco resta debole

Anche se con un progressivo riavvicinamento alla soglia di 1,10 l'Euro rimane competitivo nei confronti del Franco svizzero nella settimana che si è appena conclusa. La divisa elvetica ha roscchiato negli ultimi giorni qualche posizione a proprio vantaggio.

IL CAMBIO EURO - FRANCO SVIZZERO NELL'ULTIMA SETTIMANA

1 € = CHF

Fonte: Banca Centrale Europea





L'ENCLAVE

Giornate cruciali per la località sul Ceresio: arriva al pettine il nodo casa da gioco

L'ECONOMIA

I dati degli uffici di collocamento della Confederazione fotografano le recenti tendenze del mercato del lavoro



Migliora il mercato del lavoro in Svizzera nel mese di marzo, ma la disoccupazione è più alta rispetto al 2020

In Ticino percentuale del 3,5%, poco sopra la media nazionale



I due fronti

A sinistra, il Casinò di Campione d'Italia, chiuso dal luglio 2018 per debiti. La società di gestione è stata dichiarata fallita e poi "riabilitata" nei diversi gradi di giudizio, ora deve presentare un piano credibile al Tribunale di Como per evitare il nuovo e definitivo fallimento. Sopra, residenti a Campione davanti al Municipio. Il Comune è socio unico della società del Casinò e uno dei suoi principali creditori per oltre 20 milioni di euro. A sua volta l'amministrazione ha però debiti con le banche, gli ex dipendenti e Regione Lombardia

Il mercato del lavoro in Svizzera risente della pandemia, ma i dati resi noti dalla Segreteria di Stato dell'economia evidenziano una tendenza di miglioramento tra il mese di febbraio e il mese di marzo di quest'anno. La Svizzera mantiene ancora, nonostante tutto, uno dei tassi di disoccupazione giovanile più bassi d'Europa.

In generale, diminuisce il tasso di disoccupazione che passa dal 3,6% nel mese di febbraio 2021 al 3,4% dello scorso marzo. Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, però, il numero di disoccupati è aumentato di 22.344 unità (+16,5%). Sono questi i dati scaturiti dagli ultimi rilevamenti effettuati nell'intera Confederazione elvetica.

Alla fine di marzo 2021 risultavano iscritti, presso gli uffici regionali di colloca-

mento, 157.968 disoccupati, 9.985 in meno rispetto al mese precedente. In Canton Ticino la percentuale dei disoccupati è pari al 3,5%, poco sopra la media nazionale. Per quanto riguarda la disoccupazione giovanile, sempre prendendo in considerazione il mese di marzo di quest'anno, il numero di giovani disoccupati nella fascia di età che va dai 15 ai 24 anni, è diminuito di 1.767 unità (-10,2%) arrivando

al totale di 15.561. Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente sono 1.005 le persone disoccupate in più che corrispondono al +6,9%.

Più alto invece il tasso di disoccupazione tra i 50-64enni considerando questo mese di marzo rispetto a quello del 2020. Sono infatti 8.731 le persone disoccupate in più di quella fascia d'età (+23,8%). In miglioramento comunque rispetto al dato di febbraio di quest'anno (-3,8%).

Complessivamente, le persone in cerca d'impiego registrate nel mese di marzo 2021 erano 253.939, ovvero 5.796 in meno rispetto al mese precedente e 40.042 (+18,7%) in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Nel mese di gennaio 2021 sono state colpite dal lavoro ridotto 389.667 persone, ovvero 105.989 in più (+36,1%) rispet-

to al mese precedente. Il numero delle aziende colpite è aumentato di 12.793 unità (+36,9%) portandosi a 47.460. Secondo i dati provvisori forniti dalle casse di disoccupazione, nel corso del mese di gennaio 2021, 3.356 persone hanno esaurito il loro diritto alle prestazioni dell'assicurazione contro la disoccupazione.

Il 1° luglio 2018 è stato introdotto in tutta la Svizzera l'obbligo di rendere pubblici i posti vacanti per i generi di professioni con un tasso di disoccupazione pari almeno all'8%. Dal 1° gennaio 2020 questo valore-soglia è stato ridotto al 5%.

Il numero dei posti annunciati agli Uffici regionali di collocamento è aumentato in marzo di 6.504, raggiungendo le 45.182 unità. Di questi, 32.009 sottostavano all'obbligo di annuncio.

40.042

In cerca di lavoro

Sono 40.042 in più rispetto al 2020 le persone in cerca di lavoro in Svizzera, secondo i dati aggiornati al marzo di quest'anno. Complessivamente le persone in cerca d'impiego registrate sono 253.939

Prestazioni

A gennaio 2021 3.356 persone hanno esaurito l'assicurazione contro la disoccupazione

La diretta

“Border”, le storie di confine in onda su Espansione Tv

Mercoledì tra gli ospiti Giangiorgio Gargantini, segretario del sindacato Unia

Uno strumento di conoscenza e di rappresentanza in più per i frontalieri che grazie a Espansione Tv hanno una nuova platea, una palestra di idee attraverso la quale informarsi, discutere e approfondire i temi che stanno più a cuore a una categoria strategica per l'economia del territorio.

Torna mercoledì sera la nuova trasmissione *Border - Storie di confine*, format serale dell'emittente Espansione Tv, canale 19 del digitale ter-

restre: la trasmissione prevede un approfondimento settimanale sulle vicende economiche, politiche e sociali che attraversano la frontiera fra Italia e Svizzera.

Il lavoro e i suoi risvolti nella vita quotidiana tra normative che cambiano e crisi in atto, pandemia compresa.

Border - Storie di confine va in onda ogni mercoledì, in diretta, a partire dalle 20. La trasmissione è curata dalla redazione di Etw e viene condotta dalla giornalista Anna

Il format

Border - Storie di confine è il nuovo format serale dell'emittente Espansione Tv, canale 19 del digitale terrestre: prevede un approfondimento settimanale sulle vicende economiche, politiche e sociali che attraversano la frontiera fra Italia e Svizzera



Un momento di una precedente puntata della trasmissione di frontiera di Espansione Tv

Campaniello, che ogni settimana intervista protagonisti e rappresentanti della vita di frontiera.

Ospiti in studio, telefonate (allo 031.30.00.655) e linee WhatsApp (335.70.84.396) per gli interventi in diretta dei telespettatori ma anche servizi in esterna e collegamenti dalla Lombardia e dal Canton Ticino. In studio mercoledì prossimo ci sarà tra gli altri il segretario del sindacato ticinese Unia, Giangiorgio Gargantini.



PRIMO PIANO

Passiamo 4 ore con lo smartphone

ROMA - Passiamo sempre più tempo davanti ai nostri smartphone, un'attitudine che si è accentuata con la pandemia: negli ultimi due anni il tempo è aumentato di circa il 30% arrivando ad una media di 4,2 ore al giorno. Le app di messaggistica hanno avuto un forte incremento, così come quelle di games. Insomma, si

scrive e si gioca di più. È quanto rivelato dalla società di ricerche App Annie, sulla base di dati raccolti in 16 paesi (tra questi non c'è l'Italia) nel primo trimestre del 2021 e confrontati con quelli del 2019 e 2020, l'anno del Covid-19 che ha cambiato radicalmente le nostre abitudini digitali.

La settimana decisiva Riaperture possibili

L'ITALIA A COLORI *Servono un calo dell'Rt e meno ricoveri gravi*

ROMA - Si apre una settimana cruciale per le riaperture: se il miglioramento della situazione epidemiologica sarà confermato dai dati nei prossimi sette giorni, il governo è pronto ad anticipare alcune scelte prima della fine di aprile. Con un ulteriore calo dell'incidenza e dell'Rt, con la conferma della discesa dei ricoveri in terapia intensiva e con l'aumento delle somministrazioni dei vaccini che si sono assestate sulle 300 mila dosi al giorno - con 9 milioni di italiani, il 15% della popolazione vaccinabile che hanno avuto almeno una dose - potrebbero dunque essere ripristinate le zone gialle, con la conseguente apertura dei ristoranti, almeno a pranzo, ma anche di musei, cinema e teatri, con ingressi contingentati. Al momento non è stata presa alcuna decisione né è sta-

ta convocata la cabina di regia nel corso della quale verranno discusse le scelte da fare. «Nessuna cabina di regia per discutere di eventuali riaperture è prevista in settimana», sottolineano fonti ministeriali ricordando che, «come ribadito più volte, si continuano a monitorare i dati epidemiologici e a rafforzare la campagna di vaccinazione». Ma i dati della prossima settimana, ribadisce una fonte qualificata di governo, saranno «essenziali» per capire in che direzione si procederà. In attesa che venga decisa la data del confronto tra le forze politiche, un elemento è già chiaro: se si deciderà di riaprire, saranno fatte comunque scelte «selettive e ponderate», come ribadisce il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli. Insomma, non ci sarà un liberi tut-

te e la maggior parte delle attività che sono chiuse dovrà attendere maggio. «Guai se pensassimo di essere fuori dal problema - avverte ancora Locatelli - Ci ritroveremo nella situazione di metà marzo avendo vanificato settimane di sacrifici». I dati saranno dunque fondamentali e, stando a quelli dell'ultimo monitoraggio, ad oggi diverse regioni avrebbero numeri da zona gialla, con l'Rt sotto l'1, tra cui il Lazio e il Veneto, le Marche e il Molise.

Ma è anche vero che ci sono ben 13 Regioni e la provincia di Trento con il tasso di occupazione delle terapie intensive ancora sopra la soglia critica del 30%. L'altro elemento che va tenuto in considerazione è la campagna vaccinale, come ha detto chiaramente il presidente del Consiglio Mario Dra-

ghi: chi prima vaccina gli anziani prima riparte. Ad oggi il 68,20% dei quasi 4,6 milioni di over 80 ha avuto almeno una dose ma la percentuale scende sotto il 20% nella popolazione tra 70 e 79 anni. Il richiamo è stato invece somministrato al 38,79% degli ultraottantenni e solo al 2,48% dei settantenni. Dunque bisogna correre di più, perché la maggioranza degli anziani è ancora a rischio. Ed è per questi motivi che le eventuali aperture potrebbero scattare non prima del 25 aprile. Per maggio invece il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri ha ipotizzato l'apertura dei ristoranti anche la sera: «Torneremo con i colori nelle regioni, compreso il giallo. I ristoranti possono aprire da maggio e a metà del mese anche a cena». Il centrodestra però vorrebbe anticipare.

RISTORAZIONE

Norcia chiama Draghi

NORCIA - «Non abbiamo diritto nemmeno a un centesimo di ristoro, nonostante il nostro ristorante sia rimasto aperto soltanto quattro mesi in questo tempo segnato dalla pandemia e da oltre quattro anni ci troviamo a vivere nell'emergenza terremoto. Presidente Draghi, non sappiamo più come andare avanti, ci aiuti»: il grido di allarme arriva da Norcia, dove Stefania Borri, ristoratrice, racconta all'ANSA «l'ennesima ingiustizia». «E parlo - sottolinea - a nome di tanti miei colleghi che hanno le proprie attività nel cratere sismico del Centro Italia». Borri gestisce il «Sientin» puossieme al marito Rodolfo, il loro locale si trova nella via principale della città di San Benedetto, corso Sertorio, ed era stato il primo a riaprire dopo il sisma del 2016. «Non abbiamo diritto a percepire ristori - spiega Borri - per la questione della soglia del 30% di mancato fatturato nel 2020 rispetto all'anno 2019. Non raggiungiamo questa percentuale semplicemente perché nel 2019, così come nel 2018 e nel 2017 abbiamo lavorato a un terzo di come lavoravamo prima del terremoto. Il parametro di riferimento per quanto riguarda i nostri bilanci - sostiene la ristoratrice - deve essere il 2015, l'anno prima del sisma».





L'ira di Bruxelles

LO SCANTO AstraZeneca ignora l'ultimatum dell'Ue

BRUXELLES - Mentre in Europa proseguono senza difficoltà le campagne vaccinali anche a causa della mancanza di dosi, l'Ue continua a fare pressioni su AstraZeneca affinché la società onori gli impegni presi finora in gran parte disattesi. La scadenza fissata dall'ultimatum lanciato dalla Commissione il 19 marzo scorso all'azienda anglo-svedese attraverso una lettera di diffida è infatti passata senza che siano state registrate novità significative. Una situazione di stallo confermata dallo stesso portavoce di turno della Commissione europea Johannes Bahrke. Il quale, rispondendo all'ANSA, ha ammesso che le tante attese risposte di AstraZeneca non sono ancora arrivate. A marcare una nuova tappa del confronto in atto è stata la pubblicazione sul «Corriere della Sera» di ampi stralci della lettera inviata al colosso farmaceutico dal capo negoziatore dell'Ue sui vaccini anti-Covid, l'italiana Sandra Gallina. Una missiva partita da Bruxelles, come già detto, il 19 marzo, con cui è stato chiesto all'azienda di rispettare i propri impegni contrattuali con l'Europa entro «un periodo di 20 giorni», termine dunque scaduto l'8 aprile.

Il testo della lettera elenca una lunga lista di elementi che hanno portato l'esecutivo comunitario alla conclusione che AstraZeneca non ha rispettato, e continua a non rispettare, i suoi obblighi contrattuali di produzione e consegna delle 300 milioni di dosi iniziali per l'Ue. «Vi chiediamo formalmente e vi diamo preavviso di porre rimedio alle sostanziali violazioni contrattuali entro venti giorni da questa lettera», si legge nel testo. «Sottolineiamo - si legge ancora nel messaggio - che la sostanziale violazione dell'accordo di acquisto da parte della vostra azienda può portare a conseguenze drammatiche per la vita, la salute e la libertà di milioni di cittadini europei nella crisi Covid-19». Non solo l'appello lanciato da Bruxelles è rimasto senza risposta, ma venerdì scorso AstraZeneca ha annunciato nuovi ritardi nelle forniture. A questo punto i riluttanti sono puntati sulla Commissione e il comitato di coordinamento tra gli Stati membri dell'Unione per vedere quali saranno le prossime mosse dell'Ue in questa complessa e delicatissima partita. «Restiamo in contatto con AstraZeneca per assicurare la tempestiva consegna di un numero sufficiente di dosi», ha sottolineato il portavoce della Commissione. Certo è che la vicenda AstraZeneca continua, per un motivo o per l'altro, ad essere al centro della scena. Suscitando non pochi interrogativi, compresi quelli che gli appassiti di ideologie ricorrono alla battaglia in corso tra le «big Pharma» per il predominio su un affare, quello dei vaccini anti-Covid, di un valore così alto da essere anche difficile stimare.



L'hub vaccinale del Mandela Forum di Firenze (A116)



Passaporto vaccinale Una storia di 120 anni

ROMA - Il dibattito in corso in tutto il mondo sul «passaporto vaccinale», che dovrebbe permettere di tornare alla normalità per chi è immunizzato contro il Covid, è tutt'altro che moderno. La prima applicazione di questo tipo di passaporto risale al 1897, ricorda Sanjoy Bhattacharya direttore del Collaborating Center for Global Health Histories dell'Oms, e già all'epoca c'erano state difficoltà che ritornano anche oggi. Alla fine del diciannovesimo secolo, spiega Bhattacharya, in un'intervista al sito della tv pubblica Lidia Npr, uno scienziato di Odessa, in Russia, Waldemar Haffkine, aveva sviluppato un vaccino per la peste. Una volta entrato in uso nelle colonie britanniche in India, iniziò la discussione sull'opportunità di chiedere una prova della vaccinazione in alcune circostanze, in particolare nei siti mela di pellegrinaggi, dove la densità della popolazione poteva far esplodere dei focolai. «Un buon esempio», spiega Bhattacharya, che insegna storia all'università di York, fu l'annuale pellegrinaggio nella città di Pandharapur, nella provincia coloniale di Bombay. Le autorità decisero di rendere obbligatoria una prova della vaccinazione per i pellegrini, ma solo dopo un negoziato di un anno tra il governo, le compagnie ferroviarie, il settore alberghiero, i rappresentanti dei pellegrini e le autorità religiose». L'insegnamento, afferma l'esperto, è valido anche oggi. «Nessuna autorità mondiale può o sa o si illudesse di questo tipo di requisito», spiega. «Può solo arrivare dopo una intensa discussione tra tutte le parti in causa».

La Cina lancia l'allarme sui sieri

IL CASO Pechino ammette di aver riscontrato una scarsa efficacia

PECHINO - L'efficacia dei vaccini anti-Covid sviluppati dalla Cina è bassa. Ammissioni come quella resa pubblicamente dal Centro di controllo e la prevenzione delle malattie non sono frequenti per le autorità di Pechino, che ora stanno studiando un cambio di strategia nella campagna con cui finora sono state somministrate quasi 165 milioni di dosi, a un ritmo più lento solo rispetto all'India, capace di tagliare il traguardo dei 100 milioni in 85 giorni, 17 in meno rispetto ai cinesi. Ne sono serviti 89 agli Stati Uniti, dove però da fine marzo il livello del contagio non cala significativamente, con picchi anche di 81 mila nuovi casi al giorno. Rientra fra i casi eccezionali, per la Cina, il riconoscimento di un errore come quello pronunciato dal capo del Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie, Gao Fu: il Paese, ha spiegato in una conferenza stampa a Chengdu, sta esaminando le strade «per risolvere il problema che non è alta l'efficacia dei vaccini esistenti». I cinesi non hanno diffuso molti dati in questi mesi, ma ora arriva la conferma che i loro prodotti - sia quelli di Sinovac e Sinopharm, con



l'approccio «senso logico» del vaccino inattivato, sia quello di CanSino, a vettore virale - hanno un'efficacia inferiore rispetto ai farmaci occidentali, su cui si diceva scettico lo stesso Gao Fu, vaccinato a lu-

glio in fase sperimentale. Ora si valutano le contromosse: aggiustare il dosaggio, l'intervallo tra le due dosi o aumentare il numero di dosi; oppure mischiare vaccini con diverse tecnologie. L'aterza via

è un nuovo farmaco, basato come Moderna e Pfizer/BioNTech sull'SnRNA messaggero, per cui Sinopharm ha appena ricevuto l'approvazione ai test clinici dalle autorità della Cina, che comunque da fine

febbraio contengono meno di 300 casi attivi. Uno scenario per certi versi opposto a quello americano. Pur avendo 62 milioni di vaccinati (con 100 milioni in attesa della seconda dose) e marciando al ritmo di 3-4 milioni al giorno, negli Stati Uniti da settimane è sorprendentemente alto il plateau dei contagi, fra 60 e 80 mila al giorno. «In alcuni Stati come Michigan, New York e New Jersey, anziché stabilizzarsi sono tornati ad aumentare e preoccupante», ha detto il virologo Anthony Fauci, consigliere per le questioni sanitarie del presidente Joe Biden. Ospite su Rai 3, ha ammesso che i lockdown negli Usa sono stati rispettati meno che in Europa dalla popolazione, e gli effetti potrebbero essere stati cancellati dalle variabili inglesi. La Gran Bretagna, con 40 milioni di dosi iniettate, è entrata in un'altra fase di immunità di gregge, secondo uno studio dell'Imperial College di Londra con il quale peraltro non tutti gli esperti concordano. Ieri si sono contati solo 7 morti e dopo tre mesi di chiusura oggi aprono negozi non essenziali, parrucchiere, palestre e anche ristoranti e pub, per ora solo con servizio all'aperto.



VARESE - Continua la discesa del numero dei nuovi contagi in provincia di Varese. Ieri ne sono stati registrati 112 contro i 293 di sabato che a loro volta erano in ulteriore lieve calo rispetto a venerdì (319). Nel complesso in Lombardia ie-

Contagi a Varese, terzo giorno di calo

ri con 41.303 tamponi eseguiti, il numero dei nuovi positivi al Covid è stato di 2.302, una percentuale quindi inferiore al 5,6%. Continua la diminuzione dei ricoveri che in terapia inten-

siva sono 614, dieci meno di sabato, e negli altri reparti scendono sotto quota 6mila, ovvero 5.896 (-163). I decessi sono stati il 77, il che porta il totale da inizio epidemia a 31.753.

Per quanto riguarda le province, a Milano sono stati segnalati 734 contagi, a Brescia 367, a Bergamo 244, a Monza 203, a Mantova 132, a Pavia 127, a Varese 112, a Como 107, a Cremona 80, a Sondrio 69, a Lecco 58 e a Lodi 26.

«Vaccini ai fragili e si torna alla vita»

L'INTERVISTA Il ministro Giorgetti a tutto campo

VARESE - «Mettere in sicurezza i fragili e poi tornare alla vita». Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo economico, ha fatto il punto anche sull'emergenza coronavirus durante la sua visita ai Campionati europei di canottaggio, in scena alla Schiranna. Il parlamentare leghista, residente a Cazzago Brabbia, quindi dall'altro lato del lago di Varese, ha rimarcato che con la campagna vaccinale entrata finalmente nel vivo «si comincia a vedere la luce: ora bisogna mettere in sicurezza le persone più fragili e poi tornare alla vita. Occorre portare pazienza ancora per qualche settimana». Sul tema, Giorgetti è poi tornato al pomeriggio, alla Scuola politica della Lega, a Milano, dove ha detto di aver «lanciato l'idea di creare un polo vaccinale anche in Italia con soldi pubblici, invitando i privati. Ci vorrà tempo, ma dovremo recuperare il tempo perduto». A Varese ha presenziato alle premiazioni dei campionati insieme a un ricco

Elezioni e candidati in provincia di Varese? «Ora mi occupo di altro C'è tempo»



Società del ghiaccio in crisi per la mancanza della seconda pista «Chiederemo l'intervento della Regione»

Verso le elezioni Interpellato proprio sulla questione delle prossime elezioni sul territorio, Giorgetti ha "irrobilato" l'argomento, limitandosi a replicare che «non me ne occupo in questa veste», anche perché per eventuali accordi «c'è tempo», riferendosi al rinvio all'autunno della chiamata alle urne, a causa della pandemia.

Noto palaghiaccio Nel suo scambio di battute con i giornalisti, il ministro allo Sviluppo economico ha risposto anche

alle domande sulla questione palaghiaccio di Varese, con i maxi lavori di riqualificazione dell'impianto iniziati alcune settimane fa, non senza polemiche verso l'Amministrazione comunale per la mancanza di una seconda pista temporanea a disposizione degli atleti. Nel dicembre del 2017, quando proprio Giorgetti era sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega allo Sport, arrivarono da Roma 2 milioni di euro con il secondo bando "Sport e Periferie": «Ho stanziato i fondi e ora bisogna aspettare che si facciano in fretta i lavori». E sulla mancanza di una seconda pista ha rimarcato che «si sarebbe dovuto pensare prima a realizzarla, adesso ci vorrebbe del tempo. Sarebbe servito un coordinamento. Aiuti economici? Ne parleremo con la Regione».

«Il lago porta bene» La tappa in riva al "suo" lago ha fornito al ministro lo spunto per parlare del territorio e della manifestazione internazionale in scena nei giorni scorsi. «Per Varese è l'ennesima ribalta per quanto riguarda il canottaggio: è fondamentale che continui questa tradizione», ha precisato l'esponente leghista, rimarcando che «è un momento importante: ho fatto qui alla Schiranna il mio battesimo pubblico da sottosegretario allo Sport e mi fa piacere che Valentina Vezzali faccia a sua volta il suo battesimo qui. Quest'acqua porta bene», ha affermato con un sorriso, rivolgendosi all'ex schermatrice presente a pochi metri di distanza.

Turismo da valorizzare A un'ultima domanda, sul binomio tra turismo e sport, Giancarlo Giorgetti ha risposto con l'invito a puntare sempre di più su questo connubio, soprattutto nella contea dei laghi: «Modello di sviluppo basato sull'industria - ha concluso il ministro - deve essere un po' rivisto e credo che questa terra abbia tutte le possibilità di valorizzare proprio in chiave turistica la dimensione sportiva».

Marco Croci



Il ministro Giancarlo Giorgetti è stato ieri alla Schiranna; al centro, con il sottosegretario Valentino Vezzali (nella foto)

CHE COSA CAMBIA IN LOMBARDIA

Da oggi si riparte con l'arancione

MILANO - Da oggi, dopo 28 giorni di lockdown, la Lombardia torna in zona arancione e vi rimarrà fino a fine mese quando saranno valutati i nuovi dati del contagio. Secondo il governatore Attilio Fontana, se non ci fosse il vincolo imposto dal governo, appunto fino al 30 aprile, che limita le zone solo al rosso e all'arancione, da venerdì prossimo la regione avrebbe i requisiti per diventare "gialla". Fontana lo spiega facendo leva sui dati che vedono la regione con un indice Ft sotto l'1 e un'incidenza sotto il 2,5%. «Sono convinto - ha detto il governatore - che, quando verranno meno i limiti del governo, quindi entro fine di aprile, torneremo in zona gialla». Il fatto certo, comunque, è che da oggi la Lombardia è arancione, il che consente la riapertura dei negozi e la possibilità di circo-

lare liberamente all'interno del comune di residenza. Sarà inoltre possibile, una sola volta al giorno, andare a trovare amici o parenti nel comune in massimo due persone oltre ai minori di 14 anni conviventi. Riapriranno anche i centri sportivi ma restano esclusi dalla pratica gli sport da contatto. Resta in vigore l'obbligo di indossare le mascherine, sia al chiuso che all'aperto, in luoghi diversi dalla propria abitazione. Uno dei cambiamenti più attesi riguarda la frequenza scolastica. Torneranno, infatti, in classe gli studenti della seconda e terza media mentre per quelli delle scuole superiori la didattica in presenza deve essere garantita almeno al 50%: nel complesso in Lombardia torneranno a fare lezione in aula 400mila studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA COMPLICATA

Ritardi a MalpensaFiere

BUSTO ARSIZIO - Una domenica contraddistinta da qualche difficoltà a MalpensaFiere. L'arrivo di un gruppo di persone disabili, quindi con necessità particolari, ha provocato un piccolo rallentamento - rispetto alla tabella di marcia - nelle vaccinazioni che all'hub di Busto Arsizio (uno dei tre in provincia di Varese) procedono in modo regolare. Il ritardo registrato ieri si attesta sui quindici minuti rispetto alla pro-

grammazione. A confermarlo, dopo le segnalazioni da parte di qualche utente in attesa di ricevere la somministrazione del vaccino, è l'Azienda socio sanitaria Valle Olona. In pratica, a MalpensaFiere (nella foto) una comunità di persone affette da gravi disabilità sarebbe arrivata in blocco con gli accompagnatori. Ciò ha inevitabilmente richiesto maggior assistenza.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prenotarsi con Poste Italiane: non tutto è semplice

DISABILI Magrini, coordinatore Ats Sette Laghi: «Prima è necessario registrarsi sul portale Inps»

VARESE - Persone fisicamente fragili, seriamente malate, portatrici di disabilità: tante non riescono ad effettuare la prenotazione del vaccino tramite il portale di Poste Italiane. E in tante hanno telefonato negli ultimi giorni alla Ats Sette Laghi (ma il discorso vale per l'intera Lombardia) per segnalare il problema e chiedere come fare. Problema non da poco anche per i risvolti umani che comporta, con pesanti difficoltà a carico delle famiglie. La questione viene confermata da Marco Magrini, coordinatore emergenza Covid-19 per Ats Insubria: «In effetti, esiste una grossa difficoltà da parte di queste persone, cui dobbiamo la priorità nell'accesso al vaccino, che non riescono ad effettuare la registrazione. Ciò dipende

dal fatto che a monte della richiesta ci deve essere l'inserimento del nominativo negli elenchi Inps, che però al momento risultano incompleti. Alcuni cittadini, cioè, per motivi diversi, non sono mai stati registrati. Occorre, perciò, effettuare un primo passaggio che si presenta molto semplice: segnalare il proprio nome e cognome, unitamente ai dati personali richiesti e che sono legati a carta d'identità e tessera sanitaria, sul sito vaccinazionifragilita@us-insubria.it. La richiesta verrà subito quindi inviata a Poste Italiane e potrà valere non soltanto per la persona fragile che esegue la richiesta, ma anche fino ad un numero massimo di tre accompagnatori, i cosiddetti "caregiver". Superato l'ostacolo burocratico, non dovrebbero esserci ulteriori in-

toppi, a parte il fatto che questo tipo di vaccini verranno di norma somministrati a partire da lunedì 26 aprile. Non pochi, comunque, sono coloro che, non potendo lasciare per ragioni di salute la propria abitazione, sono già stati vaccinati a domicilio. «Rimane il fatto - puntualizza Magrini - che i medici di base o di medicina generale erano e rimangono il punto di riferimento principale per tutti i pazienti in attesa di vaccinazione, ancor più per coloro che si trovano in seria difficoltà. Il loro ruolo strategico, anche nella delicata fase dell'informazione, è insostituibile al fine di bene indirizzare e di tranquillizzare i propri assistiti».

Riccardo Prando © RIPRODUZIONE RISERVATA



VARESE VALLI & LAGHI

VARESE - È atteso per oggi il vero debutto del mercato ambulante in piazza Repubblica, dopo il trasloco da piazzale Kennedy. Con l'ingresso della Lombardia in zona arancione, nell'ambito delle norme antipandemia, negli spazi inaugurati settimana scorsa

Nuovo mercato, rischio disagi

potranno esporre tutte le categorie merceologiche, non più soltanto gli alimentari. In piazza Repubblica è dunque atteso l'arrivo di 110 venditori, dopo la decina in tutto presente fino a po-

chi giorni fa. Si potranno quindi valutare sul campo gli eventuali contraccolpi sulla viabilità: l'arrivo al mattino dei furgoni e la ripartenza a fine giornata. Il Comune ha disposto che gli ambu-

lenti possano arrivare in piazza Repubblica e negli spazi dietro al teatro dalle 6.45 del mattino, utilizzando tre diversi accessi: via Magenta, via Spinelli e via Dazio Vecchio. I posti sono già segnati.

di RIPRODUZIONE RISERVATA



Ecco il palazzetto del futuro

Seicento posti in più, ristorante, ascensori e museo: lavori al via in autunno

VARESE - La versione 3.0 del palasport di Masnago è pronta a vedere la luce. La fase operativa dell'ulteriore lifting che trasformerà l'Enxenia Arena in un impianto del terzo millennio è ormai vicina: il progetto realizzato dall'ingegnere varesino Riccardo Aceti e finanziato da Openjobmetis verrà ratificato nella versione definitiva dal Comune di Varese il prossimo mese. Nel passaggio dei giorni scorsi al Palazzo Estense sono stati messi a fuoco ulteriori dettagli delle opere che dal prossimo autunno permetteranno di completare il lato Ovest dell'impianto, sfruttando i vani allestiti per il progetto di ampliamento datato 1989 e bloccato per mancanza di fondi dal 1995. Dagli attuali 5.104 posti dell'ultima omologazione datata 2012, la capienza dovrebbe aumentare di 600 posti, la singolare maggioranza dei quali (circa 500) ampliando il settore Galleria (attualmente presente solo sul lato Est dietro le panchine) sopra la Curva Nord. Altri 100 verranno ricavati sopra la Tribuna Gold Ovest, dove però i lavori prin-



cipali riguarderanno l'aggiunta di strutture che serviranno a garantire una "vita propria" alla casa del basket varesino al di là del giorno della partita e degli allenamenti di prima squadra e settore giovanile. Il progetto prevede infatti la

costruzione di un ristorante che potrà fungere da punto di riferimento per attività sportive ed extrasportive, di un museo delle "memorabilia" degli oltre 75 anni della gloriosa società cestistica cittadina (per i 70 anni celebrati nel 2015 erano stati

IL DETTAGLIO

Un impianto a energia pulita

VARESE - (g.s.) Non solo lifting interno ma anche efficiente impianto energetico nel futuro prossimo dell'Enxenia Arena. Il banco "Sport a periferia" al quale Comune e Pallacanestro Varese hanno aderito ad ottobre 2020 genererà un ulteriore intervento a supporto dell'ammmodernamento. La versione definitiva del progetto di completamento della Galleria Ovest permetterà di mettere a punto i dettagli anche degli interventi di natura energetica, tra le opzioni del fotovoltaico e delle pompe di calore che sono al vaglio dei tecnici. Si ipotizzano comunque risparmi consistenti sulle utenze di elettricità e riscaldamento, attualmente a carico della Pall. Varese nell'ambito della convenzione per l'utilizzo. Il che sarà un vantaggio importante, anche alluce del fatto che ristorante, uffici e museo "apriranno" Masnago anche alle mattine, oltre alla possibilità di generare energia da redistribuire nella rete cittadina. Insomma un modo per completare la "rénis en forme" del "Lino Oldrini", oggi il più vecchio palasport della serie A di basket (lavori iniziati nel 1961 e completati con l'inaugurazione dell'8 dicembre 1964) e trasformato in un impianto all'avanguardia.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

club biancorosso Marco Vittorelli, da anni fautore del progetto (la prima bozza risale al 2018) per garantire alla maggior realtà sportiva cittadina maggior attrattività nella ricerca di sponsor, interessati alle potenzialità del "Lino Oldrini" che come gli impianti di ultima generazione di calcio e basket saranno in grado di produrre ricavi non soltanto dalla biglietteria. Il costo dell'opera, pari a 2 milioni di euro sarà interamente sostenuto da Regione Lombardia, che aveva approvato a dicembre 2020 la copertura finanziaria necessaria per il completamento dei lavori avviati nell'ambito delle opere legate ai Mondiali di Italia 1990. L'approvazione della versione definitiva del progetto attesa per il mese prossimo darà il via ai lavori per i quali, che dovrebbero essere avviati in autunno ed essere completati entro la prima metà del 2022, senza inficiare la piena operatività dell'impianto per gli allenamenti e partite della squadra di basket.

Giuseppe Sciascia

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Kit differenziata: si parte da Masnago

VARESE - Tutto pronto a Masnago, in piazzale De Gasperi (nella foto *Realazione*), per l'inizio della campagna di distribuzione dei kit per la raccolta differenziata. Con alcuni mesi di ritardo rispetto al passato, dovuti a controversie legali nell'aggiudicazione della gara d'appalto per l'igiene urbana in città, oggi finalmente partirà la consegna delle dotazioni di sacchetti per indifferenziato, umido e plastica, destinati all'utilizzo domestico. Sarà possibile ritirare la fornitura in cinque postazioni allestite in città da oggi fino al 30 aprile, dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 17. A causa della festività del Primo maggio, l'ultima settimana si concluderà venerdì 30 aprile. Rispetto al passato, ci sono alcune variazioni, come ad esempio

l'utilizzo della nuova area di parcheggio del lungolago di Capolago, con accesso da via per Bodio, che sostituisce piazzale Roma, alla Schiranna, dove è stato allestito il grande hub vaccinale, Piazzale Foresto, a Masnago, a ridosso di via Crispi, sostituisce invece l'area antistante il teatro di piazza della Repubblica, in centro, a causa del trasferimento qui del mercato cittadino.

Restano inalterati gli altri punti di consegna utilizzati in passato, ossia davanti allo stadio Franco Ossola, alle Bustecche e in via Tintoretto, dove si trova sede operativa di Acsm Agam Ambiente. Durante questa prima settimana, da oggi a sabato, il ritiro dei sacchi sarà in piazzale De Gasperi e nella sede di via Tintoretto. Seguiranno,

settimana prossima, Bustecche e Capolago; poi nell'ultima settimana gli stand si sposteranno in piazzale Foresto. Come funziona il ritiro delle forniture? Anche quest'anno occorre presentarsi con la lettera ricevuta a casa, su cui è riportato il quadrato con il Qr Code; leggendo il tassello nero con un apposito scanner, gli operatori potranno consegnare la dotazione prevista per quel nucleo familiare. Nei mesi scorsi non erano mancate polemiche per il ritardo nella distribuzione dal momento che, complice anche il lockdown e la maggior produzione di rifiuti domestici, molti varesini hanno finito da tempo la fornitura annuale di sacchetti.

M.C.

di RIPRODUZIONE RISERVATA





Dichiarò il falso e ottenne la casa: condannato

VARESE - (m.m.) Nella domanda per ottenere una casa popolare aveva dichiarato di non aver guadagnato neppure un euro nel 2017. In realtà, però, da detenuto aveva svolto alcuni lavori all'esterno del carcere. E aveva quindi percepito, come "peculio", circa 3.200 euro.

Una dimenticanza che è costata cara a un cinquantasettenne immigrato marocchino, denunciato per il reato di falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico e infine condannato a due mesi e venti giorni di reclusione (con la sospensione condizionale della pena). Non solo: l'extracomunitario dovrà anche versare mille euro, a titolo di ri-

sarcimento danni, al Comune di Varese, che aveva segnalato l'irregolarità, revocando l'assegnazione dell'alloggio, per poi costituirsi parte civile.

L'ultimo atto del processo è andato in scena nei giorni scorsi in Tribunale, davanti al giudice Antonella Vitale, che ha accolto la richiesta di condanna formulata dalla Procura della Repubblica, pur riducendo la pena dai nove mesi chiesti dal pm a meno di tre mesi. Una vicenda iniziata nel gennaio del 2019 quando il marocchino presentò a Palazzo Estense l'autocertificazione allegata alla domanda per un alloggio popolare. Alla voce "reddito" scrisse zero, balzando così in vetta

alla graduatoria. Del resto, era da poco uscito dal carcere - dove aveva scontato una condanna per spaccio di droga - e di opportunità di lavoro non ne aveva avute molte, se non per un brevissimo periodo in Comune a Malnate. Ma verso la fine della detenzione aveva avuto la possibilità di svolgere alcuni lavori all'esterno, per il quale era stato regolarmente retribuito. Soldi che - ha spiegato il suo difensore, l'avvocato Oskar Canzoneri - il marocchino, in buona fede, non pensava di dover dichiarare. Una tesi che evidentemente non ha convinto l'accusa, né il giudice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alle squadre vengono assegnati incarichi di manutenzione e pulizia (foto Redazione)

«Il lavoro e il bello per ridare dignità»

L'associazione Extrapulita punta a Varese

VARESE - Ridare dignità alle persone, partendo dal lavoro, dall'attenzione al bello, dalla cura delle città. Un concetto che sta dando frutti, dimostrando tutta la sua efficacia. E proprio questo concetto potrebbe approdare presto anche a Varese. A portare avanti il progetto è l'associazione Extrapulita, partita quattro anni fa da Milano per intuizione di colui che ora ne è presidente: Roberto De Micco, toscano di origine e milanese d'adozione, ingegnere di professione con una lunga carriera di manager in Ibm. Attorno a sé ha radunato altri professionisti e imprenditori di alto livello, arrivando a formare un "board" composto da quattordici soci in tutto.

L'obiettivo? Agganciare persone in difficoltà, spesso ai margini della società, e dare loro nuove prospettive, attraverso la formazione e l'impiego nella cura degli spazi urbani comuni in collaborazione con le Amministrazioni locali. «Inizialmente - spiega il fondatore - questo progetto era rivolto agli stranieri, poi è stato allargato anche agli italiani, soprattutto ora che con l'emergenza covid si sono create nuove fragilità. L'idea di base è quella di for-

mare squadre in grado di svolgere attività di cura delle città, acquisendo competenze che poi possono essere riutilizzate in un nuovo futuro professionale, all'interno di un percorso di reinserimento sociale e lavorativo». Per ora le attività sono concentrate nei centri urbani, ma in futuro potrebbero essere declinate anche su boschi e parchi.

«Negli ultimi due anni e mezzo - rimarca De Micco - hanno partecipato alcune centinaia di persone e alcune decine di queste hanno poi trovato lavoro». Il tutto è portato avanti grazie ai contributi di privati e di fondazioni: «Nel nostro modello - precisa il fondatore - i Comuni devono esprimere soltanto volontà e collaborazione, poi al resto provvediamo noi». Il modello ha già conquistato varie città, da Milano a Modena, fino a Roma e Brescia. E ora punta a Varese, appunto: «Un anno e mezzo fa abbiamo avuto i primi contatti - conclude Roberto De Micco - poi tutto si è fermato a causa della pandemia. Ora ci piacerebbe ripartire».

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liberati dalla sabbia i parcheggi dei disabili

VARESE - (m.c.) Per mesi sono stati inutilizzabili a causa dei cumuli di sabbia. Ora sono finalmente tornati liberi, a disposizione di chi effettivamente ne ha diritto e bisogno (nella foto Blitz). È stato rimosso il materiale che dallo scorso autunno copriva quasi interamente i due parcheggi riservati a disabili nel parcheggio davanti al cimitero di Casbeno, a ridosso dell'incrocio fra via Daverio e via Trolli. A segnalare il problema era stato

un automobilista, in possesso di regolare pass per la sosta in quegli spazi: «Si tratta di materiale lasciato qui ormai alcuni mesi fa in vista della stagione invernale, poiché la sabbia viene caricata qui e poi sparsa sulle strade in caso di gelo o nevicate - aveva affermato alcune settimane fa -. All'inizio era stato occupato uno stallone solo, infatti pensavamo si trattasse di una soluzione temporanea e minima, poi però gli stalli sono diven-

tati due. Di fatto, ora è impossibile parcheggiare. Nei giorni di grande affluenza è impensabile pure farlo in altri punti del posteggio». Si perché il parcheggio viene utilizzato anche da chi si reca alla bancarella di frutta e verdura oppure alla stazione delle Ferrovie Nord. Nei giorni scorsi, però, i due stalli per disabili sono stati finalmente liberati e sono tornati a disposizione di chi ha diritto a utilizzarli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



La Cargo City di Malpensa è la più importante d'Italia

Cargo City rivolta a Oriente La merce passa tutta da qui

IL REPORT La rotta su Abu Dhabi vale un quinto di tutti i movimenti

MALPENSA - Soddisfazione e apprensione: sono le reazioni contrastanti che provoca lo sviluppo del settore merci di Malpensa. La seconda è provata soprattutto dai movimenti ambientalisti e dai cittadini che risiedono nelle aree intorno all'aeroporto, a causa dell'ampliamento della Cargo City e dei relativi voli. Fattori che comportano ovvie conseguenze in termini di consumo di suolo, nonché di inquinamento atmosferico e acustico. La soddisfazione è invece di Sea, oltre che di molte aziende straniere che hanno deciso di investire in brughiera. Quest'ultimo aspetto comporta inoltre possibilità di lavoro e sviluppo industriale per il territorio.

Tale fermento non è sfuggito a Confetra (Confederazione generale italiana dei trasporti e della logistica), che ha svolto un focus su Malpensa (e Fiumicino) nell'Almanacco 2021 della logistica uscito pochi giorni fa. È una raccolta di dati del settore

nell'anno della pandemia e della crisi economica, senza dimenticare la Brexit e il cambio di presidenza negli Stati Uniti. Su circa 800mila tonnellate di merci movimentate in tutta Italia, oltre 500mila sono passate per la Cargo City (Fiumicino si ferma a poco più di 70mila). A queste statistiche (invero già note), se ne aggiungono di ulteriori a oggi non evidenziate.

Vi sono così i dati relativi ai principali partner (gli scali con i quali sono intercorsi i maggiori scambi). Guida Abu Dhabi, con il quale si registra un +102,9 per cento rispetto all'era pre-Covid (17.999 tonnellate di merci movimentate). Seguono Londra (23.739, +76,5%), Madrid (6.441, +36,2%) e Seoul (30.923, +23,2%). Tra le altre destinazioni sono presenti: per l'Europa Lussemburgo, Mosca e Krasnoyarsk (Russia); per gli Usa Chicago, Memphis e New York; per l'Asia Baku, Doha, Dubai, Hong Kong e Zhengzhou (Cina).

Registra, inoltre, un significativo aumento il full cargo, ossia il movimento con aerei adibiti al solo trasporto merci (399.836 tonnellate, +12,8%), a fronte dell'arretramento (58.882, -65,8%) di quello con aerei di linea. E questo si spiega con il calo del trasporto passeggeri dovuto alla pandemia. I corrieri, con 52.574 tonnellate, segnano un +186 per cento rispetto al 2019: un dato che va letto alla luce dei recenti investimenti operati da molte multinazionali.

Nel report vi è spazio per un confronto con l'Europa. Francoforte è lo scalo che ha movimentato più tonnellate: 1.856.965, seguito dal Charles de Gaulle di Parigi (1.636.428). Entrambi hanno riportato però rispettivamente un -7,4 per cento e un -15 rispetto all'epoca pre-pandemia. Crescono Lussemburgo (poco più di 900mila tonnellate, +6,2%) e Liegi (1.113.990, +23,5%).

Alessandro Zaffanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gadget su Dante al rientro in classe

BESNATE - Gli studenti delle scuole secondarie di primo grado e quelli della primaria hanno trovato una sorpresa al loro rientro in classe, avvenuto il 7 aprile dopo gli ultimi sviluppi della situazione sanitaria. Gli alunni hanno infatti trovato sui loro banchi una pergamena e delle saponette sulle quali sono stati riportati dei versi della Divina Commedia. «Abbiamo voluto festeggiare il rientro delle nostre studentesse e dei nostri

studenti a scuola celebrando il settimo centenario della morte di Dante Alighieri», ha spiegato il sindaco di Besnate, Giovanni Corbo, che ha accolto gli alunni insieme all'assessore alla Pubblica Istruzione, Paola De Alberti. Le saponette e le pergamene sono state consegnate per il momento agli studenti di quinta elementare e a quelli di prima media, mentre alle classi di seconda e terza media saranno

donate non appena torneranno anche loro a svolgere le lezioni in presenza. Con questi piccoli gadget l'amministrazione comunale ha preso l'iniziativa per celebrare la ricorrenza del sommo poeta e a sua opera più conosciuta, la quale rientra nel programma di studi dei ragazzi delle medie mentre per i bambini di quinta elementare è stata inserita, per l'occasione, in una specifica progettualità. Sempre per quanto riguarda le

scuole, da segnalare che è ripreso anche il servizio del pedibus. «È un servizio fondamentale per le famiglie che il nostro assessore all'Istruzione, in collaborazione con gli uffici comunali, riesce a realizzare solo grazie ai volontari», ha sottolineato Corbo, che ha speso parole di elogio per chi si è reso disponibile a questo servizio.

Emmanuel Occhipinti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carabinieri e Comune, c'è un patto

I volontari dell'associazione svolgeranno una serie di servizi

OGGIONA CON SANTO STEFANO - (em.o.) La rete di volontariato gioca un ruolo di primo piano all'interno di una comunità. Infatti, attraverso la disponibilità dei volontari, si riescono a fornire servizi aggiuntivi o con maggiore capillarità. In quest'ottica la sezione di Cassano Magnago dell'Associazione Nazionale Carabinieri e il Comune di Oggiona con Santo Stefano hanno firmato una convenzione che permetterà di avere un contributo aggiuntivo per monitorare il territorio e avere servizi di pubblica utilità in genere. La convenzione, fortemente voluta dall'amministrazione comunale, in primis dall'assessore alla Sicurezza Pasquale Carozzo, è operativa dal 3 aprile ed è stata firmata in sala consiliare alla presenza del sindaco Stefania



La firma della convenzione in aula consiliare

Maffioli, del presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Cassano Magnago Mauro Dal Corso, dell'assessore Carozzo e del responsabile della polizia locale Giovanni Cipolletta. Lo scopo della collaborazione è rafforzare la vigilanza sul territorio comunale a partire dalle

scuole, dagli impianti sportivi e dalle aree pubbliche (come i parchi). La convenzione prevede anche l'assistenza durante le manifestazioni religiose e civili promosse e patrocinate dall'amministrazione civica. Infine, oltre all'assistenza in occasione di calamità naturali, l'Associazione Ca-

rabinieri fornirà supporto alla polizia locale nei servizi di pubblica utilità. Le attività saranno effettuate senza alcun potere di polizia, motivo per cui, in ogni caso, qualunque situazione anomala o di pericolo sarà segnalata alle autorità competenti. Per agevolare le operazioni negli orari in cui è minore la presenza delle forze dell'ordine, i volontari avranno a disposizione un veicolo dotato del logo dell'associazione. Quest'ultima conta circa ottanta soci tra effettivi e simpatizzanti e ha già operato sul territorio prestando assistenza alle persone in difficoltà, in particolare modo in quest'ultimo periodo. Attualmente i volontari dell'Associazione Carabinieri sono anche impegnati all'hub vaccinale di Malpensa Fiere a Busto Arsizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA